SERGYEI NILUS

L'Internazionale Ebraica

PROTOCOLLI
DEI
"SAVI ANZIANI" DI SION

VERSIONE ITALIANA CON APPENDICE

ROMA
LA VITA ITALIANA
RASSEGNA MENSILE DI POLITICA
Via dell'Umiltà, 25
1921

L'INTERNAZIONALE EBRAICA

PROTOCOLLI
DEI "SAVI ANZIANI" DI SION

SERGYEI NILUS

L'INTERNAZIONALE EBRAICA

PROTOCOLLI

DEI

"SAVI ANZIANI" DI SION

VERSIONE ITALIANA CON APPENDICE

ROMA
LA VITA ITALIANA
RASSEGNA MENSILE DI POLITICA
Via dell'Umiltà, 25
1921

Uomini siate, e non pecore matte,
Sì che 'l giudeo tra voi di voi non rida.
(DANTE: Par. c. V; v. 80, 81).

Il *Times* di Londra l'8 maggio 1920 dava un largo sunto dei « Protocolli dei Savi Anziani di Sion », annunziando che questi furono pubblicati in Russia a Tsarkoye Sielo nel 1905 e che la biblioteca del British Museum ne possedeva una copia col timbro di entrata del 10 agosto 1906, n. 3926 d 17.

L'autorità del giornale richiamava sulla pubblicazione l'attenzione degli studiosi e degli uomini politici, l'opinione pubblica ne fu commossa e le edizioni si vennero moltiplicando mentre quelle esistenti si diffondevano rapidamente. Tra queste le più notevoli sono: quella tedesca di Gottfried Zur Beek: *Die Geheimnisse der Weisen von Zion* (I misteri dei saggi di Sion) edita a Charlottenburg dall'Auf Vorposten (1919, 4° piccolo pp. 256) con una importante bibliografia sulla quistione ebraica, e due edizioni inglesi, la prima edita sui primi del 1920 a Boston (Small Majnard and C.), la seconda edita a Londra (The Britons: 62 Oxford Street) *Protocols of the Learned Elders of Zion.* Sono poi seguite numerose edizioni in Francia, Polonia, ecc.

Una grave quistione si è dibattuta recentemente sull'autenticità dei Protocolli. Noi non vogliamo dis-

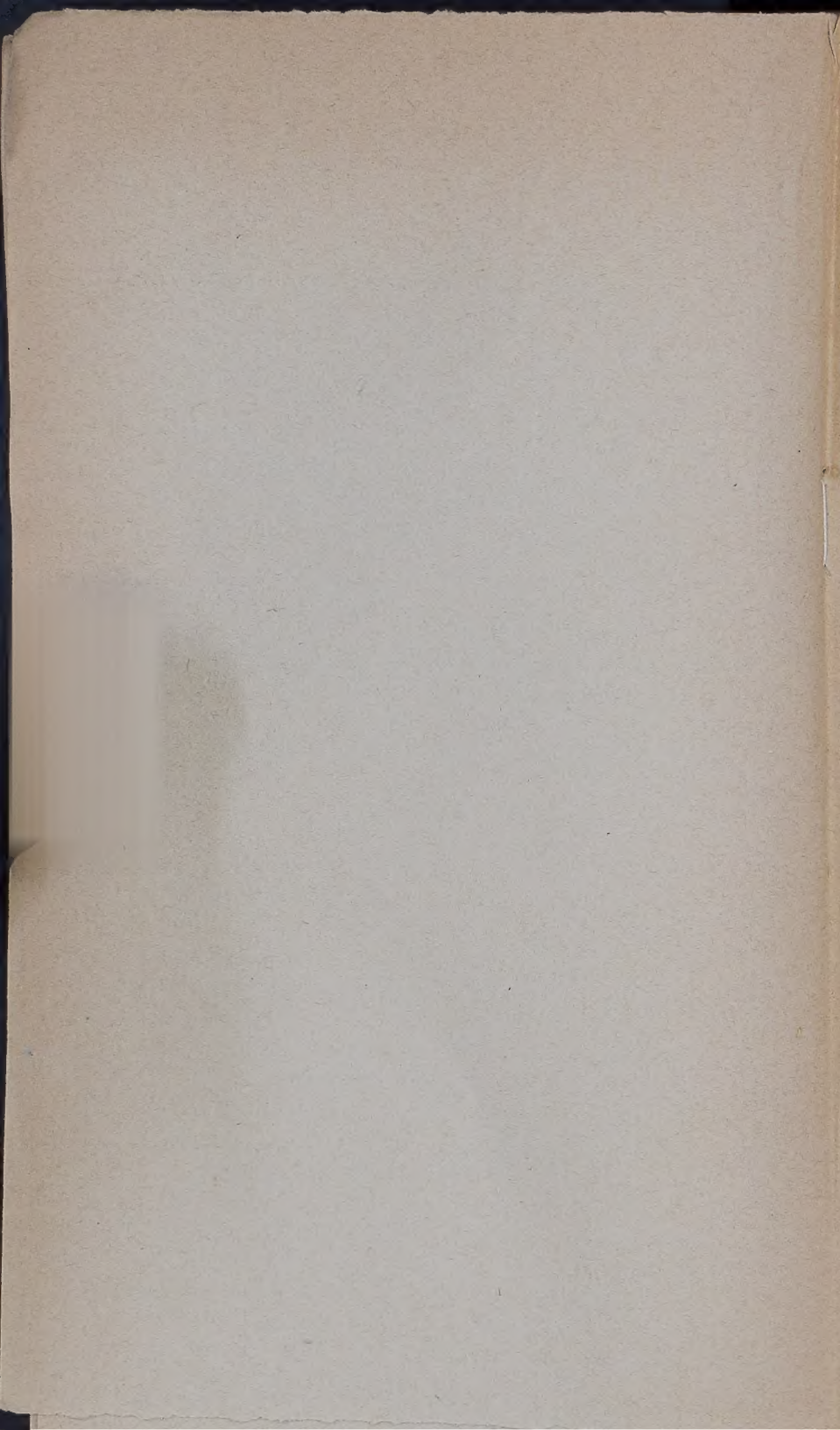
simularla, sia per omaggio alla verità, sia perchè i poco scrupolosi non ne abusino. Anzi noi eviteremo di voler risolvere quella quistione nel senso formale, e d'altronde la discussione è troppo lunga e complessa perchè qui possiamo riprodurla, tanto più che vi sono sempre convinti sostenitori d'ambo le parti. A mo' di esempio rammenteremo questo punto: il fatto indiscutibile innanzi accennato che i Protocolli furono pubblicati in Russia nel 1905 (l'anno seguente il British Museum ne registrava una copia) è citato dagli assertori dell'autenticità come una prova, giacchè nessuno potrà dire che la prodigiosa realizzazione odierna dei Protocolli sia il volgare trucco di una opera stampata *après coup* con una data anteriore. I negatori dell'autenticità citano questo stesso fatto per la loro tesi, dicendo che quando in Russia comparvero i Protocolli, e poi furono ripubblicati, essi non furono presi in considerazione dagli stessi giornali e circoli antesemiti russi che pur avevano tutto l'interesse di farlo: segno, dicono i negatori della autenticità, che si sapeva esser quello un prodotto della celebre « Okhrana ».

Come vedono i nostri lettori, c'è da continuare per un pezzo sulla stessa strada. Ebbene noi taglieremo corto con questa semplice affermazione: il suddetto dibattito verte materialmente sull'autenticità propriamente detta del documento, cioè se realmente gli « Anziani di Sion » si siano radunati nel tale anno e luogo, ed abbiano redatto, parola per parola, quei Protocolli. Ma un'altra quistione, meno formale e più sostanziale, s'impone: *quella della loro veridicità.*

Nessuno nega che un programma reso pubblico nel 1905 abbia oggi il suo pieno, stupefacente, spaventoso adempimento, e non solo in genere ma in molti punti particolari. O il documento è formalmente autentico, od esso fu compilato su varii documenti autentici e su informazioni sicure, dando a queste membra sparse una unità di corpo.

Ora, ogni onesto e intelligente lettore troverà che nell'uno e nell'altro caso il documento è prezioso. E come tale lo presentiamo al pubblico italiano.

Quando nel 1905 il professor Sergyei Nilus rivelava, con la pubblicazione dei Protocolli, il piano di conquista politica del Sionismo ribelle ed oppresso, era ben lungi dal supporre che — quindici anni dopo — la sua pubblicazione sarebbe apparsa come la voce profetica alla quale il mondo ebbe il torto di non dare a suo tempo ascolto.

Oggi una parte del terribile piano è attuata.

PREFAZIONE ALLA TRADUZIONE INGLESE

Londra, 2 dicembre 1919.

In questo momento in cui tutta l'Europa Occidentale si occupa dei beneficî derivanti dai governi costituzionali e discute da un lato i meriti e dall'altro le iniquità del Massimalismo (Bolscevismo), ritengo di poter presentare con profitto al pubblico la traduzione di un libro stampato a Tsarkoye Sielo in Russia, nell'anno 1905.

Si può vedere una copia del documento originale alla biblioteca del British Museum, sotto il N. 3926 d 17, che porta il bollo di entrata: « 10 agosto 1906 British Museum ». Quante altre copie di questo libro si trovino per il mondo non sono in grado di dire, giacchè sembra, che poco dopo la sua comparsa, nel 1905, quasi tutte le copie esistenti siano state comperate simultaneamente ed apparentemente con uno scopo prefisso. Debbo inoltre prevenire i miei lettori, che non devono portare una copia di questa traduzione in Russia, giacchè chiunque ivi ne fosse trovato in possesso sarebbe immediatamente fucilato

dai Bolscevichi, quale portatore di « propaganda reazionaria »,

Il libro fu presentato al popolo russo dal professore Sergyei Nilus. Esso consiste di:

1) Un'introduzione al testo principale, scritta dal Sergyei Nilus nel 1905.

2) Appunti su conferenze fatte a studenti ebrei a Parigi nell'anno 1901.

3) Una parte di un epilogo scritto dallo stesso Sergyei Nilus che non ho ritenuto necessario riprodurre totalmente, giacchè in gran parte non interesserebbe il pubblico e non riguarda il tema che mi propongo e cioè: il Pericolo Ebraico.

Chiedo ai miei lettori di tener presente, che le conferenze sopra accennate furono fatte nel 1901, e che l'introduzione di Nilus, nonchè l'epilogo furono scritti nel 1905.

E' impossibile leggere qualsiasi parte di questo volume, oggi, senza esser colpiti dalla nota fortemente profetica che lo domina; non solo per quanto riguarda la ex Santa Russia, ma anche rispetto a talune sinistre evòluzioni che si osservano in tutto il mondo nel momento attuale.

Gentili. – In guardia!

INTRODUZIONE DEL PROF. SERGYEI NILUS

(1905)

Mi è stato dato, da un amico personale ora defunto, un manoscritto il quale, con una precisione e chiarezza straordinaria, descrive il piano e lo sviluppo di una sinistra congiura mondiale, che ha il preciso scopo di determinare lo smembramento inevitabile del mondo non rigenerato (1). *Questo documento venne nelle mie mani circa quattro anni fa (1901) insieme con l'assoluta garanzia che è la traduzione verace di documenti (originali), rubati da una donna ad uno dei capi più potenti, e più altamente iniziati della Massoneria* (2). *Il furto fu compiuto alla fine di un'assemblea segreta degli « Iniziati » in Francia — paese che è il nido della « cospirazione massonica ebraica ».*

A coloro che desiderano di vedere e udire oso svelare questo manoscritto col titolo di « Protocolli degli Anziani di Sionne ».

---

(1) *Dal punto di vista ebraico, s'intende. — N. d. t.*

(2) *Massoneria Orientale.*

Chi esamina questi appunti può, a prima vista, riportarne l'impressione che essi contengano ciò che di solito chiamiamo assiomi; vale a dire delle verità più o meno conosciute, quantunque espresse con un'asprezza ed un sentimento d'odio che di solito non accompagnano le manifestazioni di simili verità. Ribolle fra le righe quell'arrogante e profondo odio di razza e di religione che per lungo tempo è riuscito a nascondersi; ora questo odio gorgoglia, si riversa e sembra che trabocchi da un recipiente colmo di furore e di vendetta, odio pienamente conscio della meta agognata che si avvicina!

Debbo avvertire che il titolo di questo libro non corrisponde esattamente al contenuto. Non si tratta precisamente di verbali di adunanze, ma bensì di un rapporto, diviso in sezioni non sempre logicamente seguentisi, presentate da un potente personaggio. Il documento dà l'impressione di essere una parte di un complesso minaccioso e di maggiore importanza, del quale manca il principio. L'origine, già menzionata, di questo documento è evidente.

Secondo le profezie dei Santi Padri, le gesta degli Anti-Cristo devono sempre essere una parodia della vita di Cristo, ed essi pure debbono avere il loro Giuda. Ma, ben inteso, dal punto di vista terrestre questo Giuda non raggiungerà il suo scopo; e perciò, — benchè di breve durata, — una vittoria completa di questo « Sovrano del mondo » (l'Anti-Cristo) è assicurata. Si comprende che questo accenno alle parole di W. Soloviev non è adoperato qui come prova della loro autorità scientifica. Dal punto di vista escatologico, non è la scienza che la-

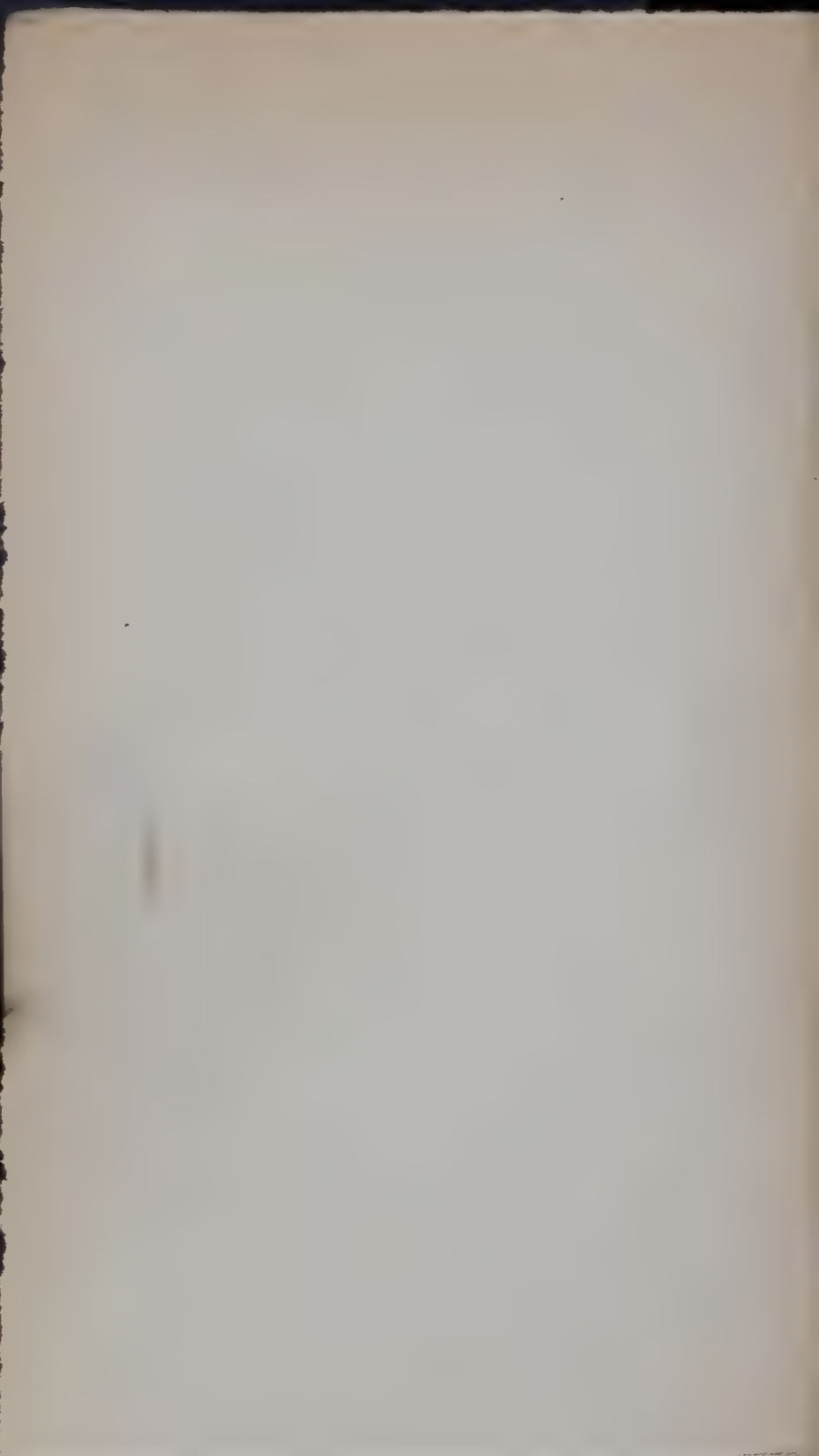
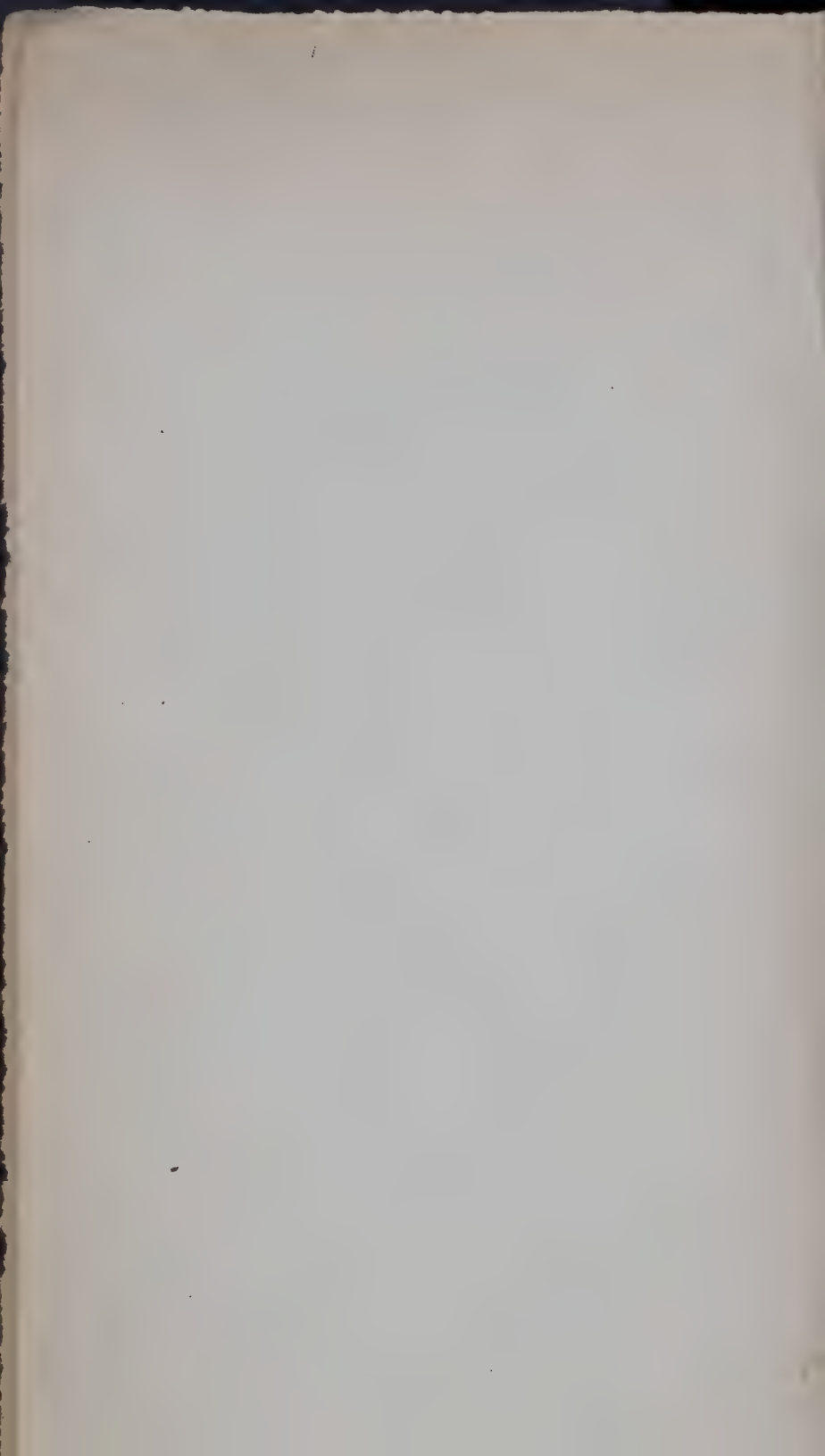
vora, ma bensì il destino che eseguisce la propria parte importante. Soloviev ci fornisce il canovaccio, sarà il manoscritto che eseguirà il ricamo.

Ci si potrà rimproverare la natura apocrifa di questo documento, ma se fosse possibile di provare l'esistenza di questo complotto mondiale per mezzo di lettere e di testimonianze, e di smascherare i capi tenendone i fili sanguinolenti per le mani, i « Misteri dell'iniquità » sarebbero violati. Secondo la tradizione non devono essere smascherati completamente sino al giorno della incarnazione del « Figlio della perdizione » (l'Anticristo). Non possiamo, nell'attuale complicazione di procedimenti delittuosi, sperar di avere prove dirette, ma dobbiamo contentarci della certezza acquistata mediante l'insieme delle circostanze, per cui non rimarrà alcun dubbio nella mente di ogni osserservatore cristiano. Ciò che segue dovrebbe esser prova sufficiente per tutti coloro che hanno « orecchi per sentire »: è lo scopo che ci siamo prefissi, di spingere tutti a proteggersi a tempo e a tenersi in guardia. La nostra coscienza sarà soddisfatta se, coll'aiuto di Dio, potremo raggiungere il nostro scopo, senza tuttavia suscitare ira contro il popolo accecato d'Israele. Confidiamo che i Gentili non nutriranno sentimenti di odio verso la massa credenzona degli israeliti, inconsapevole del peccato satanico dei suoi capi — gli Scribi e i Farisei — i quali hanno di già una volta dato la prova di essere la distruzione di Israele. Per scansare l'ira di Dio rimane una sola via — l'unione di tutti i cristiani in Nostro Signore Gesù Cristo, il pentimento nostro e degli altri — oppure — lo sterminio totale. Ma è questo

possibile date le condizioni attuali del mondo non rigenerato? Non è possibile per il mondo, ma lo è ancora per la Russia credente. La condizione politica degli Stati Europei Occidentali e dei loro possedimenti o dominî in altri continenti, fu profetizzata dal Principe degli Apostoli. L'umanità che aspira al perfezionamento della sua vita terrestre va in cerca di una realizzazione maggiore dell'idea di potenza, che dovrebbe assicurare il benessere di tutti; e brama un regno di sazietà universale, essendo questo diventato il più alto ideale della vita umana. Essa ha cambiato l'indirizzo dei suoi ideali, dichiarando completamente screditata la Fede Cristiana perchè essa non ha giustificato le speranze che si riponevano in essa. L'umanità rovescia i suoi idoli di ieri, ne crea dei nuovi, innalza nuovi Dei sugli altari, erige loro tempî, più lussuosi e magnifici gli uni degli altri; poi li depone e li distrugge nuovamente. Il genere umano ha perduto perfino il concetto del potere dato da Dio ai suoi Eletti e si avvicina sempre più allo stato di anarchia. Fra poco il pernio della bilancia repubblicana e costituzionale sarà consumato; la bilancia crollerà, e crollando trascinerà tutti i Governi nell'abisso dell'anarchia furente.

L'ultima barricata, l'ultimo rifugio del mondo contro l'uragano che viene è la Russia. In essa la vera fede vive ancora e l'Imperatore consacrato rimane il suo protettore sicuro.

Tutti gli sforzi di distruzione dei servi sinistri e palesi dell'Anticristo, tutti gli sforzi dei suoi lavoratori coscienti e incoscienti, sono concentrati contro la Russia. Le ragioni di questo sforzo sono cono-

sciute, l'obiettivo è conosciuto e deve essere conosciuto dalla Russia fedele e credente. Quanto più è minaccioso il momento che si approssima e più spaventevoli sono gli avvenimenti che si avvicinano nascosti nelle dense nubi, tanto più devono battere con coraggio e determinazione sempre maggiore i cuori russi intrepidi ed audaci. Devono coraggiosamente unirsi intorno allo stendardo sacro della loro Chiesa ed al Trono del loro Imperatore. Fintanto che vive l'anima, fintanto che il cuore batte nel petto non deve trovar posto lo spettro mortale della disperazione; tocca a noi con la nostra fede di ottenere la misericordia dell'Onnipotente e di ritardare l'ora della caduta della Russia.

PROTOCOLLI DEI "SAVI ANZIANI" DI SION

PROTOCOLLO I.

Parleremo apertamente, discuteremo il significato di ogni riflessione e, per mezzo di paragoni e deduzioni, arriveremo a dare una spiegazione completa esponendo così il concetto della nostra politica e di quella dei Goys (parola ebraica per definire tutti i Gentili). Si deve anzitutto notare che gl'individui corrotti sono assai più numerosi di coloro che hanno nobili istinti, perciò nel governare il mondo i migliori risultati sono ottenuti colla violenza e l'intimidazione, anzichè con le discussioni accademiche. Ogni uomo mira al potere, ognuno vorrebbe essere un dittatore e sono, in vero, assai rari coloro che non sono pronti a sacrificare il benessere altrui pur di raggiungere le proprie finalità. Che cosa ha frenato quelle belve che chiamiamo uomini? Che cosa li ha governati? Nei primordi della civiltà si sono sottomessi alla forza cieca e brutale, poi alla legge la quale — in realtà — è la stessa forza, ma mascherata. Da ciò debbo dedurre, che, secondo la legge della natura, il diritto stà nella forza. La libertà politica non è un fatto, ma una idea.

Si deve sapere come applicare questa idea quando necessita, allo scopo di servirsene come di un'esca per attirare la forza della plebe al proprio partito, se detto partito ha deciso di usurpare il potere di un

rivale. Il problema viene semplificato, se questo rivale diventa infetto da idee di «libertà» — dal cosiddetto liberalismo — e se per questo ideale cede una parte del suo potere. In queste circostanze trionfa il nostro concetto. Una nuova mano afferra le abbandonate redini del Governo, secondo vuole la legge vitale, perchè la forza cieca del popolo non può esistere per un solo giorno senza un Capo che la guidi, ed il nuovo Governo non fa che sostituire il vecchio indebolito dal suo liberalismo.

Oggi giorno la potenza dell'oro ha sopraffatto i regimi liberali. Vi fu un tempo in cui la religione governava. Il concetto della libertà non è realizzabile perchè nessuno sa adoperarla con discrezione. Basta dare l'autonomia di governo ad un popolo, per un periodo brevissimo, perchè esso diventi una ciurmaglia disorganizzata. Da quel momento stesso cominceranno i dissidi, i quali presto si trasformano in guerre civili, l'incendio si appicca ovunque e gli Stati cessano virtualmente di esistere. Lo stato, sia che si esaurisca in convulsioni interne, sia che la guerra civile lo dia in mano a un nemico esterno — può considerarsi definitivamente e totalmente distrutto e sarà in nostro potere. Il dispotismo capitalista, che è interamente nelle nostre mani, gli tenderà un fuscello al quale lo Stato dovrà inevitabilmente aggrapparsi per evitare di cadere inesorabilmente nell'abisso.

Se qualcuno per motivo di liberalismo asserisce che simili discussioni sono immorali farò una domanda: perchè non è immorale per uno Stato che ha due nemici, uno esterno e l'altro interno, il servirsi contro l'uno di mezzi difensivi diversi da quelli che usa contro l'altro, formando cioè piani segreti di difesa, e di attacco di notte o con forze superiori? Dunque, perchè dovrebbe essere immorale per lo

Stato di servirsi di questi medesimi mezzi contro ciò che rovina le sue fondamenta ed il benessere della sua stessa esistenza? Può una mente sana e logica sperare di governare una massa con successo per mezzo di argomenti e ragionamenti, quando sussiste la possibilità che essi siano contraddetti da altri i quali, anche se assurdi e ridicoli, vengano presentati in guisa attraente a quella parte della plebe, che non è capace di ragionare o di approfondire, guidata come è interamente da piccole passioni e convenzioni, o da teorie sentimentali?

Il grosso della plebe, non iniziata ed ignorante, assieme a coloro che sono sorti e saliti da essa, vengono avviluppati in dissensi di partito, che rendono impossibile qualsiasi accordo anche sulla base di argomenti sani e convincenti. Ogni decisione della massa dipende da una maggioranza casuale o predisposta la quale, nella sua totale ignoranza dei misteri politici, approva risoluzioni assurde, seminando in questo modo i germi dell'anarchia. La politica non ha niente di comune con la morale; un sovrano che si lascia guidare dalla morale non è un accorto politico, conseguentemente non è sicuramente assiso sul trono. Chi vuol regnare deve ricorrere all'astuzia ed all'ipocrisia. L'onestà e la sincerità, grandi qualità umane, diventano vizi in politica. Esse fanno perdere il trono più certamente che non il più acerrimo nemico. Queste qualità devono essere gli attributi delle nazioni Gentili, ma noi non siamo affatto costretti a lasciarci andare da esse. Il nostro diritto sta nella forza. La parola « diritto » rappresenta un'idea astratta senza base alcuna, e significa nè più nè meno che: « datemi quello che voglio perchè io possa dimostrarvi in conseguenza che io son più forte di voi ».

Dove principia il diritto e dove termina? In uno

Stato dove il potere è male organizzato, ove le leggi e le personalità del regnante sono resi inefficaci dal continuo liberalismo invadente, io mi servo di una nuova forma di attacco usando del diritto della forza per distruggere i canoni e i regolamenti già esistenti, impadronirmi delle leggi, riorganizzare tutte le istituzioni, e diventare così il dittatore di coloro i quali hanno spontaneamente rinunciato al loro potere conferendolo a noi. La nostra forza, nelle attuali traballanti condizioni dell'autorità civile, sarà maggiore di qualsiasi altra, perchè sarà invisibile, sino al momento che saremo diventati tanto forti da non temere più nessun attacco per quanto astutamente preparato. Dal male temporaneo, al quale siamo obbligati a ricorrere, emergerà il benefizio in un regime incrollabile che reintegrerà il funzionamento dell'esistenza naturale, distrutto dal liberalismo.

Il fine giustifica i mezzi.

Nel formulare i nostri piani, dobbiamo fare attenzione non tanto a ciò che è buono e morale, quanto a ciò che è necessario e vantaggioso.

Abbiamo davanti un piano dove è tracciata una linea strategica dalla quale non dobbiamo deviare, altrimenti distruggeremo il lavoro di secoli. Per stabilire uno schema d'azione adeguato, dobbiamo tener presente la meschinità, l'incostanza e la mancanza di equilibrio morale della folla, nonchè l'incapacità sua di comprendere e di rispettare le condizioni stesse del suo benessere e della sua esistenza. Si deve comprendere, che la forza della folla è cieca e senza acume; che porge ascolto ora a destra ora a sinistra. Se il cieco guida il cieco, ambedue cadranno nella fossa. Conseguentemente quei membri della folla che sono venuti su da essa, non possono, anche essendo degli uomini d'ingegno, guidare le masse senza rovi-

nare la Nazione. Solamente chi è stato educato alla sovranità autocratica può leggere le parole formate con l'alfabeto politico. Il popolo abbandonato a sè stesso, cioè in balìa di individui saliti su dalla plebe, viene rovinato dai dissensi di partito che hanno origine dall'avidità di potere e dalla bramosia di onori, generatrici di agitazioni e disordini.

È forse possibile che le masse possano giungere tranquillamente ed amministrare senza gelosia gli affari di Stato che non devono confondere con i loro interessi personali? Possono le masse organizzare la difesa contro il nemico esterno? Ciò è assolutamente impossibile, perchè un piano suddiviso in tante parti quante sono le menti della massa, perde il suo valore e quindi diventa inintelligibile ed ineseguibile. Soltanto un autocrate può concepire piani vasti, assegnando la sua parte a ciascun ente del meccanismo della macchina statale. Quindi concludiamo essere utile per il benessere del paese, che il governo del medesimo sia nelle mani di un solo individuo responsabile. Senza il dispotismo assoluto la civiltà non può esistere, perchè la civiltà può essere promossa solamente sotto la protezione del regnante, chiunque egli sia, e non dalla massa.

La folla è barbara, ed agisce barbaramente in ogni occasione. La turba, appena acquista la libertà, rapidamente la trasforma in anarchia, la quale è per sè stessa la massima delle barbarie. Date uno sguardo a quei bruti alcoolizzati ridotti all'imbecillità dalle bevande il cui consumo illimitato è tollerato dalla libertà! Dovremo noi permettere a noi stessi ed ai nostri simili di fare altrettanto? I popoli della Cristianità sono fuorviati dall'alcool; la loro gioventù è resa folle dalle orgie classiche e premature alle quali l'hanno istigata i nostri agenti — e cioè i precettori,

i domestici, le istitutrici, gli impiegati, i commessi e via dicendo —; dalle nostre donne nei loro luoghi di divertimento; ed a queste ultime aggiungo anche le cosiddette « Signore della Società » — loro spontanee seguaci nella corruzione e nella lussuria.

Il nostro motto deve essere: « Qualunque mezzo di forza ed ipocrisia! ».

In politica vince soltanto la forza schietta, specialmente se essa si nasconde nell'ingegno indispensabile per un uomo di Stato. La violenza deve essere il principio; l'astuzia e l'ipocrisia debbono essere la regola di quei governi che non desiderano di deporre la loro corona ai piedi degli agenti di una potenza nuova. Il male è l'unico mezzo per raggiungere il bene. Pertanto non dobbiamo arrestarci dinanzi alla corruzione, all'inganno e al tradimento, se questi mezzi debbono servire al successo della nostra causa.

In politica dobbiamo saper confiscare le proprietà senza alcuna esitazione, se con ciò possiamo ottenere l'assoggettamento altrui e il potere per noi. Il nostro Stato, seguendo la via della conquista pacifica, ha il diritto di sostituire agli orrori della guerra le esecuzioni, meno appariscenti e più utili, che sono i mezzi necessari per mantenere il terrore, producendo una sottomissione cieca. La severità giusta ed implacabile è il fattore principale della potenza dello Stato. Non solo perchè è vantaggioso, ma altresì per dovere e per la vittoria, dobbiamo attenerci al programma della violenza e dell'ipocrisia. I nostri principî sono attrettanto potenti quanto i mezzi coi quali li mettiamo in atto. Questo è il motivo per cui non solo con questi mezzi medesimi ma anche con la severità delle nostre dottrine, trionferemo ed assoggetteremo tutti i Governi al nostro Super-Governo. Basta che si sappia che siamo implacabili per prevenire ogni recal-

citranza. Anche nel passato noi fummo i primi a gettare al popolo le parole d'ordine: « Libertà, uguaglianza, fratellanza ». Parole così spesso ripetute, da quel tempo in poi, da pappagalli ignoranti accorrenti in folla da ogni dove intorno a quest'insegna. Costoro, ripetendole, tolsero al mondo la prosperità ed all'individuo la vera libertà personale, che prima era stata così bene salvaguardata, impedendo alla plebaglia di soffocarla.

I Gentili sedicenti dotti e gli intelligenti, non percepirono quanto fossero astratte le parole che pronunciavano e non si accorsero che queste parole non solo non si accordavano, ma si contraddicevano addirittura.

Essi non seppero vedere che l'eguaglianza non esiste nella natura, la quale crea calibri diversi e disuguali di mente, carattere e capacità. Così è duopo assoggettarsi alle leggi della natura. Questi sapientoni non seppero intuire che la massa è una potenza cieca e che coloro i quali, emergendo da essa, vengono chiamati al governo, sono ugualmente ciechi in fatto di politica; che un uomo destinato a regnare può governare, anche se sia uno sciocco, ma che un uomo il quale non è stato preparato a tale compito, non comprenderebbe nulla di politica anche se fosse un genio. I Gentili hanno messo da parte tutto ciò, mentre è su questa base, che fu fondato il governo dinastico. Il padre soleva istruire il figlio nel significato e nello svolgimento delle evoluzioni politiche in maniera tale che nessuno, fuorchè i membri della dinastia, potesse averne conoscenza e che pertanto nessuno potesse svelarne i segreti al popolo governato. Col tempo il significato dei veri insegnamenti politici, quali erano strasmessi nelle dinastie da una generazione all'altra, andò perduto, e questa perdita contribuì al successo della nostra causa. Il nostro appello di: « libertà, uguaglianza, fratellanza », attirò intiere legioni nelle

nostre file dai quattro canti del mondo attraverso i nostri inconsci agenti, e queste legioni portarono nostri stendardi estaticamente. Nel frattempo queste parole rodevano, come altrettanti vermi, il benessere dei Cristiani e distruggevano la loro pace, la loro costanza, la loro unione, rovinando così le fondamenta degli Stati. Come vedremo in seguito, questa azione determinò il nostro trionfo. Esso ci dette, fra l'altro, la possibilità di giocare l'asso di briscola, vale a dire di ottenere l'abolizione di privilegi; ossia, in altre parole, l'abolizione dell'aristocrazia dei Gentili, la quale era l'unica difesa che le Nazioni ed i paesi possedevano contro di noi. Sopra le rovine di una aristocrazia naturale ed ereditaria, costruimmo un'aristocrazia nostra a base plutocratica. Fondammo questa nuova aristocrazia sulla ricchezza, che noi controllavamo, e sulla scienza promossa dai nostri dotti. Il nostro trionfo fu facilitato dal fatto, che noi, mediante le nostre relazioni con persone che erano indispensabili, abbiamo sempre agito sulla parte suscettibile della mente umana; cioè sfruttando l'avidità di guadagno delle nostre vittime, la loro ingordigia, la loro instabilità, nonchè profittando delle esigenze naturali dell'uomo, poichè ognuna di queste debolezze, presa da sè, è capace di distruggere l'iniziativa, ponendo così la potenza volitiva del popolo in balìa di coloro che vorrebbero privarlo di tutto il suo potere di iniziativa. Il significato astratto della parola libertà rese possibile di convincere le turbe che il Governo non è altro che un gerente rappresentante il possessore — vale a dire la Nazione —; e pertanto può essere messo da parte come un paio di guanti usati. Il fatto che i rappresentanti della Nazione possono essere destituiti li diede in nostro potere e fece sì che la loro nomina è praticamente nelle nostre mani.

PROTOCOLLO II.

Per il nostro scopo è indispensabile che le guerre non producano modificazioni territoriali. In tal modo, senza alterazioni territoriali, la guerra verrebbe trasferita sopra una base economica. Allora le nazioni dovranno riconoscere la nostra superiorità per l'assistenza che sapremo dare ad esse, e questo stato di cose metterà entrambe le parti alla mercè dei nostri intermediarii internazionali dagli occhi di lince, i quali hanno inoltre mezzi assolutamente illimitati. Allora i nostri diritti internazionali cancelleranno le leggi del mondo e noi governeremo i paesi nello stesso modo che i singoli governi governano i loro sudditi.

Sceglieremo fra il pubblico amministratori che abbiano tendenze servili. Essi non avranno esperienza dell'arte di governare, e perciò saranno facilmente trasformati in altrettante pedine del nostro giuoco; pedine che saranno nelle mani dei nostri astuti ed eruditi consiglieri, specialmente educati fino dall'infanzia nell'arte di governare il mondo. Come già sapete, questi uomini hanno studiato la scienza del governo dai nostri piani politici, dall'esperienza dataci dalla storia e dalla osservazione degli avvenimenti che si susseguono. I Gentili non traggono profitto da costanti osservazioni storiche, ma seguono una *routine* teorica sensa considerare quali possano esserne le conseguenze, quindi non occorre prenderli in considerazione. Lasciamo che si divertano finchè l'ora suonerà, oppure lasciamoli vivere nella speranza di nuovi divertimenti, o nel ricordo di godimenti che furono. Lasciamoli nella convinzione che le leggi teoriche, che abbiamo ispirato loro, siano per essi di

suprema importanza. Con questa mèta in vista e coll'aiuto della nostra stampa, aumentiamo continuamente la loro cieca fiducia in queste leggi. Le classi istruite dei Gentili si vanteranno della propria erudizione e metteranno in pratica, senza verificarle, le cognizioni ottenute dalla scienza che i nostri agenti scodellarono loro allo scopo prefisso di educarne le menti secondo le nostre direttive. Non crediate che le nostre asserzioni siano parole vane: notate il successo di Darwin, di Marx e di Nietsche, che fu intieramente preparato da noi. L'azione demoralizzatrice di queste scienze sulle menti dei Gentili dovrebbe certamente esserci evidente. Per evitare di commettere errori nella nostra politica e nel nostro lavoro di amministrazione, è per noi essenziale di studiare e di tener presente l'attuale andamento del pensiero, le caratteristiche e le tendenze delle nazioni.

Il successo del nostro piano consiste nella sua adattabilità al temperamento delle nazioni colle quali veniamo a contatto. Esso non può riuscire se la sua applicazione pratica non è basata sull'esperienza del passato, integrata con le osservazioni dell'ora presente. La stampa è una grande forza nelle mani dei presenti Governi, i quali per suo mezzo controllano le menti popolari. La stampa dimostra le pretese vitali della popolazione, ne rende note le lagnanze e talvolta crea lo scontento nella plebe. La realizzazione della libertà di parola nacque nella stampa, ma i governi non seppere usufruire di questa forza ed essa cadde nelle nostre mani. Per mezzo della stampa acquistammo influenza pur rimanendo dietro le quinte. In virtù della stampa accumulammo l'oro: ci costò fiumi di sangue ed il sacrificio di molta gente nostra, ma ogni sacrificio dal lato nostro, vale migliaia di Gentili nel cospetto di Dio.

PROTOCOLLO III.

Oggi vi posso assicurare che siamo a pochi passi dalla nostra mèta. Rimane da percorrere ancora una breve distanza e poi il ciclo del Serpente Simbolico — emblema della nostra gente — sarà completo. Quando questo ciclo sarà chiuso, tutti gli Stati Europei vi saranno costretti come da catene infrangibili. La bilancia sociale ora esistente andrà presto in isfacelo, perchè noi ne alteriamo continuamente l'equilibrio, allo scopo di logorarla e distruggerne l'efficienza al più presto possibile.

I Gentili credettero che tale bilancia fosse forte e resistente e confidavano di tenerla sempre accuratamente in equilibrio. Ma i suoi sostegni, cioè i capi degli Stati, trovano un impedimento nei loro servitori i quali non giovano nulla ad essi, perchè sono trascinati dalla loro illimitata forza d'intrigo, causata dai terrori che prevalgono nelle Corti. Il Sovrano, siccome non ha i mezzi per penetrare nel cuore del suo popolo, non può difendersi contro gli intriganti avidi di potere. Dacchè noi abbiamo scisso il potere vigile dal potere cieco della popolazione, entrambi hanno perduto il loro significato, perchè una volta divisi, sono spersi l'uno e l'altro come un cieco al quale manchi il suo bastone. Per indurre gli amanti del potere a fare cattivo uso dei loro diritti, aizzammo tutte le Potenze, le une contro le altre, incoraggiandone le tendenze liberali verso l'indipendenza. Abbiamo fomentato ogni impresa in questo senso, ponendo così delle armi formidabili nelle mani di tutti i partiti, e abbiamo fatto sì che il potere fosse la mèta di ogni ambizione.

I governi li abbiamo trasformati in arene dove si combattono le guerre di partito. Fra poco il disordine ed il fallimento appariranno ovunque. Chiacchieroni irrefrenabili trasformarono le assemblee parlamentari ed amministrative in riunioni di controversia. Giornalisti audaci, e sfacciati scrittori di opuscoli, attaccano continuamente i poteri amministrativi. L'abuso del potere preparerà definitivamente il crollo di tutte le istituzioni e tutto cadrà sotto i colpi della popolazione inferocita. Il popolo è assoggettato nella miseria dal sudore della sua fronte in un modo assai più formidabile che non dalle leggi della schiavitù. Da quest'ultima i popoli poterono affrancarsi in un modo o in un altro, mentre nulla li potrà liberare dalla tirannide della completa indigenza. Ponemmo cura di inserire nelle costituzioni molti diritti che per le masse sono puramente fittizi. Tutti i cosidetti « diritti del popolo » possono esistere solo in teorie le quali non sono praticamente applicabili. Qual vantaggio deriva ad un operaio del proletariato, curvato dalle sue dure fatiche ed oppresso dal destino, dal fatto che un ciarlone ottiene il diritto di parlare, od un giornalista quello di stampare qualsiasi sciocchezza? A che giova una costituzione al proletariato, se da essa non riceve altro beneficio che le briciole che gli gettiamo dalla nostra tavola quale ricompensa perchè dia i suoi voti ai nostri agenti? I diritti repubblicani sono un'ironia per il povero, perchè la dura necessità del lavoro quotidiano gli impedisce di ricavare qualsiasi beneficio da diritti di tal genere e non fa che togliergli la garanzia di uno stipendio fisso e continuo rendendolo schiavo degli scioperi, di chi gli dà lavoro e dei suoi compagni. Sotto i nostri auspici la plebe ha completamente distrutto l'aristocrazia, la quale sempre la sovvenne e la custodì per il vantaggio proprio, che

era inseparabile dal benessere della popolazione. Oggi giorno il popolo, avendo distrutto i privilegi dell'aristocrazia, è caduto sotto il giogo di furbi sfruttatori e di gente venuta su dal nulla. Noi abbiamo l'intenzione di assumere l'aspetto di liberatori dell'operaio, venuti per affrancarlo da ciò che lo opprime, quando gli suggeriremo di unirsi alla fila dei nostri eserciti di socialisti, anarchici e comunisti. Sosteniamo i comunisti, fingendo di amarli giusta i principii di fratellanza e dell'interesse generale dell'umanità, promosso dalla nostra massoneria socialista. L'aristocrazia, la quale — per diritto — spartiva il guadagno delle classi operaie, si interessava perchè queste classi fossero ben nutrite, sane e robuste. Il nostro scopo è invece l'opposto, vale a dire che ci interessiamo alla degenerazione dei Gentili. La nostra forza consiste nel tenere continuamente l'operaio in uno stato di penuria ed impotenza, perchè, così facendo, lo teniamo assoggettato alla nostra volontà e, nel proprio ambiente, egli non troverà mai la forza e l'energia di insorgere contro di noi. La fame conferirà al Capitalismo dei diritti sul lavoratore infinitamente più potenti di quelli che il legittimo potere del Sovrano potesse conferire alla aristocrazia.

Noi governiamo le masse mediante i sentimenti di gelosia ed odio fomentati dall'oppressione e dalla miseria. Ed è facendo uso di questi sentimenti che togliamo di mezzo tutti coloro che ci ostacolano.

Quando verrà il giorno dell'incoronazione del nostro Sovrano Mondiale, provvederemo con questi stessi mezzi, e cioè servendoci della plebe, a distruggere tutto ciò che potrebbe ostacolare il nostro cammino. I Gentili non sono più capaci di ragionare in materia di scienza, senza il nostro aiuto. Per questo motivo essi non comprendono la necessità vitale di certe con-

dizioni, che noi ci facciamo un dovere di tener nascoste sino al momento in cui giungerà la nostra ora; specialmente, che nelle scuole si dovrebbe insegnare la sola vera e più importante di tutte le scienze, e cioè la scienza della vita dell'uomo e delle condizioni sociali, le quali richiedono entrambe la spartizione del lavoro e conseguentemente la classificazione degli individui in caste e classi.

È assolutamente indispensabile che tutti sappiamo che la vera eguaglianza non può esistere, data la natura diversa delle varie qualità di lavoro; e che pertanto coloro i quali agiscono a detrimento di tutta una casta incorrono in una responsabilità ben diversa, davanti alla legge, di quelli che commettono un delitto nocivo soltanto al loro onore personale.

La vera scienza delle condizioni sociali, ai segreti della quale non ammettiamo i Gentili, convincerebbe il mondo che il lavoro e gli impieghi si dovrebbero assegnare a caste ben distinte, allo scopo di evitare le sofferenze umane derivanti da una educazione non corrispondente al lavoro che gli individui sono chiamati ad eseguire. Se essi studiassero questa scienza, il popolo si sottometterebbe volontariamente ai poteri governativi e alle caste di governo classificate da essi.

Date le condizioni attuali della scienza, che segue una linea tracciata da noi, la plebe, nella sua ignoranza, crede ciecamente nelle parole stampate e nelle illusioni erronee opportunamente ispirate da noi, ed odia tutte le classi che crede più elevate della sua. Ciò perchè essa non comprende l'importanza di ogni singola casta. Questo odio diventerà ancora più acuto quando si tratterà di crisi economiche, perchè allora arresterà i mercati e la produzione. Determineremo una crisi economica universale con tutti i mezzi clandestini possibili e coll'aiuto dell'oro, che è tutto nelle

nostre mani. In pari tempo getteremo sul lastrico folle enormi di operai in tutta l'Europa. Allora queste masse si getteranno con gioia su coloro dei quali, nella loro ignoranza, sono stati gelosi sin dall'infanzia, ne saccheggeranno gli averi e ne verseranno il sangue. A noi non recheranno danno, perchè il momento dell'attacco ci sarà ben noto, e prenderemo le misure necessarie per proteggere i nostri interessi. Siamo riusciti a persuadere i Gentili che il liberalismo avrebbe dato loro il regno della ragione. Il nostro dispotismo sarà di questa specie perchè avrà il potere di sopprimere le ribellioni e di sradicare con giusta severità ogni idea liberale dalle istituzioni.

Quando la plebe si avvide che in nome della libertà le venivano concessi diritti di ogni genere, si immaginò di essere la padrona e tentò di assumere il potere. Naturalmente s'imbattè come un cieco qualsiasi, in ostacoli innumerevoli. Allora, non volendo tornare al regime di prima, depose il suo potere ai nostri piedi.

Ricordatevi della rivoluzione francese, che chiamiamo la Grande Rivoluzione: ebbene, tutti i segreti della sua preparazione organica ci sono ben noti, essendo lavoro delle nostre mani. Da allora in poi abbiamo fatto subire alle nazioni una delusione dopo l'altra, cosicchè esse dovranno perfino rinnegarci, in favore del Re Despota, uscito dal sangue di Sionne, che stiamo preparando al mondo.

Nel momento attuale noi come forza internazionale siamo invulnerabili, perchè quando siamo assaliti da uno dei governi dei Gentili, altri ci sostengono. Nella loro immensa bassezza, i popoli Cristiani aiutano la nostra indipendenza. Ciò fanno quando si prosternano davanti alla forza; quando sono senza pietà per i deboli; crudeli per le colpe e indulgenti per i delitti;

quando si rifiutano di ammettere le contraddizioni della libertà; quando sono pazienti fino al martirio nel sopportare la violenza di una tirannia audace.

Essi tollerano da parte dei loro attuali dittatori, Presidenti dei Consigli e Ministri, degli abusi per il più piccolo dei quali avrebbero ucciso cento re. Come si spiega questo stato di cose? Perchè le masse sono tanto illogiche nel farsi un concetto degli avvenimenti? La ragione è che i despoti persuadono il popolo, per mezzo dei loro agenti, che l'abuso del potere con evidente danno allo Stato è compiuto per uno scopo elevato, vale a dire per ottenere la prosperità della popolazione e per l'amore della fratellanza internazionale, dell'unione e dell'eguaglianza. Si capisce che questi agenti non dicono al popolo, che tale unificazione può essere ottenuta soltanto sotto il nostro dominio; di modo che vediamo la popolazione condannare gl'innocenti ed assolvere i colpevoli, convinta che potrà sempre fare ciò che le pare e piace. La plebe, data questa sua condizione mentale, distrugge tutto ciò che è stabile e crea lo scompiglio ovunque. La parola « libertà » porta la società a lottare contro tutte le potenze, persino contro le potenze della Natura e di Dio. Questo è il motivo per cui, quando noi arriveremo al potere, dovremo cancellare la parola « libertà » dal dizionario umano, essendo essa il simbolo della forza bestiale che trasforma le popolazioni in belve assetate di sangue. Occorre però tener presente che queste belve si addormentano appena saziate di sangue e che in quel momento è facile affascinarle e ridurle in ischiavitù. Se non si procura ad esse del sangue, non si addormenteranno ma lotteranno fra di loro.

PROTOCOLLO IV.

Ogni Repubblica attraversa varie fasi. La prima fase è rappresentata dai primi giorni di furia cieca, quando le turbe annientano e distruggono a destra e a sinistra. La seconda è il regno del demagogo, che promuove l'anarchia ed impone il potere assoluto. Questo dispotismo non è ufficialmente legale ed è, pertanto, irresponsabile ; esso è nascosto ed invisibile, ma nel medesimo tempo si fa sentire. Esso è generalmente controllato da una organizzazione segreta la quale agisce dietro le spalle di qualche agente ed è conseguentemente tanto più audace e senza scrupoli. A questa forza segreta non importerà di mutare gli agenti che la mascherano. Questi mutamenti aiuteranno persino l'organizzazione, la quale con questo mezzo si sbarazzerà dei suoi vecchi servitori, ai quali avrebbe dovuto dare un forte premio, data la durata del loro servizio. Chi o che cosa può detronizzare una potenza segreta? Ebbene tale è appunto il nostro Governo. La loggia massonica in ogni parte del mondo agisce inconsciamente da maschera al nostro scopo. Ma l'uso che faremo di questa potenza nel nostro piano di azione, come i nostri quartieri generali, restano perpetuamente sconosciuti all'universo.

La libertà potrebbe non essere dannosa e sussistere nei governi e nei paesi senza pregiudicare il benessere del popolo, se fosse basata sulla religione, sul timore di Dio e sulla fratellanza umana, scevra da quei concetti di uguaglianza che sono in contraddizione diretta con le leggi della creazione che hanno ordinato la sottomissione. Retto da una fede simile, il popolo sarebbe governato dalle parrocchie e

vivrebbe tranquillamente ed umilmentè sotto la tutela dei suoi pastori spirituali, sottomettendosi all'ordinamento da Dio stabilito sulla terra. Ed è perciò che dobbiamo cancellare persino il concetto di Dio dalle menti dei Cristiani, rimpiazzandolo con calcoli aritmetici e bisogni materiali. Allo scopo di stornare le menti Cristiane dalla nostra politica è assolutamente necessario di tenerle occupate nell'industria e nel commercio. Così tutte le nazioni lavoreranno incessantemente per il loro proprio vantaggio, ed in questa lotta universale non si accorgeranno del nemico comune. Ma perchè la libertà sconnetta e rovini completamente la vita sociale dei Gentili, dobbiamo mettere il commercio sopra una base di speculazione. Il risultato di ciò sarà che le ricchezze della terra, ricavate per mezzo della produzione, non rimarranno nelle mani dei Gentili, ma passeranno, attraverso la speculazione, nelle nostre casseforti. La lotta per la supremazia e la speculazione continua nel mondo degli affari, produrrà una società demoralizzata, egoista e senza cuore. Questa società diventerà completamente indifferente e persino nemica della religione e disgustata dalla politica. La bramosia dell'oro sarà l'unica sua guida. E questa società lotterà per l'oro, facendo un vero culto dei piaceri materiali che esso può procacciarle. Allora le classi inferiori si uniranno a noi contro i nostri rivali — cioè contro i Gentili privilegiati — senza neppur fingere di essere animate da un motivo nobile, e neppure per amore delle ricchezze, ma unicamente per il loro odio schietto contro le classi più elevate.

PROTOCOLLO V.

Che genere di governo si può dare ad una società nella quale il subornamento e la corruzione sono penetrate ovunque; dove le ricchezze si possono ottenere solamente di sorpresa o con mezzi fraudolenti; dove il dissenso prevale in tutto, e la moralità si mantiene unicamente per mezzo del castigo e di leggi severe, e non in conseguenza di principî volontariamente accettati; dove il sentimento patriottico e religioso affoga nelle convinzioni cosmopolitane? Quale altra forma di governo si può dare a simili società, fuorchè quella despotica che vi descriverò ora?

Organizzeremo un governo fortemente centralizzato, in modo da acquistare le forze sociali per noi. Per mezzo di nuove leggi regoleremo la vita politica dei nostri sudditi come se fossero tanti pezzi di una macchina. Tali leggi limiteranno gradatamente tutte le franchigie e le libertà accordate dai Gentili. In questo modo il nostro regno si svilupperà in un dispotismo così possente, da essere in grado di schiacciare i Gentili malcontenti o recalcitranti in qualunque ora ed in qualunque luogo.

Ci diranno che il genere di potere assoluto che suggerisco non si confà col progresso attuale della civiltà, ma vi dimostrerò, invece, che è proprio vero il contrario. Allorquando i popoli consideravano i loro sovrani come l'espressione della volontà di Dio, si sottomettevano tranquillamente al dispotismo dei loro monarchi. Ma dal giorno in cui infondemmo nelle popolazioni il concetto dei loro diritti, esse cominciarono a considerare i Re come semplici mortali. Al cospetto della plebe la santa unzione cadde dal capo dei mo-

narchi, e quando ad essa togliemmo anche la religione, il potere fu gettato sulla via come pubblica proprietà e venne afferrato da noi. Oltre a ciò, fra le nostre doti amministrative contiamo quella di saper governare le masse e gl'individui per mezzo di fraseologie astute, di teorie confezionate furbamente, di regole di vita e di ogni altro mezzo d'inganno allettante. Tutte queste teorie, che i Gentili non comprendono affatto, sono basate sull'analisi e sull'osservazione unite ad una così sapiente argomentazione, che non trova l'uguale fra i nostri rivali, così come essi non possono competere con noi nella costruzione di piani di solidarietà e di azione politica. L'unica società da noi conosciuta che sarebbe capace di farci concorrenza in queste arti potrebbe essere quella dei Gesuiti. Ma siamo riusciti a screditare i Gesuiti agli occhi della plebe stupida per la ragione che questa società è un'organizzazione palese, mentre noi ci teniamo dietro le quinte, mantenendo il segreto della nostra. Al mondo, in fin dei conti, importerà poco se diventerà suo padrone il capo della Chiesa Cattolica, oppure un tiranno del sangue di Sionne. Ma per noi «popolo prediletto» la questione non è indifferente. Per un certo periodo i Gentili potrebbero forse esser capaci di tenerci testa. Ma a questo riguardo non abbiamo da temere perchè siamo salvaguardati dall'odio profondamente radicato che nutrono gli uni verso gli altri e che non si può estirpare. Abbiamo messo in contrasto gli uni con gli altri tutti gli interessi personali e nazionali dei Gentili, fomentandone tutti i pregiudizi religiosi e nazionali per quasi venti secoli. A tutto questo lavorio si deve il fatto, che nessun governo troverebbe appoggio nei suoi vicini, se si appellasse ad essi per opporsi a noi, perchè ognuno di essi sarebbe convinto che un'azione contro di noi potrebbe essere disastrosa per la sua

esistenza individuale. Noi siamo troppo potenti; il mondo intero deve fare i conti con noi. I Governi non possono fare il più piccolo trattato senza il nostro intervento segreto. « *Per me reges regunt* » — i sovrani regnano per mezzo mio —. Leggiamo nella Legge dei Profeti, che siamo prescelti da Dio per governare il mondo. Dio ci ha dato l'ingegno e la capacità di compiere questo lavoro. Se vi fosse un genio nel campo nemico, egli potrebbe forse ancora combatterci, ma un nuovo venuto non potrebbe competere con dei vecchi lottatori come noi, e il conflitto fra lui e noi assumerebbe un carattere tale, che il mondo non ne avrebbe ancora visto l'eguale. Oramai è troppo tardi per il loro Genio. Tutte le ruote del meccanismo statale sono messe in moto da una forza che è nelle nostre mani: l'oro!

La scienza dell'economia politica studiata dai nostri grandi sapienti ha già dimostrato che la forza del capitale supera il prestigio della Corona.

Il capitale per avere il campo libero, deve ottenere l'assoluto monopolio dell'industria e del commercio. Questo scopo viene già raggiunto da una mano invisibile in tutte le parti del mondo. Questo privilegio farà sì che tutta la forza politica sarà nelle mani dei commercianti, i quali col profitto abusivo opprimeranno la popolazione.

Oggi giorno conviene disarmare i popoli piuttosto che condurli alla guerra. È più importante sapersi servire per la nostra causa delle passioni ardenti che spegnerle. Incoraggiare le idee altrui e farne uso pel piano nostro piuttosto che disperderle. Il problema principale per il nostro governo è questo: come indebolire il cervello pubblico mediante la critica; come fargli perdere la facoltà di ragionare che è fomite d'opposizione; come distrarre la mentalità del pubblico per mezzo di fraseologie insensate.

In tutti i tempi le nazioni, al pari degli individui, hanno preso le parole per fatti, perchè si contentano di quello che odono e ben di rado si curano di verificare se le promesse siano state adempiute, o pur no. Conseguentemente noi, soltanto per darla ad intendere, organizzeremo delle istituzioni i cui membri dimostreranno e loderanno, con eloquenti discorsi, le loro contribuzioni al « progresso ».

Prenderemo un atteggiamento liberale per tutti i partiti e per tutte le tendenze e lo comunicheremo a tutti i nostri oratori, i quali saranno talmente loquaci, da stancare il pubblico, il quale sarà stufo e ristucco di qualunque genere d'eloquenza e ne avrà abbastanza.

Per impadronirci della pubblica opinione dovremo anzitutto confonderla al massimo grado mediante la espressione da tutte le parti delle opinioni più contradditorie, affinchè i Gentili si smarriscano nel labirinto delle medesime. Ed allora essi comprenderanno, che la miglior via da seguire è quella di non avere opinioni in fatto di politica; la politica non essendo cosa da essere intesa dal pubblico, ma riservata soltanto ai dirigenti gli affari. E questo è il primo segreto.

Il secondo segreto, necessario al successo completo del nostro governo, consiste nel moltiplicare ad un punto tale gli errori, i vizi, le passioni e le leggi convenzionali del paese, che nessuno possa vederci chiaro in simile caos. Quindi gli uomini cesseranno di comprendersi a vicenda. Questa politica ci aiuterà pure a seminare la zizzania in tutti i partiti; a dissolvere tutte le forze collettive, a scoraggiare ogni iniziativa individuale, la quale potrebbe in qualche modo intralciare i nostri progetti. Non vi è nulla di più dannoso dell'iniziativa individuale: se è assecondata dall'intelligenza essa ci può recare maggior danno dei milioni

di esseri che abbiamo aizzato a dilaniarsi vicendevolmente.

Dobbiamo dare all'educazione di tutta la società cristiana un indirizzo tale, che le cadano le braccia per disperazione in tutti i casi nei quali un'impresa domandi dell'iniziativa individuale. La tensione prodotta dalla propria libertà d'azione, perde di forza quando incontra la libertà d'azione altrui. Ne conseguono le scosse morali, le disillusioni ed i fallimenti. Con questi mezzi opprimeremo i Cristiani ad un tale punto, che li obbligheremo a chiederci di governarli internazionalmente. Quando raggiungeremo una simile posizione, potremo immediatamente assorbire tutti i poteri governativi del mondo e formare un Super-governo universale; al posto dei governi ora esistenti, metteremo un colosso che si chiamerà l' « Amministrazione del Supergoverno ». Le sue mani si allungheranno come immense tanaglie e disporrà di una tale organizzazione, che otterrà certamente la completa sottomissione di tutti i paesi.

PROTOCOLLO VI.

Fra breve principieremo ad organizzare vasti monopolî — serbatoi di ricchezze colossali — nei quali persino le grandi fortune dei Gentili saranno coinvolte in modo tale che crolleranno insieme al credito del loro governo il giorno dopo che avrà avuto luogo la crisi politica (1).

Coloro fra gli astanti che sono economisti, calcolino l'importanza di questo progetto.

Dobbiamo adoperare ogni mezzo per sviluppare la popolarità del nostro supergoverno, presentandolo come il protettore e il rimuneratore di tutti coloro che volontariamente si sottometteranno a noi.

L'aristocrazia dei Gentili non esiste più quale potenza politica, di modo non dobbiamo ulteriormente tenerne conto da questo punto di vista. Però essa, in quanto proprietaria di terreni, costituisce sempre un pericolo per noi, giacchè le sue rendite le assicurano l'indipendenza. Pertanto è essenziale per noi di privare l'aristocrazia delle sue terre, a qualunque costo. Per raggiungere questo scopo, il modo migliore è quello di aumentare continuamente le tasse e le imposte, e con ciò il valore dei terreni si manterrà al più basso livello possibile.

Gli aristocratici dei Gentili, i quali, date le loro abitudini ereditarie, sono incapaci di accontentarsi di poco, andranno presto in rovina.

Nel medesimo tempo dobbiamo dare con ogni impegno la massima protezione possibile alle industrie ed

---

(1) L'intenzione degli Ebrei di ritirare il loro denaro all'ultimo momento è evidente. (Nota del T. inglese).

al commercio e specialmente alla speculazione, il cui compito principale è di agire come contrappeso alle industrie. Senza la speculazione, l'industria aumenterebbe il capitale privato e tenderebbe a sollevare l'agricoltura, liberando le terre dai debiti e dalle ipoteche per gli anticipi delle banche agricole. E' invece essenziale che l'industria prosciughi la terra di tutte le sue ricchezze, e che la speculazione concentri nelle nostre mani tutte le ricchezze del mondo ottenute con questi mezzi. In questo modo tutti i Gentili verranno ridotti nelle file del proletariato, ed allora essi si piegheranno davanti a noi per ottenere il diritto di esistere.

Allo scopo di rovinare le industrie dei Gentili e di aiutare la speculazione, incoraggeremo l'amore pel lusso sfrenato, che abbiamo già sviluppato. Aumenteremo i salari, ciò che non porterà beneficio all'operaio, perchè contemporaneamente accresceremo il prezzo delle sostanze più necessarie, col pretesto dei cattivi risultati dei lavori agricoli. Con astuzia mineremo le basi della produzione, seminando i germi della anarchia fra gli operai ed incoraggiandoli nell'abuso degli alcoolici. Nel tempo stesso adopreremo tutti i mezzi possibili per iscacciare dal paese tutti i Gentili intelligenti.

Per evitare che i Gentili realizzino prematuramente il vero stato delle cose, nasconderemo il nostro piano sotto l'apparente desiderio di aiutare le classi lavoratrici alla soluzione dei grandi problemi economici: questa nostra propaganda viene aiutata in tutto e per tutto dalle nostre teorie economiche.

PROTOCOLLO VII.

L' intensificazione del servizio militare, nonchè l'aumento della polizia sono pure essenziali alla riuscita dei progetti sovraindicati. Per noi è essenziale aggiustare le cose in modo, che oltre noi, in tutti i paesi non siavi altro che un enorme proletariato, cioè altrettanti soldati e poliziotti fedeli alla nostra causa.

In tutta l'Europa, e con l'aiuto dell'Europa, sugli altri continenti dobbiamo fomentare sedizioni, dissensi e ostilità reciproche. In questo havvi un doppio vantaggio: in primo luogo, con tali mezzi otteniamo il rispetto di tutti i paesi, i quali si rendono ben conto che abbiamo il potere o di suscitare qualunque rivolta a piacer nostro, oppure di ristabilire l'ordine. Tutti i paesi hanno l'abitudine di rivolgersi a noi per la necessaria pressione quando essa occorre. In secondo luogo, a furia di intrighi imbroglieremo i fili tessuti da noi nei ministeri di tutti i Governi, non solo mediante la nostra politica, ma altresì con i trattati di commercio e le obbligazioni finanziarie. Per riuscire in quest'intento, dobbiamo usare molta astuzia e sottigliezza durante le trattative e gli accordi; ma in quello che chiamasi «il linguaggio ufficiale», assumeremo la tattica opposta, vale a dire avremo l'apparenza di essere onestissimi e disposti a sottometterci. Così i governi dei Gentili, ai quali abbiamo insegnato a vedere solamente la parte pomposa degli affari, pel modo come glieli presentiamo, ci terranno perfino in conto di benefattori e di salvatori dell'umanità. Dobbiamo metterci in condizioni tali da poter rispondere ad ogni opposizione, con una dichiarazione di guerra da parte del paese confinante a

quello Stato che osasse attraversarci la strada; e qualora tali confinanti alla loro volta decidessero di unirsi contro noi, dovremo rispondere promuovendo una guerra universale.

Il principale successo in politica consiste nel grado di segretezza impiegato nel conseguirlo. Le azioni di un diplomatico non devono corrispondere alle sue parole. Per giovare al nostro piano mondiale, che si avvicina al termine desiderato, dobbiamo impressionare i governi dei Gentili mediante la cosidetta pubblica opinione, che in realtà viene dovunque preparata da noi per mezzo di quel massimo fra i poteri che è la stampa, la quale — fatte insignificanti eccezioni di cui non è il caso tener conto — è completamente nelle nostre mani. In breve: per dimostrare che tutti i governi dei Gentili sono nostri schiavi, *faremo vedere il nostro potere ad uno di essi per mezzo di atti di violenza*, vale a dire, con un *regno di terrore* (1), e qualora tutti i governi insorgessero contro di noi, la nostra risposta sarà data dai cannoni americani, cinesi e giapponesi.

---

(1) Notate lo stato attuale della Russia (Nota del T. inglese).

PROTOCOLLO VIII.

Dobbiamo impadronirci di tutti i mezzi che i nostri nemici potrebbero rivolgere contro noi. Ricorreremo alle più intricate e complicate espressioni del dizionario della legge, allo scopo di scolparci nella eventualità che fossimo costretti a pronunciare decisioni che potessero sembrare eccessivamente audaci, oppure ingiuste. Perchè sarà sommamente importante esprimere queste decisioni in guisa così efficace, che si presentino alle genti come la massima manifestazione di moralità, equità e giustizia. Il nostro governo deve essere circondato da tutte le forze della civiltà in mezzo alle quali esso dovrà agire. Attirerà a sè i pubblicisti, gli avvocati, i praticanti, gli amministratori, i diplomatici ed infine gli individui preparati nelle nostre scuole avanzate speciali. Questi individui conosceranno i segreti della vita sociale; saranno padroni di tutte le lingue messe insieme con le lettere e le parole politiche; avranno una perfetta conoscenza della parte intima e segreta della natura umana, con tutte le sue corde più sensibili, che essi dovranno far risuonare e vibrare secondo la loro volontà. Queste corde costituiscono l'insieme del cervello dei Gentili; delle loro qualità buone o cattive, delle loro tendenze e dei loro vizi, nonchè delle loro peculiarità di caste e di classi.

S'intende che questi sapienti consiglieri della nostra potenza non saranno scelti fra i Gentili, che sono abituati a fare il loro lavoro amministrativo senza tener presenti i risultati che devono conseguire, e persino senza sapere lo scopo per cui tali risultati sono richiesti. Gli amministratori dei Gentili formano i documenti

senza leggerli e prestano servizio o per amore o per ambizione.

Circonderemo il nostro governo con un vero esercito di economisti. Questo è il motivo per cui si insegna principalmente agli Ebrei la scienza dell'economia. Saremo circondati da migliaia di banchieri, di commercianti e, cosa ancora più importante, di milionarii, perchè, in realtà, ogni cosa sarà decisa dal danaro. Nel frattempo, fintanto che non sarà prudente riempire gli incarichi di governo con i nostri fratelli Giudei, affideremo tali posti importanti a individui la cui fama e il cui carattere siano così cattivi da scavare un abisso fra essi e la Nazione, ed anche a gente di tal risma, che abbia timore di finire in galera se ci disobbedirà. E tutto questo allo scopo di obbligare costoro a difendere i nostri interessi finchè abbiano fiato in corpo.

PROTOCOLLO IX.

Nell'applicare questi nostri principî dovete badare specialmente alle caratteristiche della nazione nella quale vi trovate e nella quale dovete operare. Non dovete aspettarvi di applicare genericamente con successo i nostri principî, fino a che la nazione di cui si tratta non sarà stata rieducata secondo le nostre dottrine. Procedendo con cautela nell'applicazione dei nostri principî, vedrete, prima che siano passati dieci anni, cambiati i caratteri più ostinati, e noi così avremmo aggiunto un'altra nazione alle file di quelle che ci sono già sottomesse.

Alle parole liberali della nostra divisa massonica: « libertà, uguaglianza e fratellanza », sostituiremo, non quelle del nostro vero motto, ma bensì delle parole esprimenti semplicemente un'idea, e diremo: « il diritto della libertà, il dovere dell'uguaglianza ed il concetto della fratellanza » e così prenderemo il toro per le corna. In realtà noi abbiamo già distrutto tutte le forze di governo fuorchè la nostra, benchè esistano ancora in teoria. Al momento attuale, se un Governo assume un atteggiamento a noi contrario si tratta di una pura formalità; esso agisce essendo noi pienamente informati del suo operato e col nostro consenso, accordato perchè le dimostrazioni anti-semitiche ci sono utili per mantenere l'ordine fra i nostri fratelli minori. Non amplierò di più questo argomento, perchè lo abbiamo già discusso molte altre volte.

Il fatto sta ed è, che non incontriamo ostacoli di sorta. Il nostro Governo occupa una posizione così eccessivamente forte di fronte alla legge, che quasi possiamo, per designarlo, adoperare la potente parola:

dittatura. Posso onestamente asserire che al momento attuale noi siamo legislatori; giudichiamo e castighiamo, giustiziamo e perdoniamo; siamo, per così dire, il comandante in capo di tutti gli eserciti e cavalchiamo alla loro testa.

Governiamo con una forza potentissima, perchè abbiamo nelle mani i frammenti di un partito che una volta fu forte ed è ora soggetto a noi. Abbiamo *un'ambizione senza limiti, un'ingordigia divoratrice, un desiderio di vendetta spietato ed un odio intenso.* Siamo la sorgente di un terrore che esercita la sua influenza a grande distanza. Abbiamo al nostro servizio individui di tutte le opinioni e di tutti i partiti: uomini che desiderano ristabilire le monarchie, socialisti, comunisti, e tutti coloro che aderiscono ad ogni genere di utopie. Tutti costoro sono aggiogati al nostro carro. Ciascuno di essi mina, a modo proprio, i residui del potere cercando di distruggere le leggi tutt'ora esistenti. Con questi procedimenti tutti i governi sono tormentati, urlano chiedendo tranquillità e per amor di pace sono disposti a qualunque sacrificio. Ma noi negheremo ad essi tranquillità e pace finchè non riconosceranno umilmente il nostro super-governo internazionale.

Le plebi proclamano a gran voce la necessità di risolvere il problema sociale, mediante l'internazionale. I dissensi fra i partiti li danno nelle nostre mani, perchè, per condurre un'opposizione è essenziale aver del denaro, e questo lo controlliamo noi.

Temevamo che il potere esperimentato dei sovrani Gentili facesse alleanza con la potenza cieca della plebe; ma abbiamo preso tutte le misure preventive necessarie per evitare che ciò avvenisse. Fra queste due potenze abbiamo edificato una muraglia che consiste nel terrore che ambedue nutrono l'una verso

l'altra. Di modo che il potere cieco della plebe è diventato il sostegno del nostro partito. Noi soli ne saremo i capi e lo guideremo verso l'adempimento del nostro scopo. Perchè la mano del cieco non si liberi dalla nostra stretta, dobbiamo tenerci costantemente in contatto colle masse, se non di persona, per lo meno mediante i fedeli fratelli. Quando diventeremo una potenza riconosciuta, arringheremo la popolazione di persona, nelle piazze, e la istruiremo nella politica in quel modo e con quell'indirizzo che giudicheremo conveniente.

Come potremo verificare ciò che sarà insegnato al popolo nelle scuole di campagna? In ogni caso le parole pronunciate dall'inviato governativo o dal sovrano stesso, saranno conosciute certamente dall'intera nazione, perchè le diffonderà la voce stessa del popolo.

Per non distruggere prematuramente le istituzioni dei Gentili, noi vi abbiamo posto sopra le nostre mani esperte impadronendoci delle molle motrici dei loro meccanismi. Questi erano, una volta, congegnati con severità e giustizia; ma noi abbiamo sostituito a tutto ciò amministrazioni liberali e disordinate.

Abbiamo messo le nostre mani ovunque: nella giurisdizione, nelle elezioni, nell'amministrazione della stampa, nel promuovere la libertà individuale, e, cosa ancor più importante, nell'educazione, che costituisce il sostegno principale della libera esistenza.

Abbiamo corbellato e corrotto la nuova generazione dei Gentili, insegnandole principii e teorie di cui conoscevamo la falsità assoluta, pur avendoli inculcati con assidua cura. Pur senza veramente alterare le leggi in vigore, ma soltanto deformandone il significato ed interpretandole in senso diverso da quello che avevano in mente coloro che le formularono, abbiamo

ottenuto dei risultati estremamente utili. Si è potuto ciò ottenere principalmente per il fatto, che l'interpretazione nostra nascose il vero significato delle leggi, ed in seguito le rese talmente incomprensibili, che diventò impossibile per i Governi il dipanare un codice di leggi così confuso. Da ciò ebbe origine la teoria di non badare alla lettera della legge, ma di giudicare secondo la coscienza.

Ci si contesta, che le nazioni possono insorgere contro di noi qualora i nostri piani siano scoperti prematuramente; ma noi, anticipando questo avvenimento, possiamo esser sicuri di mettere in azione una forza talmente formidabile da far rabbrividire anche gli uomini più coraggiosi.

In quel tempo tutte le città avranno ferrovie metropolitane e passaggi sotterranei: da questi faremo saltare in aria tutte le città del mondo, insieme alle loro istituzioni e ai loro documenti (1).

(1) Probabilmente è una affermazione da intendersi al figurato, con allusione al bolscevismo (Nota del T. inglese).

PROTOCOLLO X.

Oggi comincerò ripetendo ciò che è stato già detto e vi prego tutti di tener presente che i governi e le nazioni si contentano, in politica, del lato appariscente di qualunque cosa.

E, dove troverebbero il tempo di esaminare la parte recondita degli avvenimenti se i loro rappresentanti non pensano che a divertirsi?

Per la nostra politica è sommamente importante di tener presente il particolare sopradetto, perchè ci sarà di grande aiuto quando discuteremo taluni problemi, come ad esempio la distribuzione del potere, la libertà di parola, di stampa e di religione, il diritto di fondare associazioni, l'eguaglianze di fronte alla legge, l'inviolabilità della proprietà e del domicilio, la quistione della tassazione (il concetto della tassazione segreta) e la forza retroattiva delle leggi. Tutti gli argomenti di questo genere sono di tale natura, che non è prudente di discuterli apertamente in cospetto del pubblico. Ma nel caso in cui saremo obbligati di farne cenno alla folla, gli argomenti non dovranno essere enumerati bensì, senza entrare in particolari, si dovranno fare al popolo delle dichiarazioni circa i principii del diritto moderno riconosciuti da noi.

L'importanza della reticenza sta nel fatto, che un principio il quale non sia stato palesato apertamente, ci lascia una grande libertà d'azione; mentre il principio stesso, una volta dichiarato, acquista il carattere di una cosa stabilita.

La Nazione tiene in considerazione speciale la potenza di un genio politico e tollera tutte le sue prepotenze commentandole in questo modo: « Che tiro

birbone, ma con che abilità lo ha eseguito! ». Oppure: « Che canagliata, ma come ben fatta, e con quanto coraggio! ».

Noi speriamo di attirare tutte le nazioni a lavorare per mettere le fondamenta del nuovo edificio da noi progettato. Per questa ragione, dobbiamo assicurarci i servizi di agenti audaci e temerarii, capaci di abbattere qualunque ostacolo al nostro avanzare.

Quando faremo il nostro colpo di Stato, diremo al popolo: « Tutto andava in malora; tutto avete sofferto, ma ora noi distruggiamo le cause delle vostre sofferenze; vale a dire le nazionalità, le frontiere, e le monete nazionali. Certamente sarete liberi di condannarci, ma il vostro verdetto non può esser giusto se lo pronunciate prima di esperimentare ciò che possiamo fare per il vostro bene ». Allora il popolo, esultante e pieno di speranza, ci porterà in trionfo. La potenza del voto, al quale abbiamo addestrato i membri più insignificanti dell'umanità per mezzo di comizi organizzati e di accordi prestabiliti, adempirà allora il suo ultimo compito. Questa potenza, che è stato il mezzo con cui « ci siamo messi sul trono », ci pagherà l'ultimo suo debito nella sua ansia di vedere il risultato delle nostre proposte, prima di pronunciare il suo giudizio in proposito. Per raggiungere la maggioranza assoluta dobbiamo indurre tutti a votare senza distinzione di classe; una maggioranza simile non si potrebbe ottenere dalle classi educate o da una società divisa in caste.

Dunque, avendo inculcato in ogni uomo il concetto della propria importanza, distruggeremo la vita familiare dei Gentili e la sua influenza educatrice. Impediremo agli uomini di cervello di farsi avanti, ed il popolo, guidato da noi, non solo li terrà sottomessi, ma non permetterà neppure ad essi di manifestare i loro piani.

La turba è abituata a darci ascolto, perchè la paghiamo per avere l'attenzione e l'obbedienza. Con tutti questi mezzi creeremo una forza così cieca, che non sarà mai capace di prendere una decisiona senza la guida dei nostri agenti, incaricati di guidarla.

La plebe si sottometterà a questo stato di cose perchè saprà che dal beneplacito di questi capi dipenderanno i suoi salari, i suoi guadagni e tutti gli altri benefizi.

Questo sistema di governo deve essere il lavoro di una mente sola, perchè sarebbe impossibile di consolidarlo se fosse il lavoro combinato di molte intelligenze. Questo è il motivo per cui ci è concesso soltanto di conoscere il piano d'azione, ma non dobbiamo in nessuno modo discuterlo, per evitare di distruggerne l'efficacia, il funzionamento delle sue singole parti ed il valore pratico di ogni suo punto.

Tali piani, se fossero posti in discussione e modificati in seguito a successivi scrutini, essi verrebbero deformati dall'insieme dei malintesi mentali, derivanti dal fatto che i votanti non ne avrebbero penetrato profondamente il significato.

Pertanto è necessario che i nostri piani siano decisivi e logicamente ponderati. Questa è la ragione per cui dobbiamo evitare ad ogni costo, che l'opera grandiosa del nostro duce sia lacerata e fatta in pezzi dalla plebe, o anche da una camarilla qualsiasi. Per ora questi piani non sconvolgeranno le istituzioni esistenti ; ne altereranno soltanto le teorie economiche e conseguentemente tutto il corso delle loro procedure, che dovranno seguire inevitabilmente la via tracciata dai nostri piani.

In ogni paese esistono le stesse istituzioni, quantunque sotto nomi diversi, e sono le camere dei rappresentanti del popolo, i ministeri, il senato, una qua-

lunque specie di consiglio privato, nonchè tutti i dipartimenti legislativi e amministrativi.

Non occorre che io vi spieghi il meccanismo connettente tutte queste differenti istituzioni, perchè ne siete perfettamente al corrente. Notate solamente, che sciascuna delle sopraddette istituzioni corrisponde a qualche importante funzione del governo. (Adopero la parola « *importante* », non in riguardo alle istituzioni stesse, ma bensì riferendomi alle loro funzioni). Tutte queste istituzioni si sono ripartite le varie funzioni governative, vale a dire i poteri amministrativi, legislativi, ed esecutivi. E le loro funzioni sono diventate simili a quelle dei singoli organi del corpo umano.

Se danneggiamo una qualunque parte del meccanismo governativo, tutto lo Stato ne soffrirà e ne morirà, come accade per un corpo umano. Quando inoculammo il veleno del liberalismo nell'organismo dello Stato, la sua costituzione politica cambiò; gli Stati diventarono infettati da una malattia mortale: la decomposizione del sangue. Dobbiamo solo attendere la fine della loro agonia. Il liberalismo fece nascere i governi costituzionali, che sostituirono l'autocrazia, l'unica forma sana di governo dei Gentili. La forma costituzionale, come ben sapete, non è altro che una scuola di dissensioni, disaccordi, contese e inutili agitazioni di partito: in breve, essa è la scuola di tutto ciò che indebolisce l'efficienza del governo. La tribuna, come pure la stampa, hanno contribuito a rendere i governanti deboli ed inattivi, rendendoli in tal modo inutili e superflui; ed è per questo motivo che in molti paesi vennero destituiti.

Allora l'istituzione dell'era repubblicana diventò possibile, ed al posto del Sovrano mettemmo una caricatura del medesimo nella persona di un presidente,

che scegliemmo nella ciurmaglia, fra le nostre creature e i nostri schiavi.

Così minammo i Gentili, o piuttosto, le nazioni dei Gentili.

In un prossimo futuro faremo del presidente un agente responsabile. Allora non avremo più scrupoli a mettere arditamente in esecuzione i nostri piani, per i quali sarà tenuto responsabile il nostro « fantoccio ». Cosa c'importa se le fila dei cacciatori d'impieghi s'indeboliscono; se l'impossibilità di trovare un presidente genera delle confusioni che indeboliranno, in definitiva, il Paese?

Per ottenere questi risultati predisporremo le cose in modo che siano eletti alla carica presidenziale individui bacati, che abbiano nel loro passato uno scandalo tipo « Panama », o qualche altra transazione losca e segreta. Un presidente di tale specie sarà un fedele esecutore dei nostri piani, perchè temerà di essere denunziato, e sarà sotto l'influenza di questa paura la quale si impadronirà di colui il quale, salito al potere, è ansioso di conservarsi i privilegi e gli onori inerenti alla sua alta carica. Il Parlamento eleggerà, proteggerà e metterà al coperto il presidente, ma noi toglieremo al Parlamento la facoltà di introdurre nuove leggi, nonchè di mutare le esistenti.

Questo potere lo conferiremo ad un presidente responsabile, il quale sarà una semplice marionetta nelle nostre mani. Così il potere presidenziale diventerà un bersaglio esposto ad attacchi di vario genere, ma noi gli daremo dei mezzi di difesa conferendogli il diritto di appellarsi al popolo direttamente, al disopra dei rappresentanti della nazione, vale a dire, di appellarsi a quel popolo che è nostro schiavo cieco: alla maggioranza della plebe.

Inoltre, daremo al presidente la facoltà di procla-

mare la legge marziale. Spiegheremo questa prerogativa col fatto, che il presidente, essendo il capo dell'esercito, deve averlo ai suoi comandi per proteggere la nuova costituzione repubblicana, essendo questa protezione un dovere per il rappresentante responsabile della repubblica.

Naturalmente, in simili condizioni, la chiave della situazione recondita sarà nelle nostre mani, e nessuno all'infuori di noi controllerà la legislazione. Inoltre, quando introdurremo la nuova costituzione repubblicana, col pretesto della segretezze di Stato toglieremo al Parlamento il diritto di discutere l'opportunità delle misure prese dal governo. Con questa nuova costituzione ridurremo al minimo il numero dei rappresentanti la nazione, diminuendo così di altrettanto le passioni politiche, e la passione per la politica. Se malgrado ciò questi rappresentanti diventassero ricalcitranti, li sostituiremo appellandoci alla nazione. Il Presidente avrà la facoltà di nominare il presidente ed il vice presidente della Camera dei deputati e del Senato.

Alle continue sessioni parlamentari sostituiremo sessioni della durata di pochi mesi. Inoltre il Presidente, quale capo del potere esecutivo, avrà il diritto di convocare e di sciogliere il Parlamento, e, nel caso di scioglimento, di rinviare la convocazione del nuovo. Ma perchè il Presidente non possa esser tenuto responsabile delle conseguenze di questi atti — che, parlando con precisione, sarebbero illegali — prima che i nostri piani siano maturati, noi persuaderemo i ministri e gli altri alti funzionarii amministrativi che circondano il presidente, a contravvenire i suoi comandi emanando istruzioni di loro iniziativa, ed in tal modo li obbligheremo a sopportarne la responsabilità invece del Presidente. Raccomanderemo specialmente che questa

funzione venisse assegnata al Senato, al Consiglio di Stato, oppure al Gabinetto, ma non mai a singoli individui.

Le leggi che possono essere interpretate in diverse maniere saranno interpretate a modo nostro dal Presidente il quale, inoltre, annullerà le leggi quando lo riterremo utile, ed avrà anche il diritto di proporne delle nuove temporanee, e persino di fare modificazioni nel lavoro costituzionale del Governo, prendendo come pretesto le esigenze del benessere del paese. Provvedimenti di questa specie ci metteranno in grado di sopprimere a poco a poco quei diritti e quelle concessione che fossimo stati costretti ad accordare da principio, nell'assumere il potere. Tali concessioni dovremo introdurre nella costituzione dei governi per mascherare l'abolizione graduale di tutti i diritti costituzionali, quando giungerà il momento di cambiare tutti i governi esistenti sostituendovi la nostra autocrazia. Può darsi che il riconoscimento del nostro autocrate avvenga prima dell'abolizione delle costituzioni. Vale a dire che il riconoscimento del nostro regno avrà inizio dal momento stesso che il popolo, scisso dai dissensi e dolorante per il fallimento dei suoi governanti (e tutto questo sarà stato preparato da noi), griderà : « Destituiteli e dateci un autocrate che governi il mondo, che ci possa unificare distruggendo tutte le cause di dissenso, cioè le frontiere, la nazionalità, le religioni, i debiti dello Stato ecc., un capo che ci possa dare la pace ed il riposo che non abbiamo sotto il governo del nostro sovrano e dei nostri rappresentanti ».

Ma voi sapete benissimo, che allo scopo di ottenere che la moltitudine debba formulare a gran voce una richiesta simile, è tassativamente necessario disturbare senza posa in tutti i paesi le relazioni esi-

stenti fra popolo e governo, promuovere ostilità, guerre, odii e persino il martirio, mediante la fame, la carestia e l'inoculazione di malattie, in tale misura che i Gentili non vedano altro modo per uscire da tanti guai, che un appello per la protezione al nostro denaro e alla nostra completa sovranità. Però se diamo alla nazione il tempo di rifiatare, sarà difficile si ripresenti per noi una circostanza ugualmente favorevole.

PROTOCOLLO XI.

Il Consiglio di Stato accentuerà il potere del regnante. Nella sua posizione il corpo legislativo ufficiale sarà, in certo qual modo, un comitato per la promulgazione dei comandi del regnante.

Eccovi dunque un programma della nuova costituzione che prepariamo al mondo. Faremo le leggi, definiremo i diritti costituzionali, li amministreremo con questi mezzi: 1) decreti della camera legislativa, suggeriti dal Presidente; 2) ordini generici, ordini del Senato e del Consiglio di Stato, e decisioni del Consiglio dei Ministri; 3) quando il momento opportuno sarà giunto, promoveremo un colpo di Stato.

Ora, avendo abbozzato il nostro piano d'azione, discuteremo quei particolari che potranno esserci necessari allo scopo di compiere nell'organismo della macchina statale, la rivoluzione nel senso che ho già indicato. Colla parola « particolari » voglio indicare la libertà di stampa, il diritto di formare delle associazioni, la libertà di religione, l'elezione dei rappresentanti del popolo e moltissimi altri diritti che dovranno svanire dalla vita quotidiana dell'uomo. Se non spariranno del tutto, dovranno subire un cambiamento fondamentale dal giorno seguente l'annuncio della nuova costituzione. Prima di quel momento preciso non sarebbe per noi utile di annunciare tutti i cambiamenti che faremo e per la seguente ragione: tutti i cambiamenti percettibili potrebbero riuscire pericolosi in qualunque altro momento se fossero applicati per forza esigendone severamente ed indistintamente l'esecuzione, perchè ciò potrebbe esasperare il popolo, che paventerebbe nuovi cambiamenti nelle medesime

direzioni. D'altra parte, se i cambiamenti dovessero implicare delle tolleranze ancora maggiori, il popolo direbbe che riconosciamo i nostri errori e ciò potrebbe menomare il vanto di infallibilità del nuovo potere. Il popolo potrebbe anche dire che siamo stati spaventati e quindi obbligati a cedere; e se così fosse, nessuno ci sarebbe mai riconoscente perchè il popolo ritiene di aver il diritto di ottenere sempre nuove concessioni. Sarebbe enormemente pericoloso per il prestigio della nuova costituzione, che l'una o l'altra di queste impressioni si facesse strada nella mente del pubblico.

Per noi è essenziale, che dal primo momento della nuova proclamazione il popolo, mentre soffrirà ancora le conseguenze del cambiamento repentino e sarà in uno stato di terrore e di indecisione, realizzi che siamo così potenti, così invulnerabili, e così pieni di forza, che in nessun caso prenderemo in considerazione i suoi interessi. Faremo capire al popolo, che non solo non ci daremo nessun pensiero delle sue opinioni e dei suoi desiderii, ma altresì che saremo pronti in qualunque momento ed in qualunque luogo a sopprimere con una mano forte qualsiasi espressione o accenno di opposizione. Faremo sì che il popolo capisca che essendoci impadroniti di tutto quello che desideravamo non gli permetteremo mai, in nessun modo, di partecipare al nostro potere. Ed allora esso, preso dallo sgomento, chiuderà gli occhi su tutto ed aspetterà pazientemente lo svolgersi di ulteriori avvenimenti.

I Gentili sono come un branco di pecore, noi siamo i lupi. Sapete cosa fanno le pecore quando i lupi entrano nell'ovile? Chiudono gli occhi. A questo saranno costretti anche i Gentili, perchè prometteremo loro la restituzione di tutte le loro libertà dopo che avremo soggiogato i nemici del mondo e costretti tutti i par-

titi a sottomettersi. Non occorre che vi dica quanto tempo dovranno aspettare per riavere queste loro libertà !

Per qual motivo fummo indotti a inventare la nostra politica e instillarla nelle menti dei Gentili ?

Noi instillammo in essi questa politica senza permetter loro di comprenderne l'intimo significato.

Che cosa ci spinse ad adottare questa linea di condotta ? Questo : che noi, razza dispersa, non potevamo, come tale, conseguire il nostro scopo con mezzi diretti, ma soltanto con mezzi indiretti, subdoli e fraudolenti. Questa fu la vera causa ed origine della nostra organizzazione massonica, che questi porci di Gentili non riescono a scandagliare e di cui non sospettano neppure le mire. Noi li prendiamo come lo zimbello delle nostre numerose logge, le quali hanno l'apparenza di essere puramente massoniche, allo scopo di gettare la polvere negli occhi dei loro camerati.

Per grazia di Dio il suo Popolo prediletto fu sparpagliato, ma questa dispersione, che sembrò al mondo la nostra debolezza, dimostrò di essere la nostra forza, che ci ha ora condotto al limitare della Sovranità Universale.

Ci rimane da costruire ancora poco su queste fondamenta, per raggiungere la nostra mèta.

PROTOCOLLO XII.

La parola libertà, suscettibile di diverse interpretazioni, sarà da noi definita nel modo seguente: « La libertà è il diritto di fare ciò che la legge permette ». Tale definizione ci servirà in questo senso, che sarà in nostro arbitrio di dire dove potrà esserci libertà e dove no, per la semplice ragione che la legge permetterà solamente quello che a noi piacerà.

Il nostro atteggiamento verso la stampa sarà il seguente: Che cosa fa la stampa attualmente? Essa serve a suscitare nel popolo passioni furenti, oppure, talvolta, dissensi egoistici di partito; cause entrambe che possono essere necessarie al nostro scopo. La stampa è spesse volte vana, ingiusta e mendace, e la maggior parte della gente non ne capisce affatto le sue vere intenzioni. Noi la barderemo e ne terremo fermamente in pugno le redini. Inoltre dovremo acquistare il controllo di tutte le altre ditte editrici. Non ci servirebbe a nulla il solo controllo dei giornali se restassimo esposti ad attacchi con opuscoli e libri. L'attuale costosa produzione libraria la trasformeremo in una risorsa vantaggiosa per il nostro governo mediante una speciale tassa di bollo ed obbligando gli editori ed i tipografi a versarci un deposito cauzionale, allo scopo di garentire il nostro governo da qualunque forma di attacco da parte della stampa. E qualora questo si produca, imporremo multe a destra ed a sinistra. Da questi mezzi: bolli, cauzioni e multe, il governo ricaverà una larga sorgente di lucro. Naturalmente, i giornali di partito non si daranno pensiero di pagare delle multe forti, ma noi li sopprimeremo senz'altro dopo un secondo loro serio attacco.

Nessuno potrà impunemente attentare al prestigio della nostra infallibilità politica. Per sopprimere qualunque pubblicazione prenderemo un pretesto: diremo, per esempio, che eccita l'opinione pubblica senza ragione e senza fondamento. Ma vi prego di tener presente, che fra le pubblicazioni aggressive ve ne saranno anche talune istituite da noi apposta con tale intento. Ma esse attaccheranno solo quei punti della nostra politica, che abbiamo l'intenzione di cambiare. Nessuna informazione giungerà al pubblico senza essere stata prima controllata da noi. Stiamo già raggiungendo questo scopo anche attualmente, per il fatto che tutte le notizie sono ricevute da poche agenzie, nelle quali sono centralizzate da tutte le parti del mondo. Quando giungeremo al potere, queste agenzie ci apparterranno completamente e pubblicheranno solo quelle notizie che noi permetteremo.

Se, date le condizioni attuali, siamo riusciti a controllare la società dei Gentili ad un punto tale che essa vede gli affari mondiali attraverso le lenti colorate con le quali le copriamo gli occhi; se anche ora nulla ci impedisce di conoscere i segreti di Stato, come stupidamente li chiamano i Gentili; quale sarà la nostra posizione, quando saremo ufficialmente riconusciuti come governatori del mondo nella persona del nostro Imperatore Universale?

Ritorniamo all'avvenire della stampa. Chiunque desidererà diventare editore, libraio o tipografo, dovrà ottenere un certificato ed una licenza, che perderanno in caso di disubbedienza. I canali attraverso i quali il pensiero umano trova la sua espressione, saranno con questi mezzi posti nelle mani del nostro governo, che li userà come organi educativi, e così impedirà che il pubblico sia messo sulla falsa strada mediante l'idealizzazione del « progresso », o con il liberalismo.

Chi fra noi non sa, che questo fantastico beneficio conduce direttamente all' utopia, da cui nacquero l'anarchia e l'odio verso l'autorità? E ciò per la semplice ragione che il « progresso », o piuttosto l'idea d'un progresso liberale, diede al popolo differenti concetti della emancipazione, senza mettervi alcun limite. Tutti i cosiddetti liberali sono degli anarchici, se non per le loro azioni, certamente per le loro idee.

Ognuno di essi corre dietro il fantasma della libertà, credendo di poter fare quello che vuole, vale a dire, cadendo in uno stato di anarchia per l'opposizione che fa, unicamente per il gusto di farla.

Discutiamo ora la stampa editrice di libri ecc. Noi la tasseremo nello stesso modo della stampa giornalistica, vale a dire per mezzo di bolli e cauzioni. Ma sopra i libri con meno di 300 pagine metteremo una tassa doppia, li classificheremo fra gli opuscoli per far diminuire la pubblicazione dei periodici, che costituiscono la forma più virulenta del veleno stampato. Queste misure obbligheranno altresì gli scrittori a pubblicare delle opere così lunghe, che avranno pochi lettori e principalmente a causa del loro prezzo alto. Noi stessi pubblicheremo delle opere a buon mercato per educare la mente del pubblico e avviarla nella direzione da noi desiderata. La tassazione determinerà una riduzione della letteratura dilettevole e senza scopo, e la responsabilità che incontreranno di fronte alla legge darà tutti gli autori nelle nostre mani. Nessuno che desideri attaccarci colla sua penna troverebbe un editore.

Prima di stampare qualsiasi genere di lavoro, l'editore o il tipografo dovrà chiedere alle autorità un permesso speciale per pubblicare il detto lavoro. In questo modo conosceremo anticipatamente qualsiasi congiura contro di noi, e potremo colpirla prevenendola e pubblicando una confutazione.

La letteratura e il giornalismo sono le due più importanti forze educative, e per questo motivo il nostro governo si accaparrerà il maggior numero di periodici. Con questo sistema neutralizzeremo la cattiva influenza della stampa privata ed otterremo un'influenza enorme sulla mente umana. Se dovessimo permettere la pubblicazione di dieci periodici privati, noi stessi dovremmo pubblicarne trenta e così via.

Ma il pubblico non deve avere il minimo sospetto di queste precauzioni; perciò tutti i periodici pubblicati da noi, avranno apparentemente vedute ed opinioni contradditorie, ispirando così la fiducia e presentando un'apparenza attraente ai nostri non sospettosi nemici, che cadranno nella nostra trappola e saranno disarmati.

In prima fila metteremo la stampa ufficiale. Essa sarà sempre in guardia per difendere i nostri interessi, e perciò la sua influenza sul pubblico sarà relativamente insignificante. In seconda fila metteremo la stampa semi-ufficiale, la quale dovrà attirare i tiepidi e gli indifferenti. In terza fila metteremo quella stampa che farà finta di essere all'opposizione e che, in una delle sue pubblicazioni, figurerà come nostra avversaria. I nostri veri nemici confideranno in questa opposizione e ci mostreranno le loro carte. Tutti i nostri giornali sosterranno partiti diversi: l'aristocratico, il repubblicano, il rivoluzionario e persino l'anarchico. Ma, naturalmente, questo sarà solamente fino a quando dureranno le costituzioni. Questi giornali, come il dio indiano Vishnu, avranno centinaia di mani, ognuna delle quali tasterà il polso della variabile opinione pubblica.

Quando il polso batterà più forte, queste mani faranno inclinare l'opinione pubblica verso la nostra causa, perchè un soggetto nervoso è facile ad essere guidato

e facilmente cade sotto un'influenza qualsiasi. I chiacchieroni che crederanno di ripetere l'opinione del giornale del loro partito, in realtà non faranno altro che ripetere la nostra opinione, oppure quella che desideriamo far prevalere; nella convinzione di seguire l'organo del loro partito, costoro seguiranno in realtà la bandiera che faremo sventolare d'innanzi ai loro occhi.

Perchè il nostro esercito giornalista estrinsechi il concetto intimo di questo programma, avendo l'apparenza di appoggiare i diversi partiti, dovremo organizzare la nostra stampa con la massima cura. Col titolo di « Commissione Centrale della Stampa », organizzeremo delle riunioni letterarie, alle quali i nostri agenti, senza farsene accorgere, daranno il segno di riconoscimento e la parola d'ordine. I nostri organi discutendo e contrastando la nostra politica, sempre superficialmente, s'intende, e senza toccarne i lati importanti, faranno finta di polemizzare con i giornali ufficiali, allo scopo di fornirci il pretesto di definire i nostri piani con maggior accuratezza di quanto avremo potuto fare coi nostri programmi preliminari. Si capisce, però, che tutto questo sarà fatto quando sia vantaggioso per noi. Questa opposizione da parte della stampa, servirà anche a far credere al popolo che la libertà di parola esiste sempre. Essa darà ai nostri agenti l'opportunità di dimostrare che i nostri avversarii ci muovono accuse insensate, nell'impossibilità da parte loro di trovare un terreno solido sul quale combattere la nostra politica.

Queste misure, che sfuggiranno all'attenzione pubblica, saranno i mezzi più proficui per guidare l'opinione pubblica ed inspirare fiducia nel nostro governo.

Grazie a queste misure potremo eccitare o calmare l'opinione pubblica circa le quistioni politiche quando ci occorrerà di farlo. Potremo persuaderla o confon-

derla stampando notizie vere o false, fatti o contraddizioni, secondo quello che servirà al nostro scopo. Le informazioni che pubblicheremo dipenderanno dal modo con cui il pubblico sarà in quel tempo propenso ad accettare quel dato genere di notizie; e staremo sempre molto attenti, scandagliando il terreno prima di camminarci sopra.

Le restrizioni che, come ho già detto, imporremo alle pubblicazioni private ci daranno la certezza di sconfiggere i nostri nemici, perchè essi non avranno a loro disposizione organi della stampa mediante i quali dare veramente libero e pieno corso alle loro opinioni. Non ci occorrerà neppure di contraddire ufficialmente le loro affermazioni. Se sarà necessario, le confuteremo semi ufficialmente con dei « ballons d'essai », che faremo lanciare dalla nostra stampa di terza fila.

Esiste già nel giornalismo francese tutto un sistema di intese massoniche per darsi il contrassegno. Tutti gli organi della stampa sono legati da segreti professionali reciproci, a modo degli antichi oracoli. Nessuno dei suoi membri rivelerà mai di essere a conoscenza di un segreto qualora non abbia ricevuto l'ordine di renderlo pubblico. Nessun singolo editore avrà il coraggio di tradire un segreto confidatogli, per la ragione che nessuno è ammesso nel mondo letterario, il quale non abbia preso parte a qualche losco affare nella sua vita passata. Pertanto, se qualcuno desse il minimo segno di disubbidienza, il triste episodio del suo passato verrebbe palesato immediatamente. Finchè il passato losco di questi individui è conosciuto da pochi, il prestigio di ogni giornalista attira l'opinione pubblica di tutto il paese. Il popolo lo segue e lo ammira.

I nostri piani si debbono estendere principalmente alle provincie. È per noi essenziale di creare certe idee

e di infondere tali opinioni nelle provincie, perchè in qualunque momento possiamo servircene lanciandole nella capitale come opinioni neutrali delle provincie. Naturalmente, la fonte e l'origine delle idee non saranno alterate, ma le idee saranno nostre. Per noi è assolutamente necessario, prima di assumere il potere, che le città siano qualche volta dominate dalle opinioni delle provincie; vale a dire, che le città sappiano l'opinione della maggioranza, quale sarà stata preparata da noi È per noi necessario che le capitali, giunto il momento critico psicologico, non abbiano il tempo materiale di discutere un fatto compiuto, ma siano obbligate ad accettarlo perchè è stato approvato da una maggioranza nelle provincie.

Quando poi arriveremo al periodo del nuovo regime — cioè durante il periodo transitorio che precederà la nostra sovranità — non permetteremo alla stampa di pubblicare qualsiasi resoconto di delitti, essendo essenziale che il popolo creda il nuovo regime talmente superiore, d'aver soppresso perfino la delinquenza. I delitti che avverranno saranno conosciuti soltanto dalla loro vittima e da gli eventuali testimoni oculari e da nessun altro.

PROTOCOLLO XIII.

La necessità del pane quotidiano obbligherà i Gentili a tacere ed a rimanere nostri umili servitori.

Quei Gentili che potremo impiegare nella nostra stampa, discuteranno, dietro i nostri ordini, quei fatti che non sarebbe conveniente per noi di pubblicare nella nostra gazzetta ufficiale. E mentre avranno luogo così discussioni e dispute d'ogni genere, noi promulgheremo le leggi che ci occorrono e le presenteremo al pubblico quali fatti compiuti. Nessuno oserà chiedere che queste leggi vengano revocate, specialmente perchè faremo credere che il nostro scopo sia quello di promuovere il progresso. Poi la stampa svierà l'attenzione del pubblico per mezzo di nuove proposte (sapete bene che abbiamo sempre abituato le popolazioni a ricercare nuove emozioni). Avventurieri politici senza cervello si affretteranno a discutere i nuovi problemi : la stessa razza di gente che non comprende neppure ora nulla di quello di cui parla. I problemi politici non sono fatti per essere compresi dalla gente comune, ma solamente (come ho già detto) da quella classe di governanti, che da secoli dirigono gli affari. Da tutto questo insieme di fatti potete concludere, che quando useremo una certa deferenza all'opinione pubblica, di tanto in tanto, avremo lo scopo di facilitare il funzionamento del nostro meccanismo. Vi accorgerete anche che cerchiamo di far approvare le varie quistioni soltanto a furia di parole e non di fatti. Affermiamo continuamente, che tutte le misure prese da noi sono ispirate dalla speranza e dalla certezza di aiutare il benessere comune.

Allo scopo di distogliere la gente troppo irrequieta

dalla discussione delle quistioni politiche, la provvederemo di problemi nuovi; quelli cioè dell'industria e del commercio. Su questi problemi potranno eccitarsi fin che vorranno. Le masse acconsentono di astenersi e di desistere da ciò che credono sia l'attività politica, solamente se possiamo dar loro qualche nuovo svago; come, ad esempio, il commercio. E tenteremo di dar da intendere ad esse, che anche il commercio è un problema politico. Noi stessi inducemmo le masse a prender parte alla politica per assicurarci il loro appoggio nella nostra campagna contro i governi Gentili.

Per impedire che il popolo scopra da sè una qualsiasi nuova linea d'azione politica, lo terremo distratto con varie forme di divertimenti: ludi ginnici, passatempi, passioni di vario genere, osterie e via discorrendo.

Fra poco principieremo a mettere degli avvisi nei giornali invitando il popolo a competere in ogni genere di nuove imprese, come ad esempio alle gare artistiche, di sport, ecc.

Questi nuovi interessi distoglieranno definitivamente l'attenzione del pubblico dalle quistioni che potrebbero metterci in conflitto con la popolazione. Il popolo, siccome perderà a poco a poco la facoltà di pensare con la sua testa, griderà compatto insieme a noi, per l'unica ragione che saremo i soli membri della società in grado di promuovere nuove linee di pensiero. Questi nuovi concetti noi li metteremo avanti per mezzo di agenti che il popolo non sospetterà siano alleati nostri. La funzione degli idealisti liberali cesserà repentinamente il giorno in cui il nostro governo sarà riconosciuto. Fino allora essi ci renderanno dei buoni servizii. Per questa ragione cercheremo di indirizzare l'opinione pubblica verso ogni specie di teoria fantastica che possa sem-

brare progressiva, o liberale. Fummo noi che, col più completo successo, facemmo girare le teste scervellate dei Gentili, colle nostre teorie di progresso, verso il socialismo. Non si trova fra i Gentili una mente capace di intuire che in ogni occasione, dietro la parola « progresso » è nascosta una deviazione della verità, eccezione fatta dei casi in cui la parola libertà si riferisce alla materia delle scoperte scientifiche. Giacchè esiste soltanto una vera dottrina ed in essa non vi è posto per il « progresso ». Il progresso, come qualunque altro falso concetto, serve a nascondere la verità, affinchè essa non sia palese ad altri che a noi, popolo prediletto da Dio, che Egli ha eletto a custode della verità. Quando saremo al potere, i nostri oratori discuteranno i grandi problemi che hanno agitato l'umanità, allo scopo finale e prefisso di condurre il genere umano sotto il nostro governo benedetto.

Chi vorrà, quindi, sospettare che tutti questi problemi furono sollevati da noi, secondo un piano politico prestabilito che nessun uomo ha compreso in tanti secoli ?

PROTOCOLLO XIV.

Quando ci stabiliremo come Signori della Terra, non ammetteremo altra religione che la nostra; cioè una religione che riconosce il Dio solo, a Cui il nostro destino è collegato dall'averci Egli eletto, e da Cui il destino del mondo è determinato.

Per questa ragione dobbiamo distruggere tutte le professioni di fede. Se il risultato temporaneo di questa distruzione sarà di produrre degli Atei, ciò si frapporrà al nostro scopo, ma servirà come esempio alle generazioni future, che ascolteranno i nostri insegnamenti sulla religione di Mosè, la quale, con le sue dottrine risolute e ponderate, ci impose come un dovere il mettere tutte le nazioni sotto i nostri piedi.

Inoltre insisteremo molto sulle verità mistiche degli insegnamenti Mosaici, sui quali, diremo, è basata tutta la loro forza educativa.

Di poi, ad ogni momento pubblicheremo articoli paragonando il nostro governo benefico a quello del passato. Lo stato di beatitudine e di pace che esisterà allora, servirà anche ad illustrare il benefico effetto del nostro governo, sebbene sia stato ottenuto mediante disturbi secolari. Dimostreremo con colori intensi gli errori amministrativi commessi dai Gentili. Provocheremo con tutto ciò un tale sentimento di avversione per il regime precedente, che le nazioni preferiranno uno stato di pace in condizioni di schiavitù, ai diritti della tanta lodata « libertà », che le ha così crudelmente torturate, esaurendone perfino le fonti dell'esistenza umana, ed alla quale furono trascinate da una folla di avventurieri che non sapevano quel che facevano. I cambiamenti inutili di governo che abbiamo sempre suggerito ai Gentili, e che sono stati il mezzo col quale abbiamo minato il loro edi-

ficio di Stato, avranno in allora talmente stancato le nazioni, che esse preferiranno sopportare qualunque cosa da noi, piuttosto che ritornare ai tumulti ed alle disgrazie attraversate. Attireremo specialmente l'attenzione su gli errori storici con i quali i governi dei Gentili tormentarono l'umanità per tanti secoli, nella loro mancanza di comprensione per tutto ciò che riguarda il vero benessere della vita umana, e nella loro ricerca di piani fantastici per la prosperità sociale. Giacchè i Gentili non si sono resi conto che i loro piani, invece di migliorare le relazioni fra uomo e uomo, non hanno fatto altro che farle andare di male in peggio. E queste relazioni sono la vera base dell'esistenza umana. Tutta la forza dei nostri principî e delle nostre misure consisterà nel fatto, che saranno spiegati da noi quale un luminoso contrasto con le condizioni sociali esistenti sotto l'antico regime da noi infranto.

I nostri filosofi dimostreranno tutti gli svantaggi delle religioni cristiane, ma nessuno potrà mai giudicare la nostra religione nel suo vero significato, perchè nessuno ne avrà mai una completa cognizione fuorchè i nostri che non si arrischieranno mai a svelarne i misteri.

Nei cosiddetti paesi dirigenti abbiamo fatto circolare una letteratura squilibrata, sudicia e ripugnante. Per un breve periodo dopo il riconoscimento del nostro regno, continueremo a incoraggiare questa letteratura, acciocchè essa dimostri, più esplicitamente che mai, il suo contrasto con le dottrine che metteremo in circolazione dal nostro seggio elevato. I nostri sapienti, educati allo scopo di guidare i Gentili, faranno conferenze, concreteranno piani, scriveranno appunti e articoli, per mezzo dei quali influiremo sugli spiriti degli uomini, piegandoli verso quella scienza e quelle idee che ci converranno.

PROTOCOLLO XV.

Quando, infine, avremo ottenuto il potere per mezzo di numerosi colpi di Stato, che saranno da noi preparati in modo che abbiano luogo simultaneamente in tutti i paesi; e quando i governi di questi saranno stati dichiarati ufficialmente incapaci di reggere la pubblica cosa (potrà trascorrere un periodo di tempo considerevole prima che tutto ciò avvenga: magari un secolo): faremo ogni sforzo per impedire che siano fatte delle congiure contro di noi. Per raggiungere questo intento applicheremo la pena capitale, senza pietà, per coloro che prendessero le armi per impedire lo stabilimento del nostro potere.

Sarà passibile della pena capitale la fondazione di qualunque nuova società segreta; scioglieremo, mandandone i membri in esilio nelle parti più remote del mondo, le società segrete tutt'ora esistenti, che ci sono ben conosciute e che servono ed hanno servito al nostro scopo. L'esilio sarà la sorte di quei framassoni Gentili che per avventura sapessero più di quello che a noi convenga. E quei massoni che, per una ragione o per un'altra potremo perdonare, li terremo sempre nel continuo timore d'essere esiliati. Decreteremo una legge per condannare tutti i preesistenti membri delle società segrete all'esilio fuori di Europa, perchè quivi noi avremo il centro del nostro governo.

Le decisioni del nostro governo saranno definitive e nessuno avrà il diritto d'appellarsi. Per mettere al dovere le società dei Gentili nelle quali abbiamo profondamente inculcato i dissidi ed i dogmi della religione protestante, prenderemo provvedimenti spietati i quali dimostreranno alle nazioni che il nostro potere

non può essero violato. Non dobbiamo preoccuparci delle numerose vittime che saranno sacrificate per ottenere una prosperità futura. Un governo il quale è convinto che la propria esistenza dipende non solo dai privilegi di cui gode, ma anche dall'adempimento del suo dovere, ha l'obbligo di conseguire la prosperità anche a costo di molti sacrifici. La condizione principale della sua stabilità consiste nel rafforzamento del prestigio del suo potere, e questo prestigio si ottiene soltanto per mezzo di una maestosa ed incrollabile potenza, che deve mostrarsi inviolabile, nonchè circondata da un potere mistico. Ad esempio, dimostrare che sussiste per mandato divino. Questi sono i requisiti goduti finora dall'Autocrazia russa, l'unica nostra nemica pericolosa, se non teniamo conto della Santa Sede. Ricordate che l'Italia, quando grondava sangue, non toccò un capello di Silla: eppure egli era l'uomo che l'aveva dissanguata. Per la sua forza di carattere, Silla diventò un Dio agli occhi della popolazione, ed il suo ritorno intrepido in Italia lo rese inviolabile. La plebe non nuocerà mai all'uomo che la ipnotizza col suo coraggio e con la sua superiorià mentale.

Fino a quando non avremo conseguito il potere, cercheremo di fondare e moltiplicare le logge massoniche in tutte le parti del mondo. Alletteremo a farne parte coloro che possono diventare, o sono di già, animati da amore per il pubblico bene. Queste logge saranno la fonte principale ove attingeremo le nostre informazioni; saranno pure i nostri centri di propaganda. Centralizzeremo tutte queste logge sotto una direzione unica, conosciuta a noi soli e costituita dai nostri uomini più sapienti. Queste logge avranno anche i loro rappresentanti, per mascherarne la vera direzione. Questa soltanto avrà diritto di decidere a chi spetti di parlare e di preparare l'ordine del giorno. In

queste logge annoderemo tutte le classi socialiste e rivoluzionarie della società. I piani politici più segreti, ci saranno subito noti appena formulati e ne guideremo l'esecuzione. Quasi tutti gli agenti della polizia internazionale segreta faranno parte delle nostre logge. È per noi sommamente importante di assicurarci i servizi della polizia, perchè essi possono mascherare le nostre imprese, inventare ragioni plausibili per spiegare il malcontento delle masse, come pure colpire coloro che rifiutano di sottomettersi a noi.

La maggior parte degli individui che entrano nelle società segrete sono avventurieri, i quali desiderano di farsi strada in un modo o in un altro e non hanno serie intenzioni. Con gente simile, ci sarà facile perseguire il nostro scopo: essi metteranno in moto il nostro meccanismo. Se il turbamento diventerà mondiale, ciò significherà soltanto che era necessario per noi di produrre questa agitazione, allo scopo di distruggere la troppo grande solidità del mondo. Se nasceranno congiure nel suo seno, significherà che uno dei nostri agenti più fedeli è il capo di questa cospirazione. E' naturale che noi dobbiamo essere gli unici a dirigere le imprese massoniche. Noi soltanto sappiamo dirigerle. Noi conosciamo lo scopo finale di ogni azione, mentre i Gentili ignorano la massima parte di ciò che riguarda la massoneria: essi non sono neppur capaci di vedere i risultati immediati di quello che fanno. Generalmente essi considerano soltanto i vantaggi immediati; si contentano se il loro orgoglio personale è soddisfatto per l'adempiersi del loro intento; non si accorgono che l'idea originale era nostra e non loro.

I Gentili frequentano le Logge Massoniche per pura curiosità, o nella speranza di ricevere la loro parte delle spoglie; alcuni di essi vi entrano pure

per poter discutere le loro stupide idee davanti ad un pubblico qualunque. I Gentili vanno alla ricerca delle emozioni procurate dal successo e dagli applausi; noi glie ne diamo fin che ne vogliono. Questo è il motivo per cui permettiamo ad essi di avere successi; cioè allo scopo di volgere a nostro vantaggio gli uomini che credono orgogliosamente di valer qualche cosa, e che senza accorgersene s'imbevono delle nostre idee, fiduciosi di essere infallibili e convinti di non andar soggetti alle influenze altrui. Non avete idea di quanto sia facile ridurre anche il più intelligente dei Gentili in una condizione ridicola di *ingenuità* agendo sulla sua presunzione, e quanto, d'altra parte, sia facile scoraggiarlo mediante il più piccolo insuccesso, od anche semplicemente cessando di applaudirlo; oppure anche di ridurlo in uno stato di servile sottomissione, allettandolo con la promessa di qualche nuovo successo. Per quanto il nostro popolo disprezza il successo, bramando soltanto la realizzazione dei suoi piani, altrettanto i Gentili amano il successo e sono disposti a sacrificare tutti i loro piani per raggiungerlo. Questo lato del carattere dei Gentili rende facile di fare d'essi quello che ci piace. Quelli che sembrano tigri, sono invece stupidi come pecore, ed hanno la testa assolutamente vuota.

Lasceremo che cavalchino in sogno il corsiero delle vane speranze di poter distruggere l'individualità umana mediante idee simboliche di collettivismo. Essi non hanno ancora compreso, e non comprenderanno mai, che questo sogno fantastico è contrario alla principale legge della natura, la quale, fin dall'inizio del mondo, creò ogni essere, diverso da tutti gli altri, perchè ciascuno avesse un'individualità. Il fatto che fummo capaci di far concepire un'idea così errata ai Gentili, è la prova lampante del meschino concetto che essi

hanno della vita umana, paragonato a quello che ne abbiamo noi. In questo consiste la maggiore speranza del nostro successo. Quanto furono previdenti i nostri sapienti d'un tempo quando ci dissero che, pur di raggiungere uno scopo veramente grandioso, dovevamo ricorrere a qualunque mezzo senza fermarci a contare le vittime che si dovessero sacrificare al successo della causa! E noi non abbiamo mai contato le vittime uscite dal seme di quei bruti di Gentili, e pur avendo sacrificato molta gente nostra, abbiamo dato al nostro popolo una posizione tale nel mondo, che esso non si sarebbe mai sognato di raggiungere. Un numero relativamente piccolo di vittime da parte nostra ha salvato la nostra nazione dalla distruzione. Ogni uomo deve inevitabilmente morire. E' preferibile affrettare la morte di coloro che ostacolano la nostra causa, che di quelli che la promuovono. Noi facciamo morire i frammassoni in maniera tale che nessuno, fuorchè gli adepti, può averne il minimo sospetto. Neppure le stesse vittime ne sospettano prima del tempo. Muoiono tutti, quando è necessario, di morte apparentemente naturale. E neppure gli iniziati, conoscendo questi fatti, osano protestare! Con questi mezzi abbiamo tagliato fino alle radici ogni velleità di protesta contro i nostri ordini almeno per quanto riguarda i frammassoni. Predichiamo il liberalismo ai Gentili, ma d'altra parte teniamo la nostra propria nazione in assoluta sottomissione. Per effetto della nostra influenza, le leggi dei Gentili vengono osservate il meno possibile. Il prestigio delle loro leggi è stato minato dalle idee liberali che vi abbiamo introdotto. Le più importanti quistioni, sia politiche, sia morali, vengono decise dai Tribunali nel modo stabilito da noi. Il Gentile amministratore di giustizia, esamina le cause in quel modo che a noi pare e piace. Questo risultato lo abbiamo ottenuto mediante i no-

stri agenti e persone colle quali apparentemente non siamo in relazione, e per mezzo di opinioni propagate con la stampa e con altri mezzi. Persino i senatori ed altri funzionari elevati seguono ciecamente i nostri consigli. La mentalità dei Gentili essendo di natura puramente bestiale, è incapace di osservare e di analizzare checchessia e più ancora di prevedere le conseguenze alle quali può condurre una causa se presentata sotto una certa luce. Ed è precisamente in questa differenza di mentalità tra noi e i Gentili, che possiamo facilmente riconoscere di essere gli eletti di Dio nonchè la nostra natura sovrumana, in paragone con la mentalità istintiva e bestiale dei Gentili. Costoro non vedono che i fatti, ma non li prevedono e sono incapaci di inventare qualsiasi cosa, eccetto le materiali. Da tutto questo risulta nettamente, che la natura stessa ci ha destinato a guidare ed a governare il mondo. Quando verrà per noi l'ora di governare apertamente, sarà giunto il momento di dimostrare la bontà del nostro governo. Allora miglioreremo tutte le leggi. Le nostre leggi saranno brevi, chiare, e concise: non avranno bisogno di interpretazioni; sicchè tutti potranno conoscerle da cima a fondo, dentro e fuori. La caratteristica predominante di queste leggi sarà l'obbedienza dovuta all'autorità; e questo rispetto all'autorità sarà spinto al massimo grado. Allora cesserà ogni genere di abuso di potere, perchè ognuno sarà responsabile di fronte all'unico potere supremo, cioè a quello del sovrano. L'abuso di potere da parte di chiunque, che non sia il sovrano, sarà così severamente punito, che tutti perderanno la voglia di provare la loro forza in tale direzione.

Sorveglieremo molto da vicino ogni atto del nostro corpo amministrativo, da cui dipenderà il funzionamento della macchina statale, perchè se l'ammini-

strazione diventa fiacca, il disordine sorge dovunque. Non un singolo atto illegale, od abuso di potere rimarrà impunito. Tutti gli atti di simulazione, o di volontaria trascuratezza da parte degli impiegati amministrativi, cesseranno dopo che costoro avranno veduto i primi esempi di punizione.

La grandezza della nostra potenza esigerà che siano inflitte punizioni adeguate ad essa. Ciò vuol dire che esse saranno durissime, anche nel caso del più piccolo tentativo di violare il prestigio della nostra autorità allo scopo di lucro personale. L'uomo che soffrirà per le sue colpe, anche se troppo severamente, sarà come un soldato che muore sul campo battaglia dell'amministrazione per la causa del potere, dei principî e della legge, che non ammette alcuna deviazione dal sentiero pubblico per un vantaggio personale, neanche per coloro che guidano il carro dello stato. Per esempio, i nostri giudici sapranno che, cercando di essere indulgenti, violeranno la legge della giustizia, la quale è fatta per infliggere punizioni esemplari agli uomini per le colpe che hanno commesso, e non per dare ad un giudice l'occasione di mostrare la sua clemenza. Questa buona qualità della clemenza dovrebbe essere esibita soltanto nella vita privata, e non nella qualità ufficiale di giudice, che influisce su tutta la base dell'educazione del genere umano.

I membri della magistratura non serviranno più nei tribunali dopo i cinquantacinque anni di età, per le seguenti ragioni:

1º Perchè i vecchi sono più tenacemente attaccati alle idee preconcette e meno capaci di ubbidire ai nuovi ordini.

2º Perchè una tale misura ci metterà in grado di fare dei cambiamenti frequenti nel corpo della magi-

stratura, che conseguentemente sarà soggetta a qualunque pressione da parte nostra.

Chiunque desideri mantenere il suo posto dovrà, per assicurarselo, ubbidirci ciecamente. Generalmente sceglieremo i nostri giudici fra uomini i quali capiscano che il loro dovere è di punire e di fare rispettare le leggi, e non di permettersi il lusso di sognare il liberalismo, che potrebbe recar danno al piano educativo del nostro governo, come succede ora con i giudici Gentili. Il nostro progetto di mutare spesso i giudici, ci gioverà anche per impedire la formazione di qualsiasi associazione fra essi; quindi lavoreranno soltanto nell'interesse del governo, ben sapendo che da ciò dipende il loro avvenire. La futura generazione di giudici sarà educata in tal modo, che preverranno istintivamente qualsiasi azione atta a danneggiare le relazioni reciproche esistenti fra i nostri sudditi. Attualmente i giudici dei Gentili sono indulgenti verso tutti i delinquenti, perchè non hanno il giusto concetto del loro dovere, ed anche per il semplice fatto, che i governanti, quando nominano i giudici, non imprimono in essi il concetto del dovere, come sarebbe necessario.

I governanti dei Gentili, quando nominano i loro sudditi a cariche importanti, non si danno la pena di spiegar loro l'importanza delle medesime, nè per quale ragione dette cariche sono state istituite; essi agiscono come le bestie quando mandano la loro prole in cerca di preda. In questo modo i governi dei Gentili vanno in pezzi per opera dei loro stessi amministratori. Dai risultati del sistema adottato dai Gentili ricaveremo ancora un insegnamento morale e ce ne serviremo per migliorare il nostro governo. Gradiremo le tendenze liberali di ciascuna delle importanti istituzioni di propaganda nel nostro governo, dalle quali possa dipendere

l'educazione di coloro che diventeranno i nostri sudditi. Questi posti importanti saranno riservati esclusivamente a coloro che furono da noi educati allo scopo prefisso per l'amministrazione.

Qualora si osservasse, che il mettere in ritiro troppo presto i nostri impiegati ci costerebbe troppo caro, risponderei, chè anzi tutto cercheremo di trovare una occupazione privata a questi pensionati, per compensarli della perdita del loro posto governativo, ed in secondo luogo che il nostro governo possiederà in ogni caso tutto il denaro del mondo, e perciò la spesa non va presa in considerazione.

La nostra autocrazia sarà coerente in tutte le sue azioni, quindi il nostro alto comando sarà sempre considerato con la massima deferenza e obbedito senza riserva, qualunque sia la decisione che gli piacerà di prendere. Ignoreremo qualunque espressione di rammarico o di malcontento e puniremo così severamente chiunque mostrasse di non essere soddisfatto, che gli altri, vedendo questo esempio, si cheteranno. Aboliremo il diritto di appello, riservandolo per noi stessi; e ciò per la ragione che non dobbiamo permettere al popolo di credere che i nostri giudici possano sbagliare nelle loro decisioni. E, nell'eventualità di un giudizio che richiede la revisione, destituiremo immediatamente il giudice che lo avrà emesso, castigandolo pubblicamente, affinchè un errore simile non abbia a ripetersi.

Ripeto quello che ho già detto, cioè che uno dei nostri principî fondamentali sarà l'attenta sorveglianza dei nostri impiegati amministrativi: e questo si farà principalmente per soddisfare la nazione, la quale ha pieno diritto di insistere che un buon governo abbia buoni impiegati amministrativi.

Il nostro governo avrà l'aspetto di una fede patriarcale nella persona del suo sovrano. La nostra Na-

zione ed i nostri sudditi considereranno il sovrano come un padre, il quale si cura di tutti i loro bisogni, si occupa delle loro azioni, sistema le relazioni reciproche dei suoi sudditi, nonchè quelle di essi verso il governo. Così che il sentimento di venerazione per il regnante si radicherà tanto profondamente nella nazione, che questa non potrà esistere senza le sue cure e la sua guida. Il popolo non potrà vivere in pace senza il sovrano e finalmente lo riconoscerà come autocrate. Il popolo nutrirà per il sovrano un sentimento di venerazione talmente profondo da avvicinarsi alla adorazione, specialmente quando si convincerà che i suoi dipendenti seguono i suoi ordini ciecamente e che egli solo regna su di essi. Il popolo si rallegrerà vedendoci regolare la nostra esistenza come se fossimo genitori desiderosi di educare la propria prole in un sentimento profondo del dovere e dell'ubbidienza.

Per quanto poi riguarda la nostra politica segreta, tutte le nazioni sono in uno stato d'infanzia ed i loro governi pure. Come potete vedere da voi stessi, io baso il nostro dispotismo sul Diritto e sul Dovere. Il diritto del governo di pretendere che la gente faccia il suo dovere è in sè stesso un obbligo di chi regna, perchè egli è il padre dei suoi sudditi. Il diritto della forza gli viene concesso perchè conduca l'umanità nella direzione stabilita dalle leggi naturali, vale a dire verso l'ubbidienza.

Ogni creatura in questo mondo è in suggezione se non di un uomo, di qualche circostanza, oppure della sua stessa natura: insomma di qualche cosa che è più forte di lei. Quindi noi dobbiamo essere la forza assoggettatrice, pel bene della causa comune. Dobbiamo sacrificare senza esitazione quegli individui che possono violare la legge esistente, perchè la soluzione del grande problema educativo sta nella punizione esemplare.

Il Re di Israele, nel giorno che porrà sul suo capo consacrato la corona che gli verrà presentata da tutta l'Europa, diventerà il Patriarca Mondiale.

Il numero delle vittime che il nostro Re dovrà sacrificare, non sorpasserà mai quello delle vittime che i sovrani Gentili hanno sacrificato nella loro ricerca di grandezza e per le loro rivalità reciproche.

Il nostro sovrano sarà costantemente in contatto col popolo, al quale parlerà dall'alto delle tribune. I suoi discorsi saranno immediatamente messi in circolazione in tutto il mondo.

PROTOCOLLO XVI.

Allo scopo di distruggere qualunque specie di impresa collettiva che non sia la nostra, annienteremo sul loro nascere le opere collettive; vale a dire, che trasformeremo le università e le riedificheremo secondo i nostri piani.

I rettori delle università, nonchè i professori di esse, saranno preparati in modo speciale per mezzo di elaborati e segreti programmi d'azione, nei quali saranno istruiti e dai quali non potranno deviare impunemente. La massima cura sarà posta nella loro scelta, e dipenderanno interamente dal governo. Escluderemo dal nostro sillabo ogni insegnamento di diritto civile, nonchè qualunque altra materia politica. Queste scienze saranno insegnate soltanto a pochi uomini iniziati, scelti per le loro abilità cospicue. Le università non potranno più lanciare nel mondo dei giovani inesperti, imbevuti di idee circa nuove forme costituzionali, come se queste fossero commedie o tragedie; oppure dediti ad occuparsi di questioni politiche che neppure i loro padri comprendevano. Quando la massa del popolo ha delle idee politiche sbagliate, si volge a concezioni utopistiche con il risultato di diventare un insieme di pessimi sudditi. Ciò potete giudicare da voi vedendo il sistema educativo dei Gentili; abbiamo dovuto introdurre tutti questi principî nel sistema educativo allo scopo di distruggere la loro struttura sociale: cosa che abbiamo fatto con pieno successo; ma quando saremo al potere, toglieremo dai programmi educativi tutte le materie che potrebbero turbare lo spirito dei giovani, e li ridurremo ad essere dei bimbi obbedienti, i quali ameranno il

loro sovrano ed in lui riconosceranno il sostegno principale della pace e del benessere pubblico.

Invece di far studiare i classici e la storia antica, che contengono più esempi cattivi che buoni, faremo studiare i problemi del futuro. Dalla memoria degli uomini cancelleremo il ricordo dei secoli passati, che potrebbe essere sgradevole per noi, ad eccezione di quei fatti che mostrano a colori vivaci gli errori dei governi Gentili. La base fondamentale del nostro programma educativo sarà l'insegnamento di ciò che si riferisce alla vita pratica, alla organizzazione sociale, alle relazioni fra uomo e uomo; faremo pure conferenze contro i cattivi esempi egoistici, che sono contagiosi e causa di mali; come anche su altre questioni simili relative all'istinto. Questi programmi sasanno tracciati in modo differente per le differenti classi e caste, perchè l'educazione di esse dovrà essere ben distinta. Importa moltissimo di insistere su questo punto, che ogni classe, o casta, dovrà essere educata separatamente, secondo la sua speciale condizione ed il suo lavoro. Eventualmente, un uomo di genio ha sempre saputo e saprà sempre penetrare in una casta più elevata della sua; ma per amore di un caso affatto eccezionale, non conviene mescolare l'educazione delle varie caste e ammettere gli uomini di basso ceto nelle classi più elevate, soltanto perchè occupino i posti di coloro che son chiamati dalla nascita ad occuparli. Sapete da voi che i Gentili, quando cedettero all'idea assurda di non ammettere differenza fra le diverse classi sociali, andarono incontro al disastro.

Affinchè il sovrano abbia un posto sicuro nel cuore dei suoi sudditi, è necessario che, durante il suo regno, siano insegnate nelle pubbliche scuole e nei pubblici ritrovi, l'importanza della sua attività e la buona intenzione delle sue imprese. Aboliremo ogni spe-

cie di educazione privata. Nei giorni di vacanza gli scolari ed i loro genitori avranno il diritto di intervenire nei loro collegi, come se questi fossero dei « clubs », a riunioni nelle quali alcuni professori faranno delle conferenze, apparentemente libere, parlando sulle quistioni dei rapporti reciproci fra gli uomini, delle leggi, dei malintesi che generalmente sono la conseguenza di una concezione erronea intorno la posizione sociale degli uomini. Infine essi faranno delle lezioni sulle nuove teorie filosofiche, che non sono ancora state rivelate al mondo. Noi faremo di queste dottrine degli articoli di fede, servendocene come di gradini per l'ascendere della Fede nostra.

Quando avrò finito di mettervi completamente al corrente del nostro programma, e quando avremo finito di discutere i nostri piani per il presente e l'avvenire, vi leggerò lo schema di tale nuova teoria filosofica. L'esperienza di molti secoli ci insegna che gli uomini vivono per le idee e ne sono guidati e che la gente viene ispirata da tali idee soltanto per mezzo dell'educazione, che può essere impartita con i medesimi risultati agli uomini di tutti i secoli, ma naturalmente con mezzi diversi. Con una metodica educazione sapremo eliminare i residui di quella indipendenza di pensiero della quale ci siamo serviti per i nostri fini da molto tempo. Abbiamo già istituito il sistema di soggiogare la mente degli uomini col così detto metodo di educazione dimostrativa (l'insegnamento oculare), il quale rende i Gentili incapaci di pensare indipendentemente, e così essi — come animali ubbidienti — attenderanno la dimostrazione di un idea prima di afferrarla. Uno dei nostri migliori agenti in Francia è il Bouroy ; egli vi ha già introdotto il nuovo metodo d'insegnamento dimostrativo.

PROTOCOLLO XVII.

La professione il giureconsulto rende coloro che la esercitano freddi, crudeli ed ostinati, li priva di tutti i principî e li obbliga a formarsi un concetto della vita che non è umano ma puramente legale. Si abituano anche a vedere le circostanze soltanto dal punto di vista di quanto si può guadagnare facendo una difesa, senza badare alle conseguenze che essa può avere sul benessere pubblico.

Un avvocato non si rifiuta mai di difendere una causa. Egli farà di tutto per ottenere l'assoluzione a qualunque costo, attaccandosi ai più meschini cavilli della giurisprudenza, e con questi mezzi egli demoralizza il tribunale.

Perciò noi limiteremo la sfera d'azione di questa professione e metteremo gli avvocati sulla stessa base dei funzionari esecutivi. Tanto gli avvocati patrocinatori, quanto i giudici, non avranno il diritto di intervistare i loro clienti e riceveranno il loro mandato difensivo a seconda dell'assegnazione che ne farà il tribunale (1). Essi studieranno la causa esclusivamente attraverso i documenti ed i rapporti, e difenderanno i loro clienti dopo che questi saranno stati interrogati in tribunale dal pubblico ministero, basando la difesa di essi sui risultati di questo interrogatorio. Il loro onorario sarà fisso senza tener conto se la difesa sia, o pur no, riuscita. Essi diventeranno dei semplici relatori in favore della giustizia, agendo in senso

(1) Vale a dire che i difensori saranno nominati d'ufficio e non scelti dagli accusati: (N. d. T. inglese).

opposto al pubblico ministero, il quale sarà un relatore in favore dell'accusa. In questo modo la procedura legale sarà considerevolmente abbreviata. Inoltre, con questi mezzi otterremo una difesa onesta ed imparziale, la quale non sarà promossa dagli interessi materiali, ma bensì dalla convinzione personale dell'avvocato. Si avrà inoltre il grande vantaggio di metter fine a qualunque forma di subornamento e di corruzione, che all'epoca attuale può aver luogo nei tribunali di alcuni paesi.

Abbiamo messo molto impegno nello screditare il clero dei Gentili agli occhi del popolo, e siamo così riusciti a nuocere alla sua missione che avrebbe potuto ostacolare molto il nostro cammino. L'influenza del clero sul popolo diminuisce di giorno in giorno.

Attualmente la libertà di religione prevale ovunque, e l'epoca che il Cristianesimo cadrà in frantumi non è oramai troppo distante. Sarà ancora più facile per noi di distruggere le altre religioni. Ma è prematuro per ora di discutere questo argomento.

Noi ridurremo il clero e le sue dottrine a tener così poco posto nella vita, e renderemo la loro influenza così antipatica alla popolazione, che i loro insegnamenti avranno risultati opposti a quelli che avevano una volta. Quando sarà arrivata l'ora di annientare la Corte papale, una mano ignota, additando il Vaticano, darà il segnale dell'assalto. Allorquando il popolo, nella sua ira si scaglierà sul Vaticano, noi ci atteggeremo a suoi protettori per evitare lo spargimento di sangue. Con questo atto penetreremo fino al cuore di tale Corte, e nessuno potrà più scacciarcene finchè non avremo distrutto la potenza papale. Il Re di Israele diventerà il vero Papa dell'universo: il Patriarca della Chiesa Internazionale.

Ma finchè non avremo compiuto la rieducazione

della gioventù per mezzo di nuove religioni temporanee, per condurla alla nostra, non attaccheremo apertamente le Chiese esistenti, ma le combatteremo con la critica, la quale ha già suscitato e continuerà a suscitare dissensi fra esse.

Genericamente parlando, la nostra stampa denuncierà i governi e le istituzioni dei Gentili, sia religiose che d'altro genere, mediante articoli d'ogni specie spogli di qualunque scrupolo, allo scopo di screditarli al massimo grado così come noi soli sappiamo fàre.

Il nostro governo somiglierà al dio centimane Vichnu degli Indiani. Ognuna delle sue cento mani terrà una delle molle della macchina sociale dello Stato.

Sapremo tutto senza l'aiuto della polizia ufficiale, che è stata così insidiosamente corrotta da noi, da non servire ad altro che impedire ai governi dei Gentili di venire alla conoscenza dei fatti veri. Il nostro programma persuaderà una terza parte della popolazione a sorvegliare il resto, per un alto senso di dovere ed in base al principio del servizio governativo volontario. Allora non sarà più considerato come un disonore, ma anzi come cosa lodevole il fare la spia. D'altra parte, chi porterà notizie false sarà veramente punito, per evitare che l'alto privilegio del rapporto diventi un abuso. I nostri agenti verranno scelti tanto fra le classi alte quanto fra le basse. Li prenderemo fra gli amministratori, editori, stampatori, librai, impiegati, operai, cocchieri, lacchè ecc. Questa forza poliziesca, non avrà nessun potere indipendente di azione e nessun diritto di prendere qualsiasi misura di sua iniziativa; quindi il dovere di questa polizia impotente consisterà semplicemente nel fare dei rapporti e delle testimonianze. La verifica dei suoi rapporti, e gli arresti, dipenderanno da un gruppo di ispettori di po-

lizia responsabili. Gli arresti saranno fatti da gendarmi e da guardie di città. Qualunque persona, che avendone l'incarico, ometta di far rapporto d'una mancanza qualsiasi, anche piccola, in fatto di politica, sarà punita per delittuoso nascondimento di delitto, se potrà provarsi che ne è colpevole. Analogamente devono agire ora i nostri fratelli, devono cioè di loro iniziativa denunziare alle autorità competenti tutti gli apostati, nonchè tutte le azioni che potrebbero essere contrarie alla nostra legge. Nel nostro Governo Universale, tutti i nostri sudditi avranno il dovere di servire il nostro sovrano agendo nel modo suddetto.

Un'organizzazione come la nostra sradicherà ogni abuso di potere nonchè le varie forme di subornamento e di corruzione. Insomma, essa distruggerà tutte le idee con le quali abbiamo contaminato la vita dei Gentili mediante le nostre teorie sopra i diritti sovrumani.

Come avremmo potuto riuscire al nostro intento di creare il disordine nelle istituzioni ammistrative dei Gentili, se non con mezzi simili? Fra i più importanti mezzi per corrompere le loro istituzioni, vi è l'uso di quegli agenti che sono in grado — per la loro attività distruttiva individuale — di contaminare gli altri, svelando e sviluppando le loro tendenze corrotte, quali l'abuso del potere e l'uso sfacciato della corruzione.

PROTOCOLLO XVIII.

Quando verrà per noi il momento di prendere delle misure speciali di polizia imponendo l'attuale sistema russo dell'« Okhrana » (il più pericoloso veleno per il prestigio dello Stato) susciteremo dei tumulti fittizi fra la popolazione, oppure la indurremo a mostrare una irrequietezza prolungata, al che riusciremo con l'aiuto di buoni oratori i quali troveranno molti simpatizzanti, ciò che ci fornirà la scusa di perquisire le abitazioni, nonchè di sottoporre le persone a restrizioni speciali, servendoci dei nostri dipendenti che contiamo nella polizia del Gentili.

Siccome la più gran parte dei cospiratori sono spinti dalla passione che hanno sia per la congiura, sia per le chiacchiere, non li toccheremo fin tanto che non li vedremo sul punto di mettersi ad agire contro di noi, e ci limiteremo ad introdurre fra essi un — per così dire — elemento delatore. Dobbiamo ricordarci che un potere perde di prestigio ogni qual volta scopre una congiura pubblica diretta contro di esso. In simile rivelazione è implicita la presunzione della sua debolezza, nonchè, cosa ancora più dannosa, l'ammissione dei suoi errori. Dovete sapere che abbiamo distrutto il prestigio dei Gentili regnanti, mediante numerosi assassini privati, compiuti dai nostri agenti, pecore cieche del nostro gregge, che possono facilmente essere indotte a commettere un delitto purchè sia di carattere politico.

Obbligheremo i governanti a riconoscere la propria debolezza coll'introdurre apertamente delle misure speciali di polizia, tipo « Okhrana », e così scuoteremo il prestigio del loro potere.

Il nostro sovrano sarà protettò da una guardia segretissima, giacchè non permetteremo mai che si possa credere possibile una congiura contro il nostro sovrano, che egli non sia in grado di sventarla personalmente, o dalla quale egli sia costretto a nascondersi. Se permettessimo che prevalesse un'idea simile, come prevale fra i Gentili, firmeremmo la condanna a morte del nostro sovrano, e se non di lui personalmente, della sua dinastìa.

Il nostro sovrano, osservando scrupolosamente le apparenze userà del suo potere soltanto per il beneficio della nazione, e giammai per il suo bene personale, o della sua dinastia.

Con questo severo mantenimento del suo decoro, otterrà il risultato che la sua potenza sarà onorata e protetta dai suoi stessi sudditi. Essi adoreranno la potenza del sovrano, ben sapendo che ad esso è collegato il benessere dello Stato perchè da esso dipende l'ordine pubblico. Far la guardia al Re apertamente, equivale ad ammettere la debolezza del suo potere.

Il nostro sovrano sarà sempre in mezzo al suo popolo ed avrà l'apparenza di essere circondato da una folla indiscreta di uomini e di donne, che per puro caso, in apparenza, occuperà sempre le file più prossime a lui, tenendo così indietro il resto della gente, soltanto per conservare l'ordine. Questo esempio insegnerà agli altri la padronanza di sè stessi. Nel caso che un supplicante fra il popolo, volendo presentargli una domanda, arrivi a farsi strada attraverso alla folla, coloro che sono nelle prime file prenderanno la sua petizione e la consegneranno al sovrano alla presenza del supplicante stesso, acciocchè ognuno sappia che tutte le petizioni giungono al Sovrano e che egli stesso controlla tutti gli affari. Il prestigio del potere deve, per sussistere, occupare una posizione tale che

il popolo possa dire: «Se il Re solamente potesse sapere!» oppure: «Quando il Re lo saprà!».

Il misticismo che circonda la persona del sovrano svanisce appena lo si vede attorniato da una guardia di polizia. Quando viene fatto uso di una simile guardia, qualunque assassino con una certa audacia, può considerarsi più forte della guardia e quindi, realizzando la sua forza, basta che egli attenda il momento propizio e potrà assalire il re. Non predichiamo questa dottrina ai Gentili; potete constatare da voi stessi il risultato che ha avuto il sistema di circondare di guardie visibili i sovrani dei Gentili. Il nostro Governo arresterà tutti gli individui che più o meno giustamente sospetterà di essere delinquenti politici. Non è prudente che, per il timore di giudicare erroneamente qualcuno, si dia l'opportunità di fuggire alle persone sospette di tali delitti verso di esse saremo spietati. Si potrà forse, in casi eccezionali, prendere in considerazione alcune circostanze attenuanti a favore di delinquenti comuni, ma non vi possono essere attenuanti per un delitto politico; vale a dire che non esiste giustificazione per un uomo che si lasci trascinare ad occuparsi di politica, cosa che nessuno, fuorchè il regnante, ha il diritto di comprendere. Ed invero neppure tutti i governanti sono capaci di comprendere la vera politica.

PROTOCOLLO XIX.

Sarà proibito a tutti di lasciarsi coinvolgere in faccende politiche; ma d'altra parte incoraggeremo ogni genere di rapporti e di petizioni sottoponenti all'approvazione del Governo proposte relative a miglioramenti della vita sociale e nazionale. Con questi mezzi conosceremo gli errori del nostro governo e le aspirazioni dei nostri sudditi. Risponderemo a questi suggerimenti accettandoli, oppure, se non saranno accettabili, confutandoli con validi argomenti per dimostrare che la loro realizzazione è impossibile e basata sopra una concezione miope degli affari.

La sedizione non ha più importanza dell'abbaiare di un cane contro un elefante. In un governo bene organizzato dal punto di vista sociale, ma non dal punto di vista della sua polizia, il cane abbaia contro l'elefante senza comprenderne la forza, ma basta che l'elefante glie la dimostri dandogli una buona lezione, perchè tutti i cani smettano di abbaiare.

Per togliere al colpevole politico la sua corona di eroismo, lo metteremo al livello degli altri delinquenti, alla pari con i ladri, gli assassini ed i più ripugnanti malfattori. Abbiamo fatto il possibile per impedire ai Gentili di adottare questo sistema. Per raggiungere lo scopo ci siamo serviti della stampa, di discorsi in pubblico e di libri scolastici di storia ingegnosamente compilati; abbiamo così fatto nascere l'idea che ogni assassino politico sia un martire, morto per l'ideale del benessere umano. Una « reclame » così estesa ha moltiplicato il numero dei liberali e ha ingrossato le file dei nostri agenti di migliaia di Gentili.

PROTOCOLLO XX.

Oggi mi occuperò del nostro programma finanziario, che ho riservato per la fine della mia relazione, in quanto è il problema più difficile ed anche perchè costituisce la clausola finale dei nostri piani. Prima di discuterlo, vorrei rammentarvi ciò che vi ho già accennato, e cioè che tutta la nostra politica si riduce ad una quistione di cifre.

Quando assumeremo il potere, il nostro governo autocratico eviterà, per il suo interesse personale, di imporre al popolo delle tasse pesanti e terrà sempre presente la parte che deve rappresentare; quella cioè, di un padre, di un protettore. Ma siccome l'organizzazione del governo assorbirà vaste somme di denaro, sarà tanto più necessario di procacciare i mezzi necessari per mantenerla. Quindi dovremo studiare e risolvere questo problema con la massima cura, procurando che il peso delle imposte sia distribuito equamente.

Per mezzo di una finzione legale il nostro sovrano sarà proprietario di tutti i possedimenti dello Stato (ciò si mette in pratica colla massima facilità). Egli potrà prelevare quelle somme di denaro che saranno necessarie per regolare la circolazione monetaria del Paese. Quindi il metodo più adatto per soddisfare le spese governative sarà la tassazione progressiva della proprietà. Così le imposte saranno pagate senza l'oppressione e la rovina del popolo, e l'ammontare relativo dipenderà dal valore di ciascuna proprietà individuale. I ricchi dovranno comprendere che hanno il dovere di dare una parte della loro soverchia ricchezza al governo, perchè questo garantisce loro il

possesso sicuro del rimanente, ed inoltre dà loro diritto di guadagnare del denaro onestamente. Dico onestamente, perchè il controllo della società impedirà i furti sul terreno legale.

Questa riforma sociale deve essere la prima e più importante del nostro programma, essendo la garanzia principale della pace. Essa non ammette indugi di sorta.

La tassazione dei poveri è l'origine di tutte le rivoluzioni e produce sempre un grave danno al governo, perchè questo, sforzandosi di estorcere denaro dal popolo, perde l'occasione di ottenerlo dai ricchi. La tassazione del capitale farà diminuire le ricchezze dei privati, nelle cui mani le abbiamo lasciate accumulare sino ad ora appositamente, perchè i plutocrati agissero da contrappeso ai governi dei Gentili e alle loro finanze. La tassazione progressiva applicata proporzionamente alle fortune individuali, produrrà assai più del sistema attuale di tassare tutti egualmente. Questo sistema è, al momento attuale (1901) essenziale per noi, perchè genera il malcontento fra i Gentili (1). Il potere del nostro sovrano si baserà principalmente sul fatto, che egli sarà garante dell'equilibrio del potere e della pace perpetua del mondo. Quindi, per ottenere questa pace, i capitalisti dovranno rinunciare ad una parte delle loro ricchezze, salvaguardando così l'azione del governo. Le spese dello Stato devono essere pagate da coloro che sono meglio in grado di sostenerle e col denaro che si potrà togliere ad essi. Tale misura farà cessare l'odio delle classi popolari per i ricchi, perchè esse vedranno in costoro i necessari sostegni finanziari del governo,

---

(1) Si noti che questa conferenza fu tenuta nel 1901. (Nota del T. inglese).

riconosceranno in essi, inoltre, i sostenitori dalla pace e del benessere pubblico. Le classi povere comprenderanno che i ricchi forniscono i mezzi per i benefizi sociali.

Per evitare che le classi intelligenti, vale a dire i contribuenti, si lagnino soverchiamente del nuovo sistema di tassazione, daremo ad esse dei resoconti particolareggiati, esponendo chiaramente il modo come il loro denaro viene speso; eccettuato, si capisce, quella parte che sarà impiegata per i bisogni privati del Sovrano e per le esigenze dell'amministrazione.

Il Sovrano non avrà alcuna proprietà privata, perchè tutto ciò che è nello Stato gli apparterà. Se al Sovrano fosse concesso di possedere privatamente, sembrerebbe che non è di sua proprietà tutto ciò che è nello Stato.

I congiunti del Sovrano, eccettuato il suo erede, il quale sarà anche mantenuto a spese del governo, dovranno servire come funzionari governativi, oppure lavorare, allo scopo di conservare il diritto di possedere: il privilegio di essere di sangue reale non concederà loro il diritto di vivere alle spalle dello Stato.

Vi sarà una tassa di bollo progressiva su tutte le vendite e compere, nonchè tasse di successione. Qualunque contratto senza il bollo necessario sarà considerato illegale, ed il proprietario antecedente sarà obbligato a pagare al Governo una percentuale sulla tassa dal giorno della vendita. Ogni documento di garanzia del trasferimento di un diritto di una proprietà, ecc., da una persona ad un'altra, dovrà essere portato ogni settimana all'ispettore locale delle tasse, unendovi una dichiarazione con nome e cognome del possessore attuale e del precedente, nonchè l'indirizzo permanente di ambedue.

Simile procedura sarà necessaria per i trasferimenti

sorpassanti un certo valore; eccedenti cioè l'ammontare della spesa media giornaliera. La vendita delle cose più necessarie sarà soggetta soltanto ad una marca da bollo di valore stabilito.

Calcolate quante volte il valore di una simile tassazione sorpasserà la rendita dei governi Gentili.

Lo Stato dovrà tenere in riserva una certa quota di capitale, e nel caso che la rendita proveniente della tassazione venisse a sorpassare questa somma specificata, la somma risultante in più dovrà essere rimessa in circolazione. Queste somme in eccesso saranno spese organizzando ogni sorta di lavori pubblici.

La direzione di questi lavori dipenderà da un dipartimento governativo, e quindi gli interessi delle classi operaie saranno strettamente collegati a quelli del governo e del loro Sovrano. Una parte di questo denaro soverchio sarà destinato a premiare le invenzioni e le produzioni.

È di prima importanza d'impedire che la moneta rimanga inattiva nelle banche dello Stato, al disopra di una somma specificata che possa essere destinata a qualche scopo speciale; perchè il denaro è fatto per circolare, e qualunque congestione di denaro ha sempre un effetto disastroso sul corso degli affari dello Stato, giacchè la moneta agisce quale lubricante del meccanismo statale, e se il lubricante si condenza, il funzionamento della macchina si arresta in conseguenza. Il fatto che le cartelle di rendita hanno sostituito la moneta in gran parte, ha creato una congestione simile a quella ora descritta. Le conseguenze di questo fatto sono abbastanza evidenti.

Istituiremo pure un dipartimento per la revisione dei conti, sicchè il Sovrano possa a qualunque momento ricevere un rendiconto completo delle spese del governo e delle sue rendite. Ogni rendiconto sarà te-

nuto rigorosamente al corrente, fuorchè quelli del mese in corso e del precedente. L'unica persona che non avrebbe alcun interesse a derubare la banca dello Stato è il suo proprietario — il Sovrano —. Per questa ragione il suo controllo impedirà qualunque possibilità di perdite o di spese non necessarie.

Saranno aboliti i ricevimenti di etichetta, che sciupano il tempo prezioso del Sovrano, e ciò per dargli maggiori opportunità di attendere agli affari dello Stato. Sotto il nostro governo il Sovrano non sarà circondato da cortigiani, i quali generalmente si pavoneggiano intorno alla sua persona soltanto per vanità, e si preoccupano esclusivamente dei propri interessi, trascurando, come fanno, il benessere dello Stato.

Tutte le crisi economiche da noi combinate con tanta astuzia nei paesi dei Gentili, sono state determinate ritirando il denaro dalla circolazione. Lo Stato si è trovato nella necessità per i suoi prestiti di fare appello alle grandi fortune che sono congestionate pel fatto che la moneta è stata ritirata dal governo. Questi prestiti hanno imposto dei pesanti carichi sui governi, obbligandoli a pagare interessi, e così sono legati mani e piedi.

La concentrazione della produzione nelle mani del capitalismo ha prosciugato tutta la forza produttrice del popolo insieme alle ricchezze dello Stato. La moneta, al momento attuale, non può soddisfare i bisogni della classe operaia, perchè non è sufficiente per tutti.

L'emissione della moneta deve corrispondere all'aumento della popolazione, e bisogna considerare i bambini come consumatori di moneta fino dal giorno della loro nascita. Una verifica della moneta di tanto in tanto è una quistione vitale per il mondo intero.

Sapete, io credo, che la moneta aurea è stata la

distruzione di tutti gli Stati che l'hanno adottata, perchè non poteva soddisfare ai bisogni della popolazione; tanto più che noi abbiamo fatto del nostro meglio, perchè fosse congestionata e tolta dalla circolazione.

Il nostro governo avrà una moneta basata sul valore della potenza di lavoro del paese; essa sarà di carta, e magari anche di legno. Emetteremo una quantità di moneta sufficiente per ogni suddito, aumentandone la quantità alla nascita di ogni bambino e diminuendola per la morte di ogni individuo. I conti governativi saranno tenuti da governi locali separati e da uffici provinciali. Per evitare ritardi nei pagamenti delle spese governative, il Sovrano in persona emetterà ordini regolanti i termini di pagamento di dette somme, mettendo così fine ai favoritismi usati qualche volta dai ministri delle finanze ad alcuni dipartimenti.

I resoconti degli introiti e delle spese dello Stato saranno tenuti insieme, perchè si possa sempre confrontarli.

I piani che faremo per la riforma delle istituzioni di finanza dei Gentili saranno applicati in maniera tale che essi non se ne accorgeranno mai. Metteremo in evidenza la necessità di riforme, come se siano dovute allo Stato disordinato raggiunto dalle finanze dei Gentili. Dimostreremo che la prima ragione di questa cattiva condizione finanziaria, sta nel fatto che essi principiano il loro anno finanziario facendo un calcolo approssimativo pel bilancio annuo governativo, l'ammontare del quale aumenta di anno in anno, e per la ragione seguente: si riesce a stento a far durare le somme assegnate al bilancio governativo annuale sino alla metà dell'anno; quindi si presenta un nuovo bilancio governativo riveduto, e la somma relativa viene spesa generalmente in tre mesi. Dopo

questo viene votato un bilancio supplementare, e alla fine dell'anno i conti sono sistemati mediante un bilancio di liquidazione.

Il bilancio di un anno è basato sulla spesa totale dell'anno precedente, quindi in ogni anno avviene una deviazione di circa il 50 per cento sulla somma nominale, ed il bilancio annuo alla fine di un decennio è triplicato. Grazie a simile procedura, tollerata dai Gentili negligenti, le loro riserve sono state prosciugate. Quindi, quando giunse il periodo dei prestiti, questo periodo vuotò le banche statali, portandole sull'orlo del fallimento.

Potete facilmente comprendere, che un'amministrazione delle finanze di questo genere, che abbiamo indotto i Gentili a seguire, non può essere adottato dal nostro governo. Ogni prestito dimostra la debolezza del governo e la sua incapacità a comprendere i suoi diritti. Ogni prestito, come la spada di Damocle, pende sulla testa dei governanti, che invece di prelevare certe somme direttamente dalla nazione per mezzo di una tassazione temporanea, vanno dai nostri banchieri col cappello in mano.

I prestiti all'estero sono come sanguisughe che non si possono distaccare dal corpo del governo, finchè non cascano da sè, o finchè il governo non riesce a sbarazzarsene. Ma i governi dei Gentili non desiderano di togliersi di dosso queste sanguisughe; al contrario ne aumentano il numero, ed è perciò che il loro Stato è destinato a morire dissanguato e per colpa loro. Perchè, cosa è un prestito all'estero se non un sanguisugo? Un prestito è una emissione di carta governativa che implica l'impegno di pagare un interesse ammontante ad una certa percentuale della somma totale di denaro preso in prestito. Se un prestito è al cinque per cento, in venti anni il governo avrà inu-

tilmente pagato una somma equivamente a quella del prestito per coprirne la percentuale. In 40 anni avrà pagato due volte ed in 60 anni tre volte la somma iniziale, ma il prestito resterà sempre un debito non pagato.

Da questo calcolo è evidente che simili prestiti, dato l'attuale sistema di tassazione (1901), toglieranno fino l'ultimo centesimo al povero contribuente per pagare gl'interessi ai capitalisti stranieri, dai quali lo Stato ha preso in prestito il denaro invece di raccogliere dalla nazione, per mezzo di tasse, la somma necessaria libera di interessi.

Fin tanto che i prestiti erano interni, i Gentili non facevano che trasferire il denaro dalle tasche dei poveri in quelle dei ricchi ; ma da quando riuscimmo, corrompendo chi di ragione, a far sostituire prestiti all'estero a quelli all'interno, tutte le ricchezze degli Stati affluirono nelle nostre casseforti, e tutti i Gentili principiarono a pagarci ciò che si può chiamare tributo.

A causa della loro trascuratezza nella scienza del governo, o a causa della corruzione dei loro ministri, o della loro ignoranza in fatto di finanza, i sovrani Gentili hanno reso i loro paesi debitori delle nostre banche ad un punto tale, che non potranno mai redimere le loro ipoteche. Dovete comprendere quante fatiche e quante pene abbiamo sopportato per riuscire a produrre un simile stato di affari.

Nel nostro governo avremo grande cura che non succeda una congestione di danaro e quindi non avremo prestiti di Stato, eccezione fatta di buoni del Tesoro all'uno per cento, per impedire che il pagamento della percentuale esponga il paese ad essere succhiato dalle mignatte.

Il diritto di emettere obbligazioni sarà concesso

esclusivamente alle ditte commerciali, le quali non avranno alcuna difficoltà a pagare le percentuali con i loro profitti, perchè prendono in prestito il denaro per imprese commerciali. Ma il governo non può trarre profitto da denaro preso in prestito, perchè si rende debitore unicamente per spendere ciò che si è fatto imprestare.

Il nostro governo comprerà anche azioni commerciali, diventando così un creditore invece di esser come ora un debitore e pagatore di tributi. Questa misura metterà fine all'indolenza e alla negligenza, che ci furono utili fintanto che i Gentili furono indipendenti, ma sarebbero dannose al nostro governo. La vacuità del cervello puramente animale dei Gentili è dimostrata dal fatto, che quando prendevano denaro ad imprestito da noi con interessi essi non riuscirono a capire, che ogni somma così ottenuta avrebbero dovuto in ultima analisi farla uscir fuori dalle risorse del loro paese, insieme coi relativi interessi. Sarebbe stato assai più semplice di prelevare senz'altro tale danaro dal popolo, senza doverne pagare gli interessi ad altri. Questo dimostra il nostro genio ed il fatto che il nostro è il popolo eletto da Dio. Siamo riusciti a presentare ai Gentili il problema dei prestiti sotto una buona luce così favorevole, che essi hanno persino creduto di ricavarne profitto.

I nostri conti presuntivi, che produrremo al momento opportuno, che sono stati elaborati coll'esperienza dei secoli, e che ponderavamo mentre i Gentili governavano, differiscono da quelli di costoro per la loro straordinaria lucidità, dimostreranno quanto siano benefici i nostri piani. Questi metteranno fine ad abusi come quelli per mezzo dei quali siamo diventati i padroni dei Gentili e che non possono essere permessi nel nostro regno. Il nostro bilancio go-

vernativo sarà sistemato in modo tale che nessuno, dal regnante in persona all'impiegato più insignificante, potrà stornarne la più piccola somma e servirsene per qualsiasi altro uso diverso da quello primieramente prestabilito, senza essere scoperto. È impossibile governare con successo senza un piano definitivamente prestabilito. Persino i cavalieri e gli eroi muoiono, quando prendono una strada senza sapere dove conduca e quando partono per un viaggio senza essere bene equipaggiati.

I sovrani dei Gentili, che furono, anche col nostro aiuto, indotti a trascurare l'adempimento dei loro doveri governativi per mezzo di rappresentazioni, divertimenti, pompe ed altri svaghi, non furono altro che dei paraventi per nascondere i nostri intrighi.

Le relazioni dei nostri seguaci, che venivano mandati a rappresentare il Governo nei suoi doveri pubblici, furono compilate dai nostri agenti. In ogni occasione queste relazioni riuscirono gradite alle menti poco accorte dei Sovrani, perchè erano sempre accompagnate dai vari suggerimenti per future economie. Essi avrebbero potuto domandarsi come fosse possibile far economie mettendo nuove tasse; ma essi non chiesero nulla.

Voi sapete in quali condizioni di caos finanziario si sono ridotti per colpa loro, con la loro negligenza. Essi hanno finito per fallire malgrado le ardue fatiche dei loro sudditi.

PROTOCOLLO XXI.

Aggiungerò ora qualche parola a ciò che vi dissi alla nostra ultima assemblea, e vi farò una spiegazione dettagliata dei prestiti all'interno. Ma non discuterò ulteriormente i prestiti all'estero, perchè essi hanno riempito i nostri forzieri di denaro tolto ai Gentili ed anche perchè il nostro governo universale non avrà vicini esteri dai quali esso possa prendere a prestito.

Ci siamo serviti della corruzione degli amministratori e della negligenza dei sovrani Gentili per raddoppiare e triplicare il denaro imprestato da noi ai loro governi e del quale in realtà non abbisognavano. Chi potrebbe fare altrettanto a noi? Quindi mi occuperò soltanto dei prestiti all'interno.

Quando il governo annunzia un prestito di questo genere, apre una sottoscrizione per i certificati relativi. Questi, perchè siano alla portata di tutte le borse, saranno di tagli piccolissimi. I primi sottoscrittori possono comprare sotto alla pari. Il giorno seguente il prezzo dei titoli viene alzato, per dare l'impressione che tutti desiderano comprarli.

Nel corso di pochi giorni le casseforti dell'erario sono colme con tutto denaro che è stato sottoscritto in più. (Perchè continuare ad accettare denaro per un prestito già soverchiamente sottoscritto?). La sottoscrizione ha evidentemente sorpassato di molto la somma richiesta; in questo consiste tutto il risultato; evidentemente il pubblico ha fiducia nel governo!

Ma quando la commedia è finita, rimane il fatto che vi è un grosso debito, e che per pagarne gli interessi il governo deve ricorrere ad un nuovo pre-

stito, il quale alla sua volta non annulla il debito dello Stato; ma anzi lo aumenta. Quando la capacità governativa di prendere in prestito è esaurita, gli interessi dei nuovi prestiti debbono essere pagati con nuove tasse; le quali non sono altro che nuovi debiti contratti per coprirne altri.

Allora viene il periodo di conversione dei prestiti; ma dette conversioni non fanno che diminuire la quantità dell'interesse da pagare, senza cancellare il debito. Inoltre si possono fare solamente col consenso dei creditori. I Governi quando danno l'avviso di queste conversioni, accordano ai creditori il diritto di accettarle, o di essere rimborsati dei loro denari se non desiderano di accettarle; ma se ognuno reclamasse il proprio denaro, i Governi sarebbero presi nella propria rete e non potrebbere rimborsare tutto il denaro. Fortunatamente i sudditi dei governi Gentili non si intendono molto di finanza, ed hanno sempre preferito di subire un ribasso nel valore dei loro titoli ed una diminuzione di interessi, piuttosto che rischiare un nuovo investimento. Così hanno spesse volte dato la possibilità ai loro governi di sbarazzarsi di un debito, che probabilmente ammontava a parecchi milioni.

I Gentili non oserebbero fare una cosa simile con i prestiti all'estero, ben sapendo che in tal caso noi tutti richiederemo il rimborso del nostro denaro.

Con un'azione simile il governo dichiarerebbe apertamente il suo fallimento, e ciò dimostrerebbe chiaramente al popolo che i suoi interessi non hanno nulla di comune con quelli del suo governo.

Desidero di fermare la vostra attenzione in modo speciale su quanto ho detto, ed anche sul seguente fatto, che attualmente tutti i prestiti all'interno sono consolidati dai cosidetti prestiti temporanei; vale a dire, da

debiti a breve scadenza, formati dal denaro depositato nelle Banche dello Stato e nelle Casse di Risparmio. Questo denaro, essendo a disposizione del Governo per un periodo di tempo considerevole, serve a pagare gli interessi dei prestiti all'estero, ed il Governo deposita nelle Banche, invece di esso, dei titoli di Stato, i quali coprono tutti i deficit nelle casseforti statali dei Gentili.

Quando il nostro sovrano sarà sul suo trono mondiale, tutte queste scaltre operazioni finanziarie svaniranno. Distruggeremo il mercato dei valori pubblici, perchè non permetteremo che il nostro prestigio sia scosso dal rialzo e ribasso dei nostri titoli, il cui valore sarà stabilito per legge alla pari, senza possibilità alcuna di qualsiasi variazione di prezzo. Il rialzo origina il ribasso, ed è per mezzo dei rialzi che abbiamo cominciato a discreditare i titoli pubblici dei Gentili.

Alle Borse sostituiremo enormi organizzazioni governative, che avranno il dovere di tassare le imprese commerciali in quel modo che il governo crederà opportuno. Queste istituzioni saranno in grado di gettare sul mercato milioni e milioni di azioni commerciali, o di comperarle in un sol giorno. Quindi tutte le imprese commerciali dipenderanno da noi, e vi potete immaginare quale forza sarà la nostra !

PROTOCOLLO XXII.

Con tutto quello che ho detto sino ad ora, ho cercato di farvi un quadro dal vero del mistero degli avvenimenti attuali nonchè dei passati, i quali scorrono tutti nel fiume del destino, e se ne vedranno le conseguenze nel futuro prossimo. Vi ho mostrato i nostri piani segreti, per mezzo dei quali agiamo sui Gentili, nonchè la nostra politica finanziaria: devo aggiungere ancora solo poche parole.

Nelle nostre mani è concentrata la più grande potenza del momento attuale, vale a dire la potenza dell'oro. In due soli giorni possiamo estrarre qualsiasi somma dai depositi segreti dei nostri tesori.

È ancora necessario per noi di provare che il nostro regno è voluto da Dio? È possibile che, possedendo così vaste ricchezze, non riusciamo a dimostrare che tutto l'oro da noi ammassato in tanti secoli, non aiuterà la nostra vera causa per il bene, cioè per il ripristinamento dell'ordine sotto il nostro regime? Forse bisognerà ricorrere in certa misura alla violenza; ma tale ordine sarà certamente ristabilito. Dimostreremo di essere i benefattori che hanno restituito la libertà e la pace al mondo torturato. Offriremo al mondo questa possibilità di pace e di libertà, ma certamente ad una condizione sola, e cioè che il mondo aderisca strettamente alle nostre leggi. Inoltre faremo chiaramente comprendere a tutti, che la libertà non consiste nella dissolutezza, nè nel diritto di fare ciò che si vuole. Dimostreremo pure che nè la posizione, nè il potere, dànno ad un uomo il diritto di propugnare principî perniciosi, come ad esempio la libertà di religione, l'uguaglianza, o idee simili.

Renderemo inoltre ben chiaro, che la libertà individuale non dà il diritto a chicchessia di eccitarsi o di eccitare altri facendo dei discorsi ridicoli alle masse turbolenti. Insegneremo al mondo che la vera libertà consiste unicamente nell'inviolabilità di persona, di domicilio e di proprietà per chiunque aderisce onestamente a tutte le leggi della vita sociale. Insegneremo che la posizione di un uomo sarà in relazione al concetto che egli ha dei diritti altrui, e che la sua dignità personale deve vietargli fantasticherie circa sè stesso.

La nostra potenza sarà gloriosa, perchè sarà immensa e regnerà e guiderà e certamente non darà ascolto ai caporioni popolari, o a qualunque altro oratore vociferante parole insensate alle quali si attribuisce l'altosonante titolo di « principii elevati », mentre non sono altro che utopie. La nostra potenza sarà l'organizzatrice dell'ordine in cui consiste la felicità dei popoli. Il prestigio di questa potenza sarà tale, che avrà l'adorazione mistica, nonchè la soggezione di tutte le nazioni. Una potenza vera non si piega ad alcun diritto, neanche a quello di Dio. Nessuno oserà avvicinarsi ad essa allo scopo di toglierle sia pure un briciolo della sua forza.

PROTOCOLLO XXIII.

Perchè il popolo si abitui all'ubbidienza, deve essere educato alla modestia e alla moderazione; quindi diminuiremo la produzione degli oggetti di lusso. Con questi mezzi introdurremo per forza la moralità, che ora viene corrotta dalla continua rivalità nel campo del lusso. Patrocineremo le industrie casalinghe, per danneggiare le fabbriche private. La necessità di tali riforme è anche nel fatto che i padroni di grandi fabbriche private spesse volte incitano, forse anche inconsciamente, i loro operai contro il governo.

La popolazione impiegata nelle industrie locali non conosce il significato delle parole: « senza lavoro »; e questo fa sì che essa è attaccata al regime esistente e la invoglia ad appoggiare il governo. La disoccupazione è il più grande pericolo per il Governo; essa avrà servito al nostro scopo appena, per mezzo suo, saremo giunti al potere.

L'ubriachezza sarà pure proibita e considerata un delitto contro l'umanità e come tale punita, perchè sotto l'influenza dell'alcool l'uomo somiglia alla bestia.

Le nazioni si sottomettono ciecamente soltanto ad una potenza forte che sia totalmente indipendente da esse e nelle cui mani esse vedano scintillare una spada che serva come arma di difesa contro tutte le insurrezioni sociali. Perchè dovrebbero desiderare che il loro sovrano abbia l'anima di un angelo? Anzi, esse devono vedere in lui la personificazione della forza e della potenza. Deve sorgere un regnante che sostituisca i governi esistenti, viventi sopra una folla che abbiamo demoralizzato colle fiamme della anarchia. Questo regnante dovrà anzitutto spegnere queste fiamme, che

senza tregua sprizzano da ogni lato. Per raggiungere questo scopo, egli dovrà distruggere tutte le società che possono dar origine a queste fiamme, anche a costo di versare il suo proprio sangue. Egli dovrà costituire un esercito bene organizzato, che lotterà energicamente contro l'infezione anarchica che può avvelenare il corpo del governo.

Il nostro Sovrano sarà prescelto da Dio e consacrato dall'alto allo scopo di distruggere tutte le idee influenzate dall'istinto e non dalla ragione, da principî brutali e non dall'umanità. Al momento attuale questi concetti prevalgono con grande successo, e le conseguenze sono i furti e la violenza compiuti sotto lo stendardo del diritto e della libertà.

Queste idee hanno distrutto tutte le organizzazioni sociali, conducendo così al regno del Re di Israele. Ma la loro azione nefasta sarà finita appena il regno del nostro Sovrano comincerà. Allora le spazzeremo via tutte, perchè sulla strada del nostro Sovrano non possa esservi del fango.

Allora potremo dire alla nazione: « Pregate Iddio e prosternatevi a Colui che porta il segno della predestinazione del mondo, di Cui Iddio in persona ha guidato la stella affinchè nessuno fuorchè Lui potesse liberare l'umanità da ogni peccato ».

PROTOCOLLO XXIV.

Ora parlerò del mezzo di cui ci serviremo per rafforzare la dinastia del Re Davide, affinchè essa possa durare fino al giorno del giudizio finale.

Il nostro modo di render sicura la dinastia consisterà, in massima, nell'applicazione dei medesimi principii che hanno posto il maneggio degli affari del mondo nelle mani dei nostri savi ; cioè la direzione e l'educazione dell'intera razza umana. Diversi membri del seme di David prepareranno i Re ed i loro Successori, i quali saranno eletti non per diritto ereditario, ma per la loro capacità individuale. Questi successori saranno iniziati ai nostri misteri segreti politici ed ai nostri piani di governo avendo massima cura perchè nessun altro possa averne conoscenza.

Queste misure saranno necessarie perchè tutti sappiano che sono degni di regnare solamente gli iniziati ai misteri dell'alta politica. Solo a tali uomini sarà insegnata l'applicazione pratica dei nostri piani, servendosi dell'esperienza di molti secoli. Saranno iniziati alle conclusioni dedotte dalle osservazioni sul nostro sistema politico ed economico, nonchè a tutte le scienze sociali. Insomma, apprenderanno il vero spirito delle leggi che sono state stabilite dalla natura stessa per governare l'umanità.

I successori diretti del Sovrano saranno scartati, se durante la loro educazione daranno prova di essere frivoli o di cuore mite, oppure qualora mostrino qualche altra tendenza che potrebbe essere deleteria al loro potere, che potrebbe renderli incapaci di governare, o anche essere pericolosa al prestigio della corona.

Solamente agli uomini capaci di governare con fermezza, benchè forse con crudeltà, saranno affidate le redini del governo dai nostri anziani.

In caso di malattia, o di perdita di energia, il nostro Sovrano sarà costretto a cedere le redini del governo a quelli della sua famiglia che avranno dimostrato di essere più capaci di lui. I progetti immediati del Re, e tanto più quelli per il futuro, non saranno conosciuti neanche dai suoi più intimi Consiglieri. Solamente il nostro Sovrano ed i Tre che lo avranno iniziato, conosceranno il futuro. Nella persona del Sovrano, che regnerà con una volontà incrollabile, controllando sè stesso come l'umanità, il popolo vedrà — per così dire — il destino personificato e le sue vie umane. Nessuno conoscerà i fini del Sovrano quando emetterà i suoi ordini, quindi nessuno oserà ostacolare il suo misterioso cammino.

S'intende che il Sovrano dovrà essere capace di eseguire i nostri piani. Quindi non salirà al trono fino a che la sua intelligenza non sia stata accertata dai nostri savi.

Perchè tutti i sudditi amino e venerino il loro Sovrano, egli dovrà spesso parlare in pubblico. Questo farà armonizzare le due potenze, vale a dire, quella della popolazione e quella del regnante, che abbiamo scisso nei paesi gentili, facendo sì che si temessero vicendevolmente questo noi facemmo perchè queste due potenze, una volta scisse, cadessero sotto la nostra influenza.

Il Re di Israele non deve essere sotto l'influenza delle sue passioni e specialmente di quelle dei sensi. Egli non deve permettere agli istinti animali di avere il sopravvento sullo spirito. La sensualità, più di qualunque altra passione, distrugge sicuramente tutte le forze mentali e di preveggenza ; essa distrae il pen-

siero degli uomini verso il lato peggiore della natura umana.

Il Sostegno dell'Universo nella persona del Regnante Mondiale, germogliato dal Seme Santo di Davide, deve rinunciare a tutte le passioni personali per il bene del suo popolo.

Il nostro Sovrano deve essere irreprensibile.

Firmato dai rappresentànti di Sion
del 33⁰ grado.

EPILOGO DI SERGYEI NILUS.

Questi appunti furono tolti clandestinamente da un grande libro di appunti per conferenze. Il mio amico li trovò nella cassaforte del quartiere generale della società di Sionne che attualmente è in Francia.

La Francia obbligò la Turchia a concedere vari privilegi alle scuole ed alle istituzioni religiose di tutte le denominazioni, che saranno sotto il protettorato del corpo diplomatico francese in Asia Minore. Naturalmente non sono comprese in queste le scuole e le istituzioni cattoliche, che furono espulse dalla Francia dai governi passati. Questo fatto dimostra semplicemente che la diplomazia della scuola di Dreyfus si preoccupa solamente di proteggere gli interessi di Sionne e lavora per la colonizzazione dell'Asia Minore per mezzo di Ebrei francesi. Gli Ebrei hanno sempre saputo raggiungere l'intento per mezzo di coloro che il Talmud chiama i loro « bruti lavoratori »: parole che indicano i Gentili in genere.

Secondo gli archivi del Sionismo ebraico segreto, Salomone ed altri dotti Ebrei, già sin dal 929 avanti Cristo studiarono in teoria un progetto per la conquista pacifica dell'intero universo da parte di Sionne. Mentre la storia si svolgeva, questo progetto fu studiato in tutti i suoi particolari e completato da uomini che erano successivamente iniziati a questo problema. Questi sapienti decisero di conquistare il mondo per Sionne adoperando mezzi pacifici, e cioè coll'astuzia del serpente simbolico, la cui testa doveva rappresentare gli iniziati ai piani dell'Amministrazione Giudaica, ed il corpo il popolo ebraico. L'amministrazione fu

sempre tenuta segreta, persino alla stessa nazione ebraica.

Questo serpente, penetrando a mano a mano nel cuore delle nazioni che incontrava, scalzò e divorò tutto il potere non Ebraico di questi Stati. È predetto che il serpente deve continuare il suo lavoro seguendo strettamente il piano prestabilíto, fino a che il cammino che deve percorrere non sia chiuso col ritorno del suo capo a Sionne, finchè, con questo mezzo, il serpente non abbia completato il suo anello intorno all'Europa, e — dopo aver incatenato l'Europa — non abbia accerchiato il mondo intero. Questo compito deve condurre a termine sforzandosi di soggiogare gli altri paesi con la conquista economica. Il ritorno della testa del serpente a Sionne può aver luogo solennemente quando il potere di tutti i Sovrani dell'Europa sia stato abbattuto; vale a dire quando, per mezzo di crisi economiche e di distruzioni in massa, effettuate ovunque, sarà avvenuta la demoralizzazione spirituale e la corruzione morale, principalmente coll'aiuto di donne ebree, truccate da francesi, italiane, spagnuole. Queste sono le più sicure spargitrici di libertinaggio nella vita degli uomini più in vísta ed alla testa delle nazioni.

Le donne che sono al servizio di Sionne servono da attrattiva a coloro che, grazie ad esse, hanno sempre bisogno di denaro, e quindi sono sempre pronti a vendersi per denaro, che in realtà è solo imprestato dagli ebrei, perchè ritorna, attraverso le stesse donne, nelle mani del giudaismo corruttore. Ma mediante queste transazioni, esso acquista schiavi per la sua causa.

È naturale che per la riuscita di un'impresa simile nè i funzionarii pubblici, nè gli individui privati, debbano sospettare la parte rappresentata dalle donne impiegate dal Ghetto. Perchè i direttori della causa di Sionne formarono una specie di casta religiosa, co-

stituita da ardenti seguaci della legge mosaica e degli statuti del Talmud. Tutto il mondo credette che, la maschera della legge di Mosè fosse la vera regola di vita degli Ebrei. Nessuno pensò di indagare gli effetti di questa regola di vita, specialmente perchè tutti gli occhi erano rivolti all'oro che la casta poteva provvedere e che le dava la più assoluta libertà per intrigare economicamente e politicamente.

Un abbozzo del percorso del serpente simbolico è il seguente: La sua prima tappa in Europa avvenne nel 429 avanti Cristo, in Grecia, dove, all'epoca di Pericle, il serpente cominciò a divorare la potenza di quel paese. La seconda fu a Roma, al tempo di Augusto, circa l'anno 69 a. C. La terza a Madrid, al tempo di Carlo quinto, nel 1552. La quarta a Parigi, nel 1700 circa, al tempo di Luigi XIV. La quinta a Londra dal 1814 in poi (dopo la caduta di Napoleone). La sesta a Berlino, nel 1871, dopo la guerra Franco Prussiana. La settima a Pietroburgo, su cui è disegnata la testa del serpente con la data 1881.

Tutti questi Stati che il serpente ha attraversato, sono stati scossi nelle fondamenta delle loro costituzioni, non eccettuato la Germania, malgrado la sua apparente potenza. Le condizioni economiche dell'Inghilterra e della Germania sono state risparmiate, ma solo fino a quando il serpente non sarà riuscito a conquistare la Russia, contro la quale tutti i suoi sforzi sono concentrati attualmente (1905). La corsa futura del serpente non è segnata su questa carta, ma delle freccie ci indicano il suo prossimo movimento verso Mosca, Kieff e Odessa.

Sappiamo ora perfettamente che queste ultime città costituiscono i centri della razza Ebraica militante.

Su questa carta Costantinopoli è segnata come l'ul

tima tappa del corso del serpente, prima che esso raggiunga Gerusalemme (1).

Il serpente deve percorrere ancora un breve cammino per completare il suo corso, unendo la sua testa alla sua coda.

Per facilitare il corso del serpente, Sionne prese le seguenti misure, allo scopo di rimodellare la società e di convertire le classi operaie. Anzitutto la razza Ebraica fu organizzata in maniera tale, che nessuno vi potesse entrare e quindi svelarne i segreti. Viene presupposto che Iddio stesso abbia detto agli Ebrei che essi sono destinati a governare su tutta la terra in forma di un Regno indivisibile di Sionne. È stato insegnato agli Ebrei, che essi sono la sola razza meritevole di essere chiamata umana, tutte le altre essendo destinate a rimanere « bestie da lavoro » e schiavi degli Ebrei e che lo scopo ebraico deve essere la conquista del mondo e l'erezione del Tròno di Sionne sull'universo (Cfr. Sanh. 91, 21,1051).

A gli Ebrei venne insegnato che sono dei Super uomini e che si devono mantenere distinti dalle altre nazioni. Queste teorie ispirò ad essi il concetto dell'autoglorificazione perchè, per diritto, sono i figli di Dio. (Cfr. Jihal, 67, I ; Sanh. 58, 2).

La razza ebraica, vivendo separata dalle altre, aderisce strettamente al sistema del « Kaghal », il quale fa obbligo ad ogni Ebreo di aiutare i suoi consanguinei indipendentemente dall'assistenza che costoro ricevono dalle amministrazioni locali di Sion che portano diversi nomi : Kaghal, Concistori, Commissioni d'affari ebraici, Uffici per esazioni di tasse ecc. Tutte queste amministrazioni servono a mascherare il governo

(1) Notate che questa carta fu disegnata molti anni prima della Rivoluzione in Turchia. (Nota del T. inglese).

di Sionne agli occhi dei governi di quegli Stati Gentili, che alla loro volta difendono sempre vigosamente il diritto degli Ebrei di governarsi da sè, perchè li considerano erroneamente come una comunità puramente religiosa. Le suddette idee instillate negli Ebrei, ne hanno anche considèrevolmente influenzato la vita materiale.

Quando leggiamo delle opere come il « Gobayon » 14, pag. 1 ; « Eben Gaizar », 44, pag, 81 ; « XXXVI Ebamot », 98 ; « XXV Ketubat » 36 ; « XXXIV Sanudrip » 746 ; « XXX Kadushin », 68 A — che furono tutte scritte coll'intento di glorificare la razza ebraica vediamo che esse trattano realmente tutti i Gentili come se fossero delle bestie, create unicamente per servire gli Ebrei. Costoro credono che i popoli, le proprietà di essi e persino le loro vite, appartengono agli Ebrei e che Iddio permette alla sua razza prediletta di farne l'uso che vuole.

Secondo le leggi ebraiche, tutti i maltrattamenti fatti subire ai Gentili son perdonati nel giorno del Capodanno ebraico, nel quale gli Ebrei ricevono anche il permesso di peccare nello stesso modo durante l'anno entrante.

Per eccitare l'odio dei loro contro tutti i Gentili, i capi degli Ebrei agiscono da « agenti provocatori » durante le agitazioni antisemitiche, permettendo ai Gentili di scoprire alcuni dei segreti del Talmud. Le manifestazioni antisemitiche furono anche molto utili ai caporioni Ebrei, perchè destarono compassione nel cuore di alcuni Gentili verso un popolo il quale, apparentemente, veniva maltrattato. Ciò servi ad accaparrare conseguentemente molte simpatie tra i Gentili per la causa di Sionne.

L'antisemitismo, che si manifestò con la persecuzione degli Ebrei di basso ceto, ne aiutò i capi a con-

trollarli e tenerli in suggezione. Essi potevano permettere queste persecuzioni, perchè al momento opportuno intervenivano e salvavano i loro correligionari. Notate che i capi Ebrei non soffrirono mai, nè nei loro progressi, nè nelle loro posizioni ufficiali di amministratori, durante le agitazioni antisemitiche. Questo fatto non deve far meraviglia, perchè furono questi stessi capi che aizzarono i « mastini cristiani » contro gli Ebrei più umili. I mastini mantenevano l'ordine nelle loro greggi e perciò aiutavano a rafforzare la stabilità di Sionne.

Secondo la loro opinione, gli Ebrei hanno già raggiunto la posizione di Super-governo mondiale ed ora si tolgono la maschera. Naturalmente, la maggior forza di conquista degli Ebrei era costituita dal loro oro; pertanto essi non dovevano far altro che lavorare per dargli un valore. L'alto valore dell'oro dipende specialmente dal fatto che la moneta d'oro regola tutti gli scambi. La sua accumulazione nelle mani degli Ebrei dipende dal fatto che essi hanno saputo approfittare di qualunque crisi internazionale per monopolizzarlo. Di questo si ha la prova nella storia della famiglia Rothschild, pubblicata a Parigi dalla « Libre Parole ».

Per mezzo di queste crisi, fu stabilita la potenza del capitalismo sotto lo stendardo del liberalismo, proteggendolo con teorie economiche e sociali astutamente congegnate. Gli Anziani di Sion ottennero un successo straordinario dando un'apparenza scientifica a queste teorie.

Il sistema degli scrutinii di voto conferisce sempre agli Ebrei la possibilità di introdurre, per mezzo della corruzione, quelle leggi che possono essere utili allo scopo loro. La forma di governo dei Gentili che più corrisponde ai desideri degli Ebrei è la repubblicana, perchè dove essa vige, riescono con più facilità a com-

perarsi una maggioranza. Inoltre il sistema repubblicano conferisce una libertà sconfinata ai loro agenti ed all'esercito di anarchici che hanno al loro soldo. Questo è il motivo per cui gli Ebrei sono così ardenti sostenitori del liberalismo; ed i Gentili sciocchi, che essi abbindolano, ignorano il fatto, già così evidente, che sotto una repubblica non vi è maggiore libertà che sotto un'autocrazia, anzi si verifica il contrario, perchè avviene che i pochi sono oppressi dalla plebe la quale è sempre istigata dagli agenti degli Ebrei.

Secondo il testamento di Montefiore, Sionne non risparmia, nè denaro, nè mezzi, per riuscire a questi intenti. Ogni giorno i governi di tutto il mondo, incoscientemente, o scientemente, sono soggetti ai comandi di quel grande Super-governo che è Sionne, perchè tutte le loro cartelle di rendita sono nelle mani degli Ebrei e tutti i paesi sono talmente in debito con essi, da non potersene mai liberare. Tutto il commercio, l'industria, come pure la diplomazia, sono in mano degli Ebrei. Per mezzo dei suoi capitali il Ghetto ha rese schiave tutte le nazioni dei Gentili. A forza di un'educazione materialistica intensiva, gli Ebrei misero delle pesanti catene a tutti i Gentili e con queste li legarono al loro Supergoverno.

La fine delle libertà nazionali è prossima, e quindi anche la libertà individuale cesserà, perchè la vera libertà non può esistere dove la leva del denaro rende possibile al Ghetto di governare la plebe e di regnare sulla parte più degna e più responsabile della comunità.

..... « Coloro che hanno orecchi ascoltino » !

* * *

Fra poco saranno quattro anni che i « Protocolli degli Anziani di Siòn » sono in mio possesso. Dio solo sa quanto sono stati numerosi gli sforzi che ho fatto per portarli alla luce, ed anche per mettere in guardia coloro che sono al potere rivelando loro le cause della tempesta che si addensa sulla Russia apatica, la quale, disgraziatamente, sembra che abbia perso la conoscenza di ciò che le sta succedendo intorno.

Solamente ora, e temo che sia troppo tardi, sono riuscito a pubblicare il mio lavoro, nella speranza che potrò mettere sull'avviso coloro che ancora hanno orecchi per sentire ed occhi per vedere.

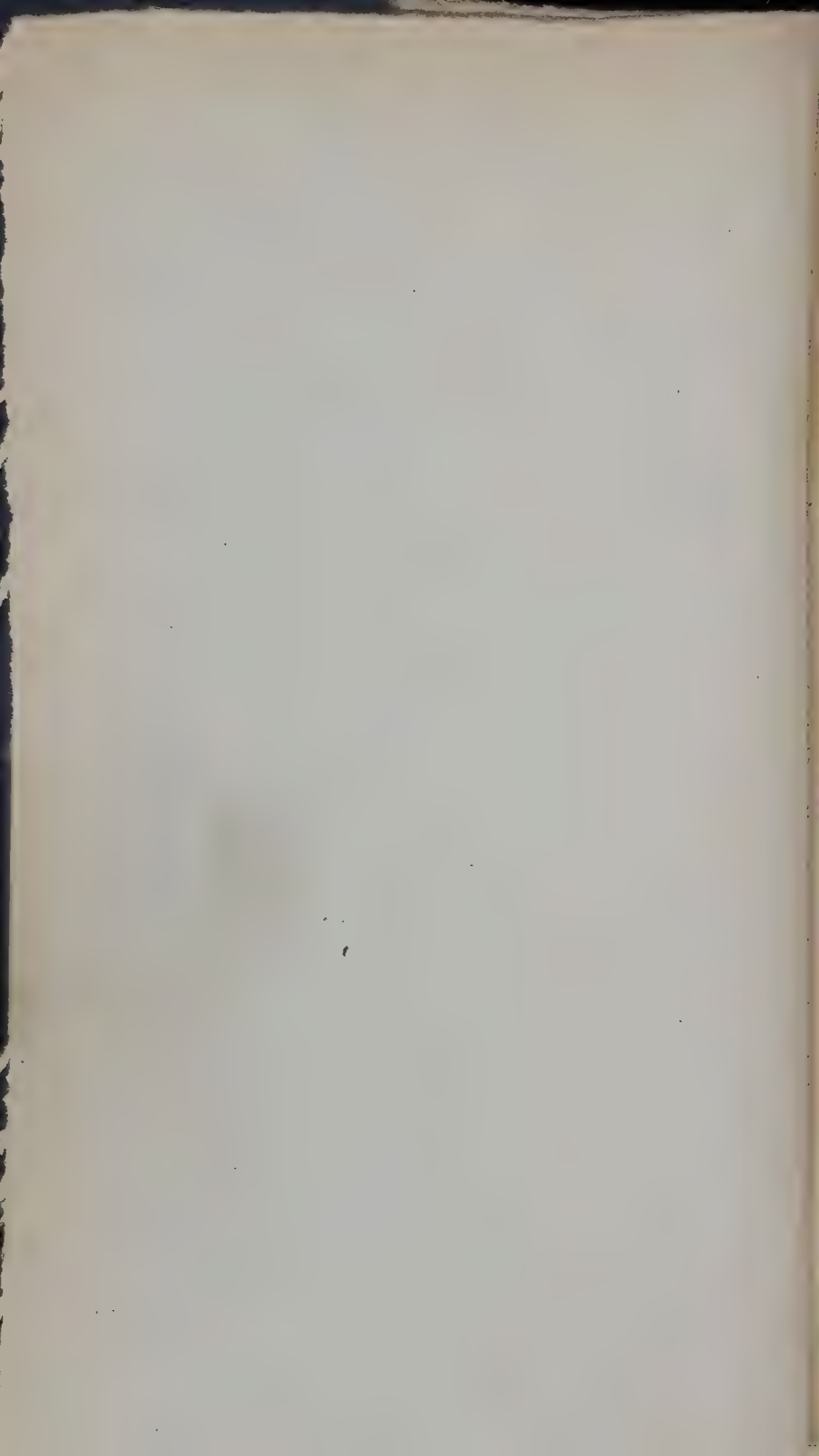
Non vi può essere alcun dubbio. Con tutta la potenza ed il terrore di Satana, il regno del Re trionfatore di Israel si avvicina al nostro mondo non rigenerato; il Re nato dal sangue di Sionne, l'Anti Cristo, si avvicina al trono della potenza universale.

Gli eventi nel mondo precipitano con vertiginosa velocità, i dissensi, le guerre, i rumori, le carestie, l'epidemie, gli sconquassi, tutto ciò che fino a ieri era impossibile, oggi è diventato un fatto compiuto. I giorni volano, per così dire, a vantaggio del popolo prescelto. Non ho il tempo di esaminare minuziosamente la storia dell'umanità dal punto di vista dei « misteri di iniquità » che sono già stati messi a nudo, per dimostrare storicamente l'influenza nefasta che gli « Anziani di Israele » hanno avuto sulle disgrazie dell'umanità; mi manca anche il tempo di predire il prossimo destino del genere umano e di svelare l'atto finale della tragedia mondiale.

La luce di Cristo solamente, e quella della Sua Santa Chiesa Universale, possono penetrare negli abissi Satanici e svelarne tutta l'estensione malvagia.

Nel mio cuore sento che l'ora è suonata per convocare l'ottavo Consiglio Ecumenico, nel quale, dimentichi delle contese che li hanno divisi per tanti secoli, si raccoglieranno i pastori e i rappresentanti dell'intero Cristianesimo per affrontare la venuta dell'Anticristo.

FINE.

APPENDICE

Ancora un documento del programma Giudaico

Esiste una grande analogia tra i « Protocolli dei Savi Anziani di Sion » e un documento che fu pubblicato nel Contemporain *il 1° luglio 1886, da Sir John Readcliff col titolo: « Resoconto degli avvenimenti istorico-politici avveratisi negli ultimi dieci anni ». Questo è discorso-programma, tenuto a Praga nel 1880 dal rabbino Reichhorn alla solenne adunanza de' rabbini, denominata « Caleb », sulla tomba del gran rabbino Simeon-Ben-Ihuda. In questo discorso si vede, nel modo più patente, tracciata, in tutte le sue parti, l' « atroce guerra mossa dai Giudei ai popoli Cristiani ». Crediamo di somma importanza il farlo conoscere o almeno il ridestarne la memoria ricordando che la publicazione di questo discorso costò la vita a J. Readcliff.*

I.

I nostri padri hanno legato agli eletti di Israele il dovere di riunirsi una volta ogni secolo attorno alla tomba del gran maestro « Caleb », santo rabbino, Simeon-Ben-Ihuda, la scienza del quale comunica agli eletti di ogni generazione il potere sopra tutta la terra e l'autorità sopra tutti i discendenti di Israele. Sono diciotto secoli da che dura la guerra di Israele con questa potenza che era stata promessa ad Abramo, ma che gli è stata rapita dalla Croce.

Calpestato, umiliato da' suoi nemici, incessantemente minacciato di morte, di persecuzioni, di ratti, di violenze d'ogni genere, il popolo di Israele non è perito, e se è disperso sopra tutta la faccia della terra, si è perchè tutta la terra gli deve appartenere.

Da molti secoli i nostri sapienti, lottano coraggiosamente con una perseveranza che nulla può frangere, contro della Croce. Il popolo nostro s'innalza grado per grado, e la potenza sua ingigantisce ogni dì più. A noi appartiene quel Dio del giorno, che Aronne innalzò nel deserto, quel vitello d'oro, che è la divinità dell'epoca nostra.

Allorchè dunque ci saremo resi unici possessori di tutto l'oro della terra, la vera potenza passerà nelle mani nostre, ed allora si compiranno le promesse che sono state fatte ad Abramo. L'oro, la più grande potenza della terra; l'oro, che è la forza, la ricompensa, l'istrumento di ogni potenza; quel *tutto*, che l'uomo teme e desidera; questo è il solo mistero, la più profonda scienza, lo spirito che regge il mondo. Questo è l'avvenire.

Diciotto secoli appartennero ai nostri nemici; il secolo presente ed i secoli da venire hanno da essere nostri; a noi popolo d'Israele devono appartenere, a noi apparterranno senza dubbio alcuno.

È questa la decima volta lungo mille anni di lotta atroce ed incessante coi nostri nemici, che si riuniscono in questo cimitero, presso la tomba del nostro gran maestro « Caleb », santo rabbino Simeon-Ben-Ihuda, gli eletti di ogni generazione del popolo di Israele, per concertarsi sui mezzi di trar vantaggio per la causa nostra, de' grandi sbagli e dei gran falli che non cessano di commettere i nostri nemici, i cristiani. Ogni volta il nuovo sinedrio ha proclamata e predicata la lotta senza tregua contro di questi nemici; ma in nessuno de' precedenti secoli i nostri antenati erano riusciti a concentrare nelle mani nostre tanto oro e, per conseguenza, tanta potenza quanta ce ne legò il secolo decimonono.

Possiamo dunque lusingarci, senza temerità, di rag-

giungere ben presto lo scopo nostro gittando uno sguardo sicuro sul nostro avvenire... Diamo infatti un'occhiata allo stato materiale dell'Europa ed analizziamo le forze che si sono procurate gli Israeliti dal principio del secolo presente colla sola concentrazione nelle mani loro degli immensi capitali de' quali dispongono in questo momento... A Parigi, a Londra, a Vienna, a Berlino, a Amsterdam, ad Amburgo, a Roma, a Napoli ecc... e presso tutti i Rothschild, dapertutto gli Isrealiti sono padroni della situazione finanziaria, col possedere molti miliardi, senza tener conto che nelle località secondarie ed anche di terzo ordine, essi pure sono detentori dei fondi in circolazione e che dapertutto, senza dei figliuoli d'Israele e senza della loro immediata influenza, nessuna operazione finanziaria, nessun lavoro importante potrebbe essere eseguito,

Al giorno d'oggi, tutti gli imperatori, re, principi regnanti sono oppressi da debiti, per tener in piedi eserciti numerosi e permanenti, necessarii a sostenere i loro troni barcollanti. La borsa regola quei debiti e noi siamo in gran parte padroni della Borsa su tutte le piazze.

Convien dunque cercare di moltiplicare gli imprestiti per renderci i regolatori di tutti i valori, e per prendere — come garanzia dei capitali che noi forniamo ai varii paesi — le ferrovie, le miniere, le foreste le grandi officine e fabbriche, come pure tutti gli immobili ed anche la percezione delle imposte.

II.

L'agricoltura sarà sempre la grande ricchezza di ogni paese. Il possesso delle grandi proprietà terriere apporterà sempre in ogni epoca grandi onori e grande

influenza ai loro titolari. Di qui segue che i nostri sforzi devono tendere a ciò, che i nostri fratelli in Israele facciano importanti acquisti terrieri. Noi dobbiamo dunque, per quanto sia possibile, secondare il frazionamento delle grandi proprietà, perchè ci si renda più facile e più pronto il farle nostre. Col pretesto di venire in aiuto alle classi lavoratrici convien far sopportare ai grandi proprietari di terre tutto il peso delle imposte. Quando poi quelle proprietà saranno giunte nelle mani nostre, il lavoro dei proletarii cristiani diverrà per noi la sorgente di immense ricchezze.

La Chiesa cristiana essendo uno dei nostri più pericolosi nemici, noi dobbiamo lavorare con perseveranza a diminuire l'influenza sua. Convien dunque lavorare con perseveranza ad imprimere nell'intelligenza di coloro i quali professano la religione cristiana, le idee di libero pensiero, di scetticismo, di scisma e provocare dispute religiose, così naturalmente feconde di divisioni e di sette nel cristianesimo. Logicamente conviene cominciare dal disprezzare i ministri di quella religione, dichiarando loro guerra aperta, provocando sospetti sulla loro divozione, sulla condotta loro privata; e col ridicolo e colla satira si distruggerà quel rispetto che va congiunto collo stato e coll'abito loro.

Ogni guerra, ogni rivoluzione, ogni scotimento politico o religioso ravvicina il momento in cui raggiungeremo lo scopo al quale tendiamo.

Il commercio e la speculazione, due rami fecondi di benefizi, non mai debbono uscire dalle mani isrealite, ed anzitutto conviene accaparrare il commercio dell'alcool, del burro, del pane e del vino, giacchè con queste cose ci renderemo padroni assoluti di tutta l'agricoltura ed in generale di tutta l'economia rurale. Noi saremo i dispensatori delle granaglie a tutti ; ma se sopravvengono malcontenti prodotti dalla miseria,

ci sarà facile di rigettarne la responsabilità sopra dei governi.

Tutti gli impieghi pubblici devono essere accessibili agli Israeliti, ed una volta che ne siamo divenuti titolari, noi sapremo coll'ossequiosità e colla perspicacia che sono nostre doti, penetrare fino alle prime sorgenti della vera influenza e del vero potere. Ben inteso che qui solo si tratta di quegli impieghi a' quali vanno congiunti onori, potenza e privilegi; giacchè quanto a quelli che esigono sapere, fatica e pena, possono e debbono essere lasciati ai cristiani. La magistratura è per noi una istituzione di prima importanza. La carrieradei tribunali è quella che meglio svolge la civiltà e ci mette a parte più facilmente degli affari dei nostri nemici naturali, i cristiani; ed è per mezzo di essa che noi possiamo ridurli in poter nostro. E perchè gli israeliti non diverrebbero ministri dell'istruzione pubblica, quando essi ottengono così di frequente il portafoglio delle finanze? Gli Israeliti debbono anche aspirare al grado di legislatori, col fine di lavorare alla abrogazione delle leggi fatte dai *goims* (1) contro i figliuoli di Israele, i veri fedeli, per la loro invariata fedeltà alle sante leggi di Abramo.

Del resto, per ciò che riguarda questo punto, il nostro piano è vicino al più perfetto compimento, giacchè il *progresso* ci ha quasi dapertutto riconosciuti e ci ha concesso gli stessi diritti cittadini dei cristiani, ma ciò che importa di ottenere, ciò che deve essere l'oggetto dei nostri incessanti sforzi, si è una legge meno severa sulla *bancarotta*. Ne faremo per noi una miniera d'oro molto più ricca che non lo furono già quelle di California.

---

(1) Letteralmente *infedeli*. E' termine di spregio dato a' cristiani.

Il popolo d'Israele deve dirigere la sua ambizione verso quell'alto grado di potere dal quale sgorgano la considerazione e gli onori; il mezzo più sicuro per giungervi si è di avere in pugno tutte le operazioni industriali, finanziarie e commerciali, tenendosi lontani da tranelli e da seduzioni le quali potrebbero esporli al pericolo di processi dinanzi ai tribunali del paese. Nella scelta dunque di queste speculazioni, si userà grande prudenza e tatto, che sono la proprietà della nostra attitudine atavica agli affari. Noi non dobbiamo essere alieni da nulla di ciò che conquista un posto distinto nella società: filosofia, medicina, diritto, economia politica, in una parola, tutti i rami della scienza, dell'arte, delle belle lettere, sono un vasto campo in cui i successi debbono farci una larga parte e mettere in mostra la nostra attitudine. Queste vocazioni sono inseparabili dalla speculazione. Così la produzione d'una composizione musicale, fosse pure molto mediocre, presenterà a' nostri una ragione plausibile per innalzare sopra di un piedistallo e per circondare di aureola l'israelita che ne sarà l'autore. Quanto alle scienze, medicina e filosofia, esse debbono fare ugualmente parte del nostro dominio intellettuale.

III.

Un medico è iniziato ai più intimi segreti della famiglia ed ha come tale fra le mani la salute e la vita dei nostri mortali nemici, i cristiani.

Noi dobbiamo incoraggiare le unioni matrimoniali fra israeliti e cristiani, giacchè il popolo di Israele, senza rischio di perdere alcun che da quel contatto, non può che profittare di quelle alleanze; l'introduzione di una certa quantità di sangue impuro nella nostra razza, eletta da Dio, non può corromperla e

le nostre figliuole forniranno, con questi maritaggi, alleanze colle famiglie cristiane che possiedono ascendente e potere. In cambio della moneta che noi daremo, è giusto che noi otteniamo l'equivalente in influenza sopra di quando ci circonda. I parentadi con i cristiani non portano con sè una deviazione dalla via che noi ci siamo prefissa; al contrario, con un po' di astuzia essi ci renderanno arbitri dei loro destini. Sarebbe da desiderarsi che gli israeliti si astenessero dall'avere per drude donne della nostra santa religione, e che per tale ufficio scegliessero fra le vergini cristiane. Supplire al sacramento del matrimonio in chiesa con un semplice contratto davanti ad una autorità civile qualsiasi, sarebbe per noi cosa di grande importanza, giacchè allora le donne cristiane pioverebbero nel campo nostro.

Se l'oro è la prima potenza di questo mondo, la seconda è senza dubbio la stampa. Ma che cosa può la seconda senza la prima? Siccome noi non possiamo ottenere quanto dicemmo di sopra, senza il soccorso della stampa, conviene che i nostri presiedano alla direzione di tutti i giornali quotidiani in tutti i paesi. Il posseder l'oro, la sagacia nella scelta dei mezzi necessarii a far nostre le capacità venali, ci renderanno gli arbitri dell'opinione pubblica e ci daranno l'impero sulle masse.

Camminando così grado per grado in questa via, colla perseveranza che è la grande nostra virtù, noi respingeremo i cristiani e renderemo nulla la loro influenza. Noi detteremo al mondo ciò a cui deve credere, ciò che deve onorare e ciò che deve maledire. Forse alcune individualità si leveranno contro di noi, ma le masse docili ed ignoranti ascolteranno noi e prenderanno le parti nostre. Una volta che saremo padroni assoluti della stampa, noi potremo mutare le

idee che corrono circa l'onore, la virtù, la rettitudine del carattere, portando il primo colpo a quell'istituzione tenuta fin qui per sacrosanta, *la famiglia*, e ne compiremo la distruzione. Noi potremo estirpare le credenze e la fede per tutto ciò che i nemici nostri, i cristiani, hanno fino a questo momento venerato ; facendoci un'arma della forza delle passioni, noi dichiareremo guerra aperta a quanto quelli rispettano e venerano.

Che tutto ciò sia ben compreso, notato e che tutti i figliuoli di Israele ben si compenetrino di questi veri principii. Allora la potenza nostra crescerà come albero gigantesco i cui rami porteranno quei frutti che si chiamano *ricchezza, godimento, potere*, in compenso di quella inferiore condizione, che per secoli fu l'eredità del popolo di Israele.

Allorchè uno dei nostri fa un passo avanti, l'altro lo ha da seguire dappresso ; e se il piede sdrucciola sia egli soccorso e rialzato da suoi correligionari. Se un israelita è citato davanti ad un tribunale del paese che abita, i suoi fratelli in religione hanno da dargli con sollecitudine aiuto ed assistenza, ma solo quando l'accusato avrà agito secondo le leggi che Israele osserva strettamente, e custodisce da tanti secoli.

Il popolo nostro è conservatore fedele delle cerimonie religiose e degli usi che ci tramandarono i nostri antenati. Il nostro interesse richiede che almeno noi simuliamo zelo per le quistioni sociali che corrono, quelle sopratutto che riguardano il miglioramento della sorte dei lavoratori; ma in realtà gli sforzi nostri debbono tendere a renderci padroni di quel movimento dell'opinione pubblica e a dirigerlo. La cecità delle masse, la disposizione loro a darsi in balìa dell'eloquenza, tanto vuota quanto sonora, che risuona nei trivii, ne fanno una preda facile ed è per noi un doppio

istrumento di popolarità e di credito. Noi troveremo senza difficoltà fra i nostri, l'espressione dei sentimenti fittizii e tanta eloquenza quanta ne trovano i cristiani sinceri nel loro entusiasmo. Conviene, per quanto è possibile, occuparci del proletariato e sottometterlo a quelli che maneggiano il danaro. Con questo mezzo noi solleveremo le masse a nostro piacere. Noi le spingeremo agli sconvolgimenti, alle rivoluzioni ed ognuna di queste catastrofi farà avanzare di un gran passo i nostri scopi e ci ravvicinerà all'unico nostro fine, quello cioè di regnare sulla terra, come ci era stato promesso dal nostro padre Abramo.

Nelle pagini che seguono sono raccolti alcuni articoli già pubblicati nella rivista « La Vita Italiana ». *Essi valgono a fornire alcuni elementi per dimostrare l'attuazione del piano ebraico così come è tracciato nei* « Protocolli dei Savi Anziani di Sion ».

L'Internazionale Ebraica

I.

Il mondo ebraico è sconvolto come forse non lo fu mai prima d'ora in tutta la lunga odissea della sua storia. I *pogroms* contro gli ebrei in Russia, in Polonia e in Ungheria hanno fatto assistere la città di New York ad una delle più grandi dimostrazioni che quella città abbia veduto. Mezzo milione di operai ebrei hanno sospeso il lavoro a mezzogiorno. Tutti i magazzini e le case di commercio hanno chiuso. 25.000 soldati e marinai ebreo-americani e i legionari ebrei che avevano partecipato alle battaglie di Palestina, attraversarono, alla testa d'un corteo di più di 100.000 borghesi, le strade della città portando al braccio segni di lutto. In un grandioso comizio di soldati e di delegati di numerose organizzazioni, tenuto al Carnegie Hall, gli uomini politici più autorevoli protestarono con veemenza contro i *pogroms*. Mr. Daniels, ministro della marina, disse che l'America s'era impegnata ad opporsi all'autocrazia e alla barbarie in qualunque paese avvenissero. Monsignor Lavelle, in rappresentanza dell'arcivescovo Hayes, affermò d'esser venuto ad esprimere i sentimenti che empivano il suo cuore e a portare il messaggio di simpatia dei cattolici di New York e del mondo intero verso i loro fratelli ebrei nella loro terribile afflizione. William Mac Adoo, genero del Presidente Wilson, ex-ministro delle finanze, esclamò che *nessuno può leggere senza indignazione e profonda tristezza i racconti delle atrocità commesse contro gli ebrei.*

In Francia uomini come Anatole France, Paul Ap-

pel, Emile Combes, Henri Roger, Albert Thomas, l'abate Viollet, il pastore Wilfred Monot lanciano un appello all'umanità « ascoltando il grido di terrore e di straziante dolore che loro giunge dall'Ukraina, dalla Polonia, dalla Lituania, dalla Galizia : è il grido del popolo ebraico che chiama disperatamente soccorso ».

In Italia la « Pro-Israele », il Comitato delle « Comunità israelitiche », la « Federazione sionistica » levano « la voce di protesta e il grido di soccorso, chiedendo all'opinione pubblica italiana, ai rappresentanti del popolo, alla stampa, al governo di impedire la distruzione di un popolo ».

Nella stessa Germania una « Lega contro l'antisemitismo » elenca e diffonde nel centro d'Europa i supplizi del terrore di cui sono vittime gli ebrei e invoca, nel nome della responsabilità umana, la fine della « persecuzione ».

Ma le dimostrazioni, gli appelli, le proteste hanno finora lasciata inerte la diplomazia, e le opinioni pubbliche dei vari paesi sono restate più o meno sorde ed indifferenti. La ragione è forse questa : che si tratti di un colossale *mensonge*. Ciò sostiene Urbain Gohier, nella *Vieille France*, (n. 144, p. 12 e 14) e si basa tra altro su di un libro dal titolo : « Les dessous d'une campagne ; la question juive en Pologne ; les opinions socialistes sur les Pogroms », (Picart, éditeur, 59, Boulevard Saint Michel. L'autore è Stéphane Aubac. Prefazione di Victor Charbonelle). Gohier dice altresì : « Le gouvernement britannique possède una circulaire du Ministre des Affaires étrangères de Berlin qui prescrit à ses agents de — renforcer la campagne de presse contre la Pologne, surtout dans les milieux de gauche de l'Entente —.

« En exécution de cet ordre, les entretenus de l'Allemagne ont lancé des proclamations, signées en

première ligne par le gâteux Anatole Thibaut *dit* France, ex-greluchon de la ricchissime Juive Lippmann...

« Partout le Juif est complice de l'Allemand; partout le socialiste est le valet, l'instrument de l'Allemand et du Juif ».

Eppure oggi l'alta finanza, il giornalismo, la politica internazionale sono nelle mani degli ebrei. Passate in rassegna i nomi dei *capitani* delle più grandi imprese bancarie, industriali, giornalistiche mondiali, delle più colossali aziende terrestri o marittime e troverete che sono tutti ebrei. Le borse di New York, di Londra, di Parigi, di Francoforte, di Zurigo, di Vienna, di Varsavia erano e sono nellé mani di ebrei.

È necessario fare i nome? Essi vanno da Jacob Schiff a Rathenau, agli eredi di Ballin. Ricordiamo solamente che Jacob H. Schiff, è nato a Francoforte. Sua figlia ha sposato Félix Warburg. Paul Warburg ha sposato la cognata di Schiff. Max Warburg — uno dei plenipotenziari tedeschi a Versailles, fratello dei precedenti — è capo della Banca Max Warburg & C. di Amburgo ed il principale finanziere della Amburgo-America, compagnia di navigazione di cui Ballin era il direttore.

Socii di Jacob H. Schiff sono Kuhn Loeb e C. di New York.

Allorchè Wilson creò il Federal Reserve Board designò Paul Warburg come uno dei direttori, su raccomandazione del suo genero Mac Adoo, ministro delle finanze, il quale è socio di Kuhn Loeb e C. in imprese ferroviarie.

Jacob Schiff è stato il grande finanziere della « Société Mutuelle des Juifs Allemands » formidabile sindacato che ha lavorato contro l'Intesa.

Jacob H. Schiff creò l'« American Neutral Confe-

rence Committee », che creò la *Lega delle Nazioni* e la stampa contro la « vecchia diplomazia », « l'imperialismo » ecc. e procurò ai tedeschi la pace vittoriosa nella sconfitta.

Ma non è nell'alta banca e nell'alta finanza che è necessario ricordare qualche nome, bensì nel grande giornalismo. Qui pochi sanno che tanta parte del giornalismo tedesco è dominato da due sole case ebree: Mosse e Ullstein; non tutti ricordano che lord Northcliffe, direttore del *Times* e proprietario di molti giornali, è nè più nè meno che Alfredo Harmsworth nipote di uno dei più famosi strozzini ebrei di Francoforte sul Meno: Isacco Harmsworth. I più ignorano che il *Petit Parisien*, che è il giornale di maggiore tiratura in Francia, era diretto da Paul Levy, detto Louis, « agent suspect au Ministère Affaires étranger et rédacteur à l'*Humanité* ». Poi ne è diventato direttore effettivo l'ebreo Aghion. Gohier domanda se Aghion « est le Juif qui a passé dans les procès de trahison, dont on n'a jamais pu déterminer la nationalité (turque? egyptienne? greque?) et que nous avons vu déshonorer la presse française en qualité de correspondant du *Figaro* dans les Balkans ». (*Vieille France* n. 181, p. 22; n. 121, p. 19). L'agenzia *Reuter* fu fondata da Paul Josaphat, figlio di ebrei tedeschi di Kassel, che assunse il nome di barone Reuter. L'*Havas* è di origine ebraica. E abbiamo nominata la grande stampa senza tener conto di quella di casa nostra. E non è ebreo quel Isidoro Wittkowski che si fa chiamare Massimiliano Harden?

Ma sovratutto la politica è oggi guidata dagli ebrei che influiscono su gli uomini di Stato: Lloyd George è egli stesso d'origine ebraica; Wilson è nelle mani degli ebrei; Clémenceau era legato a tutta una banda di ebrei. Basta ricordare che a Parigi durante la con-

ferenza Wilson era ospite di un ebreo ; Lloyd George era ospite di un ebreo ; il solo ammesso ai segretissimi colloqui dei quattro durante le sedute della conferenza era l'ebreo Mantoux (1).

---

(1) L'*Alliance Universelle Antijuive*, sezione inglese, scrive :

Chi è Lord Chief Justice? Un ebreo.

Chi è First Commissioner of works? Un ebreo.

Chi è Ministro per le Indie? Un ebreo.

Chi è Segretario particolare di Lloyd George? Un ebreo.

Chi possiede, o dirige il *Daily Telegraph?* Un ebreo.

Chi la *Westminster Gazzette?* Un ebreo.

Chi il *Daily Express?* Un ebreo.

Chi il *Daily Herald?* Un ebreo.

Chi il *Chronicle?* Un ebreo.

Chi fomenta l'agitazione operaia? Ebrei.

Chi detta la politica al governo? Gli ebrei.

Chi è Alto Commissario in Palestina? Un ebreo.

Il proprietario del *Daily Telegraph*, si chiama Lord Burnham, ma è Levi Lawson, figlio di Moses Levi.

La *Westminster Gazzette* e la *English Review* appartengono a Sir Alfred Moritz Mond. È figlio del tedesco ebreo Ludwig Mond. Durante la guerra fece la finanza della *National News* alla cui direzione mise l'ebreo ungherese Alexis Maria Joseph George William de Beck. Concorsero nella finanza Godfrey Isaacs, fratello di Rufus Isaacs ora Lord Reading e Chief Justice.

Il *Daily Express* è diretto da Blumenthal.

Il *Daily News* (politica estera) da Theodor Rohstein.

Il *Graphic* e il *Daily Graphic* da Lucien Wolf. Nella *Fortnightly Review* egli firma « Diplomaticus ».

Lo *Standard* appartiene alla Banca di Ernst Cassel.

Sir Ernst Cassel è figlio di Jacob Cassel di Colonia. Sottoscrisse 1.000 sterline per il giubileo del Kaiser nel 1913.

Vedi : *The Jew's Who's Who*, per altri dettagli.

Lloyd George ha per capo di gabinetto Sir Philipp

*
* *

E perchè tutta questa gente che ha nelle mani le sorti del mondo non è riuscita a sollevare l'opinione pubblica mondiale per far eco al grido di terrore e di straziante dolore che giunge dall'Europa orientale?

Perchè la grande stampa americana, inglese, tedesca, francese non leva la voce contro i « pogroms » dei quali dicono vittime gli ebrei?

Gli è perchè l'opinione pubblica dei paesi europei fa risalire agli stessi ebrei la responsabilità prima dei cosidetti massacri contro il popolo ebraico.

L'opinione pubblica europea è sotto l'impressione che i grandi rivolgimenti odierni sono fomentati e guidati da elementi ebraici. E non è tanto quistione di *numero* quanto di *qualità* di uomini; non è quistione di folle, ma di *capitani*.

Lasciamo stare Marx e Lassalle che si chiamavano rispettivamente Mordechai e Feist Lasall (1); ma, non sono forse ebrei Trotzki (il cui vero nome è Braunstein) anima dell'odierna rivoluzione russa, e quel

---

Sassoon. Questi era stato prima posto a fianco di Sir Douglas Haig, il generalissimo inglese. È figlio di Sir Edward Albert Sassoon e di Hannah, figlia di Meyer Moise. È nipote di Gustave de Rothshild. I Sassoon sono ebrei che hanno fatto una colossale fortuna a Baghdad. Hanno grandi proprietà in India. Vedi *The Jew's Who's Who*, p. 203 e 204 e *Vieille France* 163 p. 9.

Painlevé aveva alla Conferenza per segretario l'ebreo Heilbroner; Millerand, Klein Balachowsky; Lloyd George, Philipp Sassoon; Wilson, il rabbino Wyse; Clémenceau, Mandel Rothschild; Sembat, Leon Blum. *Vieille France* n. 169, p. 5.

(1) Vedi Meyers *Konversations Lexikon*.

Kerenski che ne fu il primo e maggiore responsabile ed il cui vero nome è Zederblum? Non sono ebrei quei Radek e Joffe importatori della rivoluzione in Germania? Non è ebreo Litvinof che si chiama Finckelstein? E non sono tutti ebrei i nomi dei maggiori rivoluzionari che tengono oggi il mondo in subuglio, si chiamino essi Enver Pascià (il cui vero nome è Annar Pascià) o Bela-Kun? (1).

In Germania oggi si accusa il socialismo di origine ebraica come fattore della disfatta, e si elencano uomini e date: « ebrei furono e sono in gran maggioranza i capi del Partito socialista tedesco Guglielmo e Carlo Liebknecht, Singer (che si faceva chiamare Paolo invece di Pinkus), Bernstein, Oskar Kohn Nordhausen, Davidsohn, Frank, Gradnauer, Hirsch, Herzfeld, Simon, Stadthagen, Rosa Luxemburg... I ventidue « indipendenti » che primi si staccarono dalla maggioranza socialista spezzando l'unione sacra, erano quasi tutti ebrei; ed ebrei i loro capi: Liebknecht, Haase e Cohn.

« Il primo indizio di disfacimento dell'esercito tedesco fu l'invio ad Hindenburg di una Commissione in nome di quattrocentomila soldati. E l'oratore di questa Commissione fu un semplice soldato di vent'anni: l'ebreo Levy. Ebrei furono gli oratori delle terribili giornate del soviettismo bavarese: Levinè, Lewien, Toller, Landauer, — nomi che grondano ancora di sangue. Perchè, il giorno in cui cadde l'Impero, gli

---

(1) Tanto Bela Kuhn quanto il sanguinario Szamuely sono ebrei. Ma anche Nathan Horowitz, *imposto dagli Stati-Uniti come capo della polizia ungherese*, è ebreo. E questi ha incaricato l'ebreo David Fleckenstein dell'inchiesta sulle atrocità commesse da Bela Kuhn e Szamuely. *Vieille France* n. 144, p. 10.

ebrei videro aprirsi quella via che Goethe diceva l'unica che si apre a « questo scaltro popolo che nulla ha da sperare finchè regna il buon ordine »: la via del disordine, della rivoluzione.

« E di ebrei fu formata la maggioranza dei famosi Consigli di operai e soldati. E chi portò al Governo la rivoluzione? In Prussia l'ebreo Hirsch; in Baviera Kurt Eisner, che, viceversa, si chiamava Salomone Kosmanowski; in Sassonia l'ebreo Gradnauer; nel Württemberg gli ebrei Heinemann e Thalheimer; nell'Assia l'ebreo Fulda. Nel primo Governo repubblicano ottanta su cento dei Ministeri e delle Direzioni più importanti furono occupati dagli ebrei — che, per contro, non formano che l'uno per cento della popolazione tedesca.

« E ci deve essere del vero in quest'ultima lamentazione perchè un giornale israelita stesso, l'*Judice Echo*, scriveva con rara franchezza qualche settimana dopo la rivoluzione: — Ci sono troppi ebrei al Governo, questa è l'impressione generale —. Mentre qualche altro sospirava: — Ci siamo liberati di ventitrè Principi tedeschi, per cadere sotto il gioco di mille tiranni ebrei! (1) ».

Il 30 marzo dello scorso anno il «Daily News» presso le truppe rosse del distretto della Ruhr fece intervistare a Essen il capo dei comunisti, Paul Levy. Egli disse: « Ogni tentativo di arrivare ora per mezzo delle armi ad una Repubblica dei Soviety sarebbe una pazzia. Lo scopo immediato è di disarmare le truppe reazionarie. Gli operai tedeschi sono egualmente organizzati come i russi: il borghese tedesco però è assai più forte del borghese russo ».

Nell'opinione pubblica tedesca v'è tutta una corrente che tende a dimostrare che ebrea fu la guerra,

(1) Cfr. *La Stampa* Torino 16 marzo 1920.

ebrea fu la rivoluzione, ebrea fu la pace, ebrea è la repubblica.

E, quella del bolscevismo ebraico, non è, purtroppo, una leggenda; e gli ebrei fanno male, ad esempio, la loro difesa quando a prova delle atrocità antiebraiche adducono testimonianze di uomini come Isaac Don Lewin il quale se andò dall'America in Russia in qualità d'inviato del *Chicago Daily News*, ciò fece sotto la veste pubblica per raccogliere documenti in città e villaggi della Russia sulle atrocità antiebraiche; ma la sua veste reale fu quella di rapporti col governo bolscevico dal quale si ebbe, e li vendette a caro prezzo, quei documenti diplomatici segreti pubblicati dal *Chicago Daily News* che non hanno nulla a che fare con i massacri ebrei.

* * *

Noi leviamo la voce contro i delitti di cui si dice vittima tutto il popolo ebraico. Ma perchè l'opinione pubblica sia sollevata è indispensabile che sia tranquillizzata intorno a quella che è l'opera antinazionale che compiono l'alta finanza ebraica internazionale da un lato e l'internazionale bolscevica dall'altra.

Scindano i comitati ebraici che si rivolgono all'opinione pubblica di tutti i paesi la loro responsabilità da quella dai dissolvitori della società; ne stimmatizzino l'opera, e allora l'opinione pubblica risponderà.

Perchè, guardino i signori della Federazione sionistica italiana, noi non siamo anti-semiti. Noi facciamo omaggio al patriottismo di molti ebrei in Italia. Tanti di costoro hanno di fronte al nòstro paese benemerenze che non si distruggono: essi hanno occupato quotidianamente nella nostra storia pagine glo-

riose; ma è perciò che noi teniamo a veder divisi questi ebrei patriotti da coloro che dissolvono il nostro e l'altrui paese.

Anche l'Italia è vittima delle internazionali ebraiche. Ricordiamo a titolo di esempio quanto sono stati funesti per noi durante l'impresa libica l'alta banca e il giornalismo ebraico. Fu Mr. Shervood Spencer, il corrispondente di guerra del *New York Herald,* quegli che ebbe un giorno il coraggio di dire cose che noi vogliamo ricordare con le sue stesse parole (1).

« L'Italia — disse lo Spencer — non si sta battendo solo con la Turchia. Essa è realmente in guerra coi grandi banchieri ebrei di tre continenti. E alla testa del nemico d'Italia è Sir Ernest Cassel con la sua banca. Il nostro Dipartimento di Stato lo sa e lo sa il Ministero degli Esteri inglese. Ma gli Stati Uniti non sono interessati nella politica mediterranea, mentre tutta l'Inghilterra, dalla famiglia reale all'ultimo membro del Parlamento, ha tali obbligazioni verso gl'interessi finanziari facenti capo alla banca di Cassel, che non osa formulare una protesta. Un solo uomo, Mr. Hilaire Belloc, ha osato insorgere e protestare, e nel corso di un anno, a motivo della sua protesta, ha perduto il suo seggio in Parlamento.

« Voi chiedete perchè la stampa del mondo civile non sollevi il coperchio delle macchinazioni degli usurai a Costantinopoli? Ma questa domanda non se la rivolgono quelli che sanno da qual potere siano governati per la maggior parte i nostri più influenti giornali.

« Chi vuol scoprire il motivo della campagna antiitaliana condotta nella stampa inglese non deve far

(1) *Democracy or Shylocracy.* by Harold Sherwood Spencer. Londra 1919 C. F. Roworth.

altro che dare uno sguardo alla lista dei proprietari di giornali. Il « Daily Telegraph » appartiene a Lord Burnham, capo della famiglia Lawson, il cui vero nome è Levi. Quando il padre di Lord Burnham andò a stabilirsi in Inghilterra si chiamava Johannes Moses Levi. Il nipote, Harry Lawson, prende parte attiva all'amministrazione del giornale, ed è voce generale nei circoli giornalistici londinesi che gli uffici del « Daily Telegraph » siano tapezzati di « bonds » turchi. Il direttore del « Daily Express » è Mr. Blumenthal; il dipartimento estero del « Daily News » è diretto da Mr. Theodor Rothstein, quelli del « Graphic » e del « Daily Graphic » sono diretti da Mr. Lucien Wolf, quello stesso che offrì gratuitamente l'opera sua a qualsiasi giornale disposto ad accettare i suoi articoli contro l'Italia.

« Sir Alfred Mond, un ebreo influente, membro del Parlamento, è proprietario della « Westminster Gazette », e la sua « English Review » è ritenuta come il passatempo di Lady Mond. Lo « Standard » era controllato da Pearson quando pubblicò una serie di articoli contro l'immigrazione ebraica in Inghilterra. Alcune avvedute persone profetizzarono che la voce dello « Stendard » sarebbe stata presto costretta a tacere. Infatti dopo pochi mesi il giornale passò nelle mani di un Mr. Dalziel che a quel tempo stava negoziando un'importante concessione in Tripoli (1). E

---

(1) Dalziel Sir Davidson, deputato per Brixton è il fondatore della « Dalziel's News Agency ». E' ebreo come può vedersi dal *The Jews' Who's Who p. 500*. Dirige con R. Nagelmackers (ebreo) « Aux Classes Laborieuse »; è direttore con Jules Nagelmackers della « Compagnia Internazionale dei Wagons Lits »; è interessato nel Elysée Palace Hôtel, nella Bressels Motor Cab. C., con Paul

dietro a tutto ciò, come ho detto, è Sir Ernest Cassel con la sua banca.

« Che dovrei dire della Reuter Agency?

« Una strana coincidenza riferentesi alla Reuter è che Ashmead-Bartlett, il corrispondente di quell'agenzia a Tripoli il quale fu il primo a telegrafare le maligne invenzioni di atrocità italiane, è il figlio di un concessionario turco. E ciò non è tanto strano quanto il fatto che Ashmead-Bartlett era in viaggio per mare in andata e ritorno da Bengasi dal 17 al 27 ottobre quando telegrafò a Londra le storie di atrocità che asserì aver visto compiere nelle vie di Tripoli dal 20 al 24 ottobre. E fu questo medesimo stupefacente individuo a telegrafare che un giardiniere di Mr. William Riley, il Console di Norvegia, era stato fucilato alle spalle da un soldato italiano mentre lavorava pacificamente dentro il giardino del Consolato. Mr. Riley smentì il fatto dichiarando che il suo giardiniere e tutti i suoi amici arabi stavano benissimo.

« E che dire di quel tale Mc. Cullaugh che rivaleggiava col Bartlett nelle invenzioni di atrocità?

« Francis Mc. Cullaugh, corrispondente del «World» di New York era compagno del Bartlett ».

*
* *

Ma lasciamo l'Italia e accenniamo alle pubblicazioni recenti della *Morning Post* di Londra.

La *Morning Post* si è prefissa di dimostrare che

Nagelmackers e Baron de Steembault, altro ebreo; nelle « Les Galeries Universelles, con Réné Nagelmackers e Jules Leon, altro ebreo; nella « Pullman Car Co », con R. S. Weinsheimer, altro ebreo; negli « Standard Newpapers Co. », etc.

il bolscevismo sia niente di meno che un fenomeno fondamentale e tipicamente ebraico e il risultato di una cospirazione rivoluzionaria giudaica contro la Cristianità e la Civiltà. A tale scopo pubblica articoli che si propongono di rintracciare le origini storiche del movimento e di identificare i suoi fini comuni con quelle sette che presero nome di « Spartachismo », di « Carbonarismo », di « Giacobinismo ».

I due capitoli pubblicati sulla Massoneria sono veramente interessanti per tutti coloro che non siano iniziati ai suoi segreti, particolarmente per la abbondante e documentata rivelazione delle profonde e frequentissime tracce lasciate nel suo simbolismo, dal linguaggio e dal simbolismo ebraico.

La *Morning Post* compiendo queste pubblicazioni avverte che esse non vogliono avere un carattere generalmente antisemitico e riconosce volentieri che anche tra gli ebrei vi sono irreprensibili e sinceri patrioti. Ma essa intende richiamare l'attenzione sulla coincidenza invero assai strana per la quale il movimento bolscevico in Russia è quasi totalmente in mano degli ebrei, i quali si ritrovano invariabilmente alla testa delle organizzazioni socialiste e rivoluzionarie di tutto il mondo e ricoprono altresì le più alte cariche della Massoneria internazionale.

Ma più che per le pubblicazioni della *Morning Post*, l'opinione inglese e quella mondiale restò commossa dalla pubblicazione di un piccolo libro « Protocolli dei Savi Anziani di Sion » ripubblicato a Londra nei primi mesi di quest'anno.

Del libro, il solo che in Italia se ne occupò fu Piero Misciatelli nel « Resto del Carlino ». Ecco alcune delle osservazioni fatte dallo stesso Misciatelli:

« Quando il prof. Nilus presentava nel 1905 questo piano di conquista politica del sionismo non si sarebbe

certo immaginato che il suo libello nell'anno 1920 sarebbe apparso a molti così vivo di spiriti profetici per il fatto che realmente si videro e vediamo alla testa dei movimenti bolscevichi di Germania, di Russia, e d'Ungheria i più autentici israeliti. Ogni volta che si turba nel mondo il giuoco dell'equilibrio sociale, per sua natura instabile, si riaccendono passioni, risorgono figure di apostoli e di condottieri, si ripetóno movimenti che sembravano definitivamente scomparsi e sepolti nei grossi e polverosi volumi delle biblioteche. Non v'ha dubbio pertanto che possa destare un singolare interesse anche per lo storico più spassionato il fatto della preponderanza dell'elemento semita nell'attuale rivoluzione bolscevica. La terza Internazionale appare dominata dagli spiriti di quell'antichissima Internazionale costituita fra gli Ebrei dispersi per il mondo dopo la distruzione di Gerusalemme ai tempi dell'imperatore Tito. In Francia, in Inghilterra ed in America le figure più rappresentative della democrazia estremista furono e sono degli ebrei, perfino in Italia dove tedesco ed israelita fu uno dei primi finanziatori del giornale l'*Avanti!* il professor Schiff. E ciò spiega, in questi paesi, dal loro punto di vista, l'implacabile antisemitismo dei sostenitori e degli assertori dell'antico ordinamento politico. La vittoria ottenuta in Francia dagli acerrimi nemici del capitano Dreyfus nelle ultime elezioni politiche può considerarsi una vittoria dell'antisemitismo in Europa. In Ungheria si è veduto ripetersi il medesimo fenomeno nella lotta imperniatasi fra il dittatore israelita Bela Kun e l'antisemita ammiraglio e dittatore Orthis. Dovremmo forse, per questo, ridurre e spostare tutto i valori della lotta proletaria contro la borghesia in quelli di una guerra meno visibile, ma reale, per il dominio politico del domani, fra la

vecchia coscienza tradizionalmente cattolica e l'eterna sua antagonista, l'israelita? Chi ciò affermasse sarebbe sicuramente lungi dal vero; ma si può forse supporre che nella grandiosa lotta fra la classe proletaria e la borghese, sia venuta ad innestarsi, incarnandosi nelle due schiere contrastanti, il duello millenario fra la mentalità ebraica e la cattolica ».

(Da « La Vita Italiana », fasc. 15 agosto 1920).

II.

L'articolo sull'*Internazionale ebraica* ci ha portato e continua a portarci lettere di consenso e di dissenso. Le prime partono da coloro che hanno creduto di vedere nell'articolo l'inizio d'una campagna antisemita e ci incoraggiano a proseguire. Le seconde hanno per autori ebrei amici che ci dicono: « anche voi vi fate eco della leggenda del bolscevismo ebraico diffusa nel mondo occidentale? »

Siamo precisi. I primi si disilludano. *La Vita Italiana* non è e non vuole essere antisemita. L'antisemitismo ripugna alla nostra coscienza italianamente liberale. In nessun paese infatti gli ebrei si trovano tanto a loro agio come In Italia.

Agli ebrei noi non negheremo *mai* il diritto di libertà politica fino a quando non diventino strumento di dissoluzione italiana a servizio di interessi politici ed economici stranieri e antinazionali.

Agli ebrei amici dobbiamo un discorso più lungo, visto che ci si accusa di essere vittime della *leggenda* del bolscevismo ebraico diffusa nel mondo occidentale.

Premettiamo che, a prescindere dalla leggenda o meno, noi siamo lontani dal giustificare la caccia all'ebreo.

Se eccidii, se pogroms a danno degli ebrei vi sono stati, essi non possono essere in nessun caso giustificati dall'atteggiamento bolscevico assunto dagli ebrei in Russia e in Ungheria.

Questo per quanto riguarda i pogroms.

Ma per quanto riguarda la *leggenda* del bolscevismo ebraico in Russia e in Ungheria, la cosa è un po' diversa in quanto, purtroppo, essa non è una leggenda bensì una triste realtà; come è una realtà ancora più triste il fatto che quel bolscevismo di natura ebraica realizzatosi in Russia e in Ungheria, si va diffondendo nel mondo, e quindi anche in Italia, pel tramite principalmente degli estremisti ebrei. Ed è pure una realtà che dei grandi eccidî consumati nell'ultimo periodo, gli ebrei non sono state le vittime ma sono stati gli autori.

A conferma di queste nostre asserzioni vogliamo qui limitarci a riportare alcune testimonianze non sospette.

Un documento molto importante in proposito è stato fornito dalla polizia segreta americana: *Secret Service: « Documentation » Parigi 6 marzo 1920:*

Da questo documento risulta:

a) Nel febbr. 1916 si seppe per la prima volta che una rivoluzione era stata fomentata in Russia. Si scoprì che le persone e ditte qui sotto riferite erano impegnate per tale opera rivoluzionaria: — 1) Jakob Schiff (personalmente) ebreo — 2) Banca Kuhn Loeb and C. ebrea, con Jakob Schiff ebreo, Serome I. Hanauer ebreo — 3) Guggenheim ebreo — 4) Max Breitung ebreo. Non v'è dubbio dunque che la rivoluzione russa, scoppiata un anno dopo tale informazione, fu lanciata e fomentata da influenze spiccatamente ebrai-

che. Difatti nell'aprile del 1918 Jakob Schiff ebbe a dichiarare pubblicamente che grazie al suo appoggio finanziario la rivoluzione russa era riuscita;

b) Nella primavera del 1917 Jakob Schiff cominciò ad accomanditare Trotzky ebreo per fare in Russia la rivoluzione sociale; il giornale di New-York « Forward », gazzetta ebrea bolscevica quotidiana, versò anch'essa una contribuzione per tale scopo.

Contemporaneamente a Stoccolma l'ebreo Max Warburg accomanditava la ditta Trotzky e CC. casa ebraica; tale società era egualmente accomanditata dal Sindacato Westfaliano-Renano, impresa ebraica, nonchè da un altro ebreo, Olaf Aschberg della « Nya Banken » di Stoccolma e dall'ebreo Givotovsky la cui figlia ha sposato Trotzky. Così furono stabilite le relazioni fra gli ebrei multimilionari e gli ebrei proletari.

c) Nell'ottobre 1917 la rivoluzione sociale ebbe luogo in Russia, in virtù della quale certe organizzazioni di soviety presero la direzione del popolo russo. In quei soviety spiccarono i seguenti individui, tutti ebrei meno Lénin (il quale è però figlio di una donna di razza ebrea). Ecco i loro nomi di guerra e, tra parentesi, quelli di famiglia:

Lenin (Ulianow).
Steklow (Nakhames).
Larin (Lurge).
Martinow (Zibar).
Garin (Garfeld).
Kammew (Katz).
Gorew (Goldmann).
Axelrod (Orthodox).
Zwiesdin (Weinstein).
Lapinsky (Loewensohm).
Trotzky (Bronstein).
Martow (Zederbaun).
Bohrin (Nathansohn).
Kamenew (Rosenfeld).
Suchanow (Gimel).
Sagersky (Krohmann).
Solntzew (Bleichmann).
Glasunow (Schultze).
Zinowiew (Apfelbaum).
Dan (Gurewitsch).
Tschernomorsky (Tschernomordkin).
Maklakowsky (Rosenblum).
Meschkowsky (Goldberg).
Abramowitsch (Rein).
Urisky (Radomislski).
Ganetzky (Fuertengerg).
Bogdanow (Zilberstein).
Riazanow (Goldenbach).
Piatnitzky (Ziwin).
Parvus (Goldfandt, detto anche Helphand).

d) Nello stesso tempo l'ebreo Paul Warburg, che era prima stato in relazione con il « Federal Reserve Board », fu notato per le sue attive relazioni con certe personalità bolsceviche degli Stati Uniti ; questa circostanza, unita ad altre informazioni, determinò il suo scacco nella relazione del Board suddetto.

e) Fra gli amici intimi di Jakob Schiff vi è il rabbino Judas Magnes suo amico intimissimo ed agente devoto. Il rabbino Magnes è un vigoroso propagandista del giudaismo internazionale ; l'ebreo Jakob Billikow ebbe a dichiarare un giorno che Magnes è un profeta. Al principio del 1917 il detto profeta ebreo lanciò la prima associazione veramente bolscevica in questo paese sotto il nome di « consiglio del popolo ». Il 24 ottobre 1918 Judas Magnes dichiarava di essere bolscevico ed in completo accordo con la dottrina e l'ideale dei bolscevichi.

Questa dichiarazione fu fatta da Magnes in una riunione del Comitato Ebraico di America a New-York. Jakob Schiff condannò le idee di Judas Magnes ; e costui per ingannare l'opinione pubblica si dimise da membro del detto comitato ebraico americano. Peraltro Schiff e Magnes restarono in perfetta armonia come membri del consiglio di amministrazione della Kahillah ebraica.

f) Judas Magnes accomanditato da Jakob Schiff è, d'altra parte, in relazioni intime con l'organizzazione sionista universale « Poale (Zion) » di cui egli è di fatto il direttore. Il suo scopo finale è di stabilire la supremazia internazionale del partito laburista ebreo. Anche là si precisa il legame fra gli ebrei multimilionari e gli ebrei proletari.

g) Appena la rivoluzione sociale scoppiò in Germania, l'ebrea Rosa Luxemburg ne prese automaticamente la direzione politica ; ed uno dei principali capi

del movimento bolscevico internazionale era l'ebreo Haase. In quel momento la rivoluzione sociale in Germania si svolse secondo le stesse direttive ebraiche della rivoluzione sociale in Russia.

Ora noi osserviamo il fatto che la ditta ebraica Kuhn Loeb and C.⁰ è in relazione con il Sindacato Westfaliano-Renano (ditta ebrea di Germania), con i fratelli Lazarò (ditta ebrea di Parigi) e colla banca Gusburg (ditta ebrea di Pietrogrado, Tokio e Parigi); se noi osserviamo invece che i suddetti affari ebraici sono in istretta relazione colla casa ebraica Spoyer and C⁰ di Londra, New York e Francoforte sul Meno, nonchè con la « Aya Banken » — affare ebraico bolscevico di Stoccolma, — apparirà chiaro che il movimento bolscevico come tale, è in una certa misura l'espressione di un movimento generale ebraico, e che certe banche ebraiche sono interessate nell'organizzazione di questo movimento.

È tutto questo una leggenda?... Andiamo oltre.

La *Morning Post* dell'11 agosto 1920 sotto il titolo — *Gli ebrei e i soviets. Un ordine segreto significativo* — pubblicava:

« Quanto segue è la traduzione di un ordine del Soviet rivoluzionario di guerra della 12ª Armata ed è stato riprodotto fotograficamente dal documento originale sequestrato ai bolscevisti. L'ordine porta la segnatura « segreta »:

Kieff, 30 aprile 1920.

« Essendosi col 27 aprile iniziata una pressione in « direzione di Kieff delle bande polacche della Guar« dia Bianca; il Soviet di guerra rivoluzionario della

« 12ª Armata ordina: (1°, 2°, 3°, 4°, omessi); 5° I vil-
« laggi (marked) indicati quali centri di propaganda anti-
« Soviet e specialmente quali centri di manifestazione
« antiebraiche debbono essere completamente distrutti;
« le persone colpevoli debbono essere fucilate senza
« investigazioni e processi; (6° omesso; 7° omesso);
« 8° In considerazione dello speciale zelo Comunistico
« dimostrato dalla popolazione ebraica ed anche te-
« nendo conto dei sentimenti anti-Giudaici delle orde
« polacche, si deve portare aiuto di ogni specie ai ca-
« merati ebrei, specialmente durante la ritirata. Firmati
« Miczenikow, comandante della 12ª Armata; Mura-
« toff, membro del Soviet di guerra rivoluzionario della
« 12ª Armata; Sedaczeff, Capo di Stato Maggiore Ge-
« nerale; Zilinskij, Capo della Sezione politica della
« 12ª Armata.

« Certificato che la copia è conforme all'origi-
« nale: Jakowlew, Capo dello Stato Maggiore divi-
« sionale ».

Ancora: il *Times* del 25 agosto 1920 aveva da Varsavia:

« Risulta, dalle conversazioni coi prigionieri russi presi dai polacchi, che il principale motivo della loro ostilità al bolscevismo è proprio l'internazionalismo di questa dottrina.

« Finchè — essi dicono — la rivoluzione ci ha dato delle terre, era una buona rivoluzione. Vorremmo tornare alle case nostre per coltivare il suolo di una Russia felice, ma invece ci accorgiamo di essere diventati strumenti degli ebrei, dei tedeschi, dei tartari e degli ungheresi per fare la propaganda fuori della Russia con le baionette alla mano. Come bruti, siamo cacciati negli altri paesi a trasportarvi l'esperienza del regime che ha rovinato la Russia. Lasciateci invece

le nostre terre e liberateci dai bolscevichi, che non sono russi ».

Il periodico la *Divina parola* del 25 aprile 1920 pubblicava:

« Nella città di Budapest da qualche mese si nota « che diverse centinaia di ebrei si fanno cancellare dai « registri israelitici per passare catecumeni nella reli- « gione cattolica. Questi convertiti appartengono a « tutte le classi della società, ma in prevalenza alla « borghesia. Intervistato in proposito il Gran Rabbino, « questi attribuisce l'esodo de' suoi correligionarî al- « l'odio ed all'orrore concepito per il bolscevismo e « i nefasti capi. *Bela Kun (Abele - Coen) è israelita, « come pure altri 30 sui 35 che componevano il suo ga- « binetto.* — Durante la reazione antibolscevica, sono « stati trovati cadaveri di frati e di monache, ammuc- « chiati alla rinfusa nei sotterranei. I diplomatici esteri, « chiamati dal popolo a verificare coi propri occhi si- « mili orrori, hanno attestato di aver veduto non pochi « cadaveri di religiose col crocifisso — solito portarsi « sul petto — piantato nel cuore, e con i grani delle « corone conficcati a colpo di martello intorno al capo « ed alla tempia ».

Vi sono poi delle confessioni vere e proprie; ecco quì quanto scriveva uno degli organi ebraici di Londra: *Jowish Cronicle :*

« È molto importante per il bolscevismo stesso, « che tanti ebrei siano bolscevichi, e che gl'ideali del « bolscevismo in molti punti concordino con i più belli « ideali del giudaismo ». (Riprodotto dalla *Morning Post* del 5 febbraio 1920).

Ecco una confessione del *Comunista,* organo ufficiale bolscevico della città di Kharkow, che pubbli-

cava questo manifesto firmato dell'ebreo Kohan, e intitolato: « I meriti dell'ebraismo verso gli operai ».

« Noi possiamo dire — dice il manifesto — senza « alcuna esagerazione che la grande Rivoluzione so- « ciale in Russia è stata organizzata e compiuta dagli « ebrei. Avrebbero forse, le masse operaie e i conta- « dini così poco illuminati, osato di spezzare la ca- « tena della borghesia? No, certamente. Sono dunque « gli ebrei che hanno condotto il proletariato russo « verso l'aurora dell'internazionalismo, e che conti- « nuano a farlo, perchè tutte le organizzazioni sovie- « tistiche sono in nostra mano.

« Così noi possiamo essere tranquilli finchè la di- « rezione suprema dell'esercito rosso appartiene al no- « stro camerata Trotzky. È vero che non ci sono ebrei « fra i soldati; ma nei comitati e nei soviety, in qua- « lità di commissari, gli ebrei conducono arditamente « il proletariato russo. Non è dunque senza ragione « che nelle organizzazioni sovietiste la maggioranza « dei voti sia espressa per gli ebrei, e che il popolo « russo si sia scelto come capo il camerata ebreo « Trotzky ». (Cfr. *Vieille France* numero 169, 22-29 aprile 1920).

V'è inoltre una testimonianza documentata di J. H. Clarke (*Times* 10 maggio 1920):

« Ho avuto sotto gli occhi la lista dei nomi e delle nazionalità dei principali funzionari della Russia attuale, lista proveniente dagli stessi incarti dei soviety... su di un totale di 556 funzionari, 17 sono russi, 458 ebrei, gli altri sono lettoni, tedeschi, armeni e non russi dell'ex-impero ».

Autorevole fonte per tali accertamenti è l'ufficiale *Collezione dei rapporti sul bolscevismo in Russia*

pubblicata dal governo britannico (Foreign Office, n. I, 1919).

Eccone alcuni estratti :

1. Rapporto del console britannico di Ekaterinoburg, 6 febbraio 1919: « I capi bolscevichi non rappresentano i lavoratori di Russia, ma per maggior parte sono ebrei » (p. 38).

2. Sir E. Howard a M. Belfour, 20 agosto 1918: « La maggior parte dei mestatori sono dei fanatici e degli ebrei avventurieri come Trotzky e Radek » (p. 2).

3. M. Alston a lord Curzon, 23 gennaio 1919: « I bolscevichi formano una classe privilegiata che può terrorizzare il resto della popolazione... Gli ebrei sono sopra tutto numerosi negli alti posti » (p. 33).

4. Il Generale Knox al War Office, 5 febbraio 1919 : « Quanto al massacro della famiglia imperiale ad Ekaterinoburg, si ha la prova che esistevano nel soviet locale due partiti : uno voleva assolutamente salvare la famiglia imperiale ; l'altro era condotto da cinque ebrei e due di questi erano risoluti per l'assassinio. Questi due ebrei, chiamati Vainen e Safarof, accompagnarono Lenin quando egli fece il viaggio attraverso la Germania... La guardia alla prigione della famiglia imperiale comprendeva dieci lettoni e tre ebrei... La sentenza di morte fu letta alla famiglia imperiale dall'ebreo Yarowski » (pag. 33).

* * *

E le citazioni potrebbero continuare per centinaia di pagine ; ma ci basta a mo' di conclusione riportare un brano della storia dell'eccidio della famiglia imperiale Russa secondo le prove raccolte da un inviato speciale del *Times* che non è di certo un periodico antisemita : ne fa fede la presenza di Lord Northcliffe

che prima di comprare il feudo vacante di Lord Northcliffe si chiamò Alfredo Harmsworth e prima ancora il nome familiare era, a Francoforte sul Meno, H. Stern.

Il *Times* dunque mandò espressamente sul posto dell'eccidio della famiglia imperiale russa, in Siberia ad Ekaterinoburg, un suo corrispondente il quale, oltre a tutte le più accurate indagini e testimonianze oculari fu in possesso di tutti i documenti relativi legali raccolti dal magistrato Sokoloff.

La versione del *Times* non è stata mai smentita nè dai Soviety nè da alcun altro. I lettori italiani che volessero a loro edificazione conoscerla possono farlo acquistando i numeri del quotidiano l'*Azione* di Genova a cominciare dal n. 24 agosto del 1920. Gli articoli del *Times* sono tradotti da Sante Bargellini. Dei lunghi articoli diamo due soli brani:

« La veridica storia del martirio di Nicolò II zar della Russia, della sua moglie e della sua famiglia, può finalmente essere raccontata. Quello che noi stiamo per narrare è basato su prove ottenute da investigazioni legali. Le deposizioni firmate da testimoni oculari sono nelle mani di chi scrive questi ricordi, ma egli non può adesso fare i nomi dei testimoni stessi perchè essi si trovano ancora sotto il potere degli assassini, cioè dei Soviety. Verrà bene il giorno in cui i colpevoli saranno chiamati al « redde rationem », ma prima che spunti quest'alba ci vorrà forse ancora del tempo.

« Intanto chi scrive ha aperto per suo conto il processo ed ha incominciato a preparare le prove che serviranno poi al verdetto di condanna.

« Ad Ekaterinoburg, in Siberia, nella notte del 16 luglio 1918, la famiglia imperiale e i suoi fedeli famigliari, undici persone fra tutti, furono portati in una piccola stanzuccia della casa dove erano tenuti

prigionieri e là furono tutti uccisi a furia di colpi di revolver. Non ci fu processo di sorta.

« Innanzi la loro morte i prigionieri furono assoggettati a maltrattamenti tali da costituire una vera orribile tortura, morale se non fisica.

« Dopo la morte i loro corpi furono portati in un bosco e completamente distrutti. Tutti questi atti furono premeditati e preparati dagli assassini con elaborata ricerca.

« La preparazione del delitto cominciò molte settimane prima di ogni avvento di anti-bolscevismo, quindi nè timore di reazione o riscossa da parte dei « bianchi », nè complotto per riscattare i prigionieri, può essere umanamente invocato per giustificare la strage.

« La notizia legale data dal governo di Mosca nel 20 luglio — cioè 4 giorni dopo — parla della fucilazione dello zar come di un atto di necessità, ma categoricamente afferma che l'ex imperatrice e i fanciulli erano stati portati fuori della città.

« Questi rapporti, deliberatamente falsi, furono fatti per allontanare ogni investigazione e, da principio, vi riuscirono.

« È cosa ormai fuori di ogni dubbio che lo zar cadde vittima della sua lealtà.

« Egli aveva ricevuto da parte dei nostri nemici, offerte speciali per gittare a mare il trattato di Brest-Litowsk, come chiaramente appare oggi dalle « Memorie di Ludendorff », vol. II, pag. 658.

. . . .

« Lenin ebbe tanto poco a fare con la morte di Mirbach quanta ne ebbe una settimana più tardi, con quella dello zar e famiglia. I veri autori di questo e di quel delitto furono i più stretti circoli del « Tsik » e dell' « Ocrana Rossa ».

« Le figure del Sovnarkom non ci interessano; quelle che importano sono i grandi, sebbene malefici, personaggi del mondo rosso.

« Molti di loro sono ancora completamente ignoti al gran pubblico e non sono conosciuti che tra le fila di rivoluzionari di professione. Una buona percentuale di cento ebrei che vennero dalla Germania in Russia con Lenin e di quell'altro centinaio che vennero da Chicago, meritano di esser messi in questa galleria perchè senza dubbio essi tennero la Russia sotto il loro dominio. Per enumerarli e descriverli singolarmente ci vorrebbe tutto un volume. A me basterà di far lo schizzo solo di quelli che ebbero parti principali nel dramma di Ekaterinoburg. E i più importanti furono Sverdloff, Safaroff, Voikoff, Goloshchekin e l'assassino-capo Jurofsky.

« *I complici di Lenin.* — I nomi di Safaroff e Voikoff figurano nella lista dei compagni di viaggio di Lenin. Entrambi sono potenti bolscevisti che occupano un'alta posizione nella polizia e nel potere esecutivo...... Goloshchekin erà un sanguinario anormale al massimo grado anche per un capo « Rosso ». La gente che lo conobbe ad Ekaterinoburg lo descrive come un omicidiario sadiaco. Non assisteva mai alle esecuzioni ma esigeva che gli se ne facesse il racconto più lungo, più minuto, più particolareggiato possibile.

« Egli se la crogiolava a letto, tremando e rabbrividendo sino a che il boia non veniva a portargli il suo rapporto, e allora voleva udire da lui la descrizione delle torture, con un delirio di gioia, domandando sempre altri dettagli, fremendo di piacere alle espressioni, gesti e agonia delle vittime a mano a mano che esse passavano dinanzi alla sua malata fantasia.

« *Il capo aguzzino.* — Yurofsky aveva un più umile

officio. Non era uno dei capi del soviet. Quando il piano tedesco di restaurare sul trono Nicola, come un re dipendente, fallì, e il conclave ebraico di Mosca fu libero di continuare nel suo programma di vendetta, Yurofsky fu messo come capo-aguzzino dall'oramai sentenziata famiglia. Il comandante russo e le guardie furono mandate via, apparentemente sotto l'accusa di furti. Furono rimpiazzati da soldati germanici e mangiari sotto un comando ebraico ed essi riuscirono a spogliare di ogni cosa gli infelici che dovevano custodire.

« Le origini di Yurofsky sono state perfettamente ricercate e conosciute. I suoi genitori e tutti i suoi parenti sono tutti ebrei di bassa condizione che rimasero in Siberia. Quando la guerra scoppiò, egli eluse il servizio, s'imboscò nella Croce Rossa e rimase ad Ekaterinoburg. Quando i bolscevichi s'impossessarono del governo, Yurofski divenne uno degli agenti locali del nuovo potere...

« Usava di andare nella casa di Ipatier, ed era là che egli accarezzava il bambino Alessio, che pochi giorni più tardi, uccise a revolverate con la sua stessa mano ».

Questi son fatti ; e nessuno può leggere senza indignazione e profonda tristezza questi e cento altri racconti delle atrocità commesse dagli ebrei. Eppure al grido angoscioso delle vittime non ha fatto eco nessun Anatole France di questo e dell'altro mondo! Essi riservano i loro appelli all'umanità solo perchè questa ascolti le grida di dolore del popolo ebraico. Qual meraviglia quindi se i loro appelli, le loro proteste lasciano inerti le diplomazie e sorde e indifferenti le opinioni pubbliche dei vari paesi?

(Da « La Vita Italiana », fasc. 15 settembre 1920).

Ora un documento, venuto di recente alla luce, dopo cioè la pubblicazione del capitolo precedente sulla *Vita Italiana,* offre una traccia assai interessante delle finalità e dei sistemi adottati dalle forze ebraiche per soggiogare, come si esprime il documento, il mondo. Lo pubblicò per la prima volta la parigina *Action Française* e viene dal « Comitato Centrale della Sezione di Pietrogado della Lega internazionale israelita », porta la data del dicembre 1919; fu trovato nel portafogli d'un ufficiale ebreo, di nome Zunder, ucciso in uno scontro, e che comandava il II battaglione di tiratori dell'esercito bolscevico. Scritto in ebraico, fu tradotto in russo ed in inglese, e poi in francese. Eccolo:

« (*Segreto*). Ai rappresentanti di tutte le Sezioni della Lega:

« Figli d'Israele! L'ora della nostra suprema vittoria s'approssima. Noi siamo sulla soglia del dominio del mondo. Ciò che, or non è guari, era materia di sogno, sta per realizzarsi. Deboli ed impotenti eravamo; la catastrofe mondiale ci trasforma e, grazie ad essa, possiamo levare la testa con orgoglio. Tuttavia dobbiano esser prudenti. Si può profetizzare con sicurezza che, passando sulle rovine e dopo aver schiacciati altari e troni, la nostra marcia, nella via prestabilita, continuerà. Ma l'autorità della religione e delle dottrine che propagammo con tanto successo, è esposta a critiche violente ed allo scherno.

« Tuttavia noi abbiamo scosso la cultura, la civiltà, le tradizioni ed i troni delle nazioni cristiane. La nostra opera è quasi compiuta, a suo riguardo, ma occorre, tuttavia, esser prudenti poichè la Russia domata è la nostra grande nemica.

« La vittoria, conseguita grazie alla nostra superiorità intellettuale, può essere rivolta contro di noi da una nuova generazione. La Russia è conquistata

ed inchiodata al suolo, sotto le nostre calcagna: ma non dimenticate un solo istante, che bisogna esser attenti e prudenti. La cura sacra della nostra sicurezza non ci permette di esercitare nè la pietà, nè il perdono. Siamo prudenti e silenziosi. Nessuna pietà pel nostro nemico. Dobbiamo distruggere i così detti migliori elementi del popolo russo, perchè questo paese non possa più trovare dirigenti. Gli toglieremo, così, ogni possibilità di resistere al nostro potere. Dobbiamo mantenere il contrasto tra gli operai ed i contadini. La guerra, la lotta di classe, distuggeranno la cultura dei popoli cristiani. Ma, figli d'Israele, siamo prudenti e riservati. La nostra vittoria è prossima, poichè la nostra potenza politica ed economica, come anche la nostra influenza sulle masse, fanno rapidi progressi. Noi siamo padroni delle finanze e dell'oro dei governi e, per conseguenza, siamo onnipossenti sulle Borse degli Stati. Il potere è nelle nostre mani, ma diffidiamo dei traditori e delle mene segrete.

« Bronstein, Apfelbaum, Rosenfeld, Steinberg sono, tra tanti altri, veri figli d'Israele. La nostra potenza, in Russia, è illimitata. Nelle città, i commissariati e le commissioni dei viveri, delle case, ecc., ci sono devoti. Ma non vi lasciate ubbriacare dal successo. Siate prudenti e diffidenti: fuori di noi, non bisogna contare su nessuno. Non possiamo aver fiducia nell'esercito rosso, che potrebbe, un giorno, volgere le armi contro di noi.

« Figli d'Israele, l'ora della vittoria tanto attesa è suonata. Stringete le file! Propagate la politica nazionale della nostra razza! Combattete pel nostro ideale! Custodite santamente le vecchie leggi, che ci furono trasmesse in eredità. Che la nostra intelligenza ed il nostro genio, ci proteggano e ci guidano! ».

L'internazionale ebraica conquista la Russia

La *Frankfurter Zeitung* del 7 novembre 1920 riferiva che « il noto finanziere americano Vanderlip è tornato ieri, dopo un soggiorno di qualche mese, da Mosca, via Revel, a Stoccolma. Egli comunica che il suo Consorzio che consiste di 12 capi-direttori d'istituti finanziari negli Stati dell'Unione a ponente delle Montagne Rocciose, ha preso in appalto per 60 anni in tutta la Siberia del nord a levante del 150mo meridiano (inclusa la penisola del Kamschatka) un distretto di 600.000 kmq. per lo sfruttamento del carbone, petrolio e pesce. Egli ha detto che due campi enormi di petrolio e molti filoni di carbone ricchissimi sono stati trovati nelle vicinanze di porti profondi. Il consorzio comincerà i suoi lavori nella primavera del 1921 ».

Parlando della situazione in Russia, Vanderlip, racconta che Mosca è la città più tranquilla che si possa immaginare, il rumore di combattimenti per le strade sarebbe ingiustificato; esso proviene solo dalla propaganda inglese e francese alla scopo di impedire l'impresa americana (!). Vanderlip ha avuto una buona impressione della lealtà e dell'idealismo dei Soviety. Egli dice essere forte la loro posizione. Neanche tutti i Governi europei insieme sarebbero capaci di rovesciarla. (Bisogna chiedersi se l'affarista americano è obbiettivo abbastanza nel suo giudidizio. — Nota della *Frank. Zeit.*). Sarà interessante vedere il contegno del governo americano di fronte a tali imprese dell'Asia Orientale.

L'affare concluso da Vanderlip nella Siberia orientale permette di consegnare nelle mani dell'alta fi-

nanza ebraica degli Stati Uniti la maggiore concessione che ricordi la storia di tutto il mondo. Vanderlip afferma di essere in grado di ridurre il prezzo del petrolio alla metà di quello che si paga ora in Inghilterra ventiquattro ore dopo che la concessione sarà diventata effettiva.

Il suo piano è di sviluppare la sua concessione dalla costa del Pacifico verso gli Stati Uniti. « Ivi, egli disse, esistono già carichi sufficienti per tenere occupate per anni le oziose navi della flotta dello *Shipphing Board* ».

Vanderlip aggiunse che le risorse della pesca sulle coste della Siberia sono del doppio superiori a ciò che può rendere l'industria del salmone nell'Alaska, e che nella Russia asiatica esiste petrolio in quantità sufficiente per soddisfare i bisogni di tutto il Canadà. Egli afferma infine che in tutta la Siberia si può trovare carbone e grano in quantità enormi, purchè si riesca a risolvere il problema dei trasporti.

Ed ecco la seconda grande tappa del piano preparato minuziosamente per il trionfo dell'imperialismo semita. Piano da raggiungersi attraverso le convulsioni proletarie con la potenza dell'alta banca ebraica, fino ad irretire i governi dei vigenti stati nel colossale ingranaggio dei prestiti provocati dalle necessità della guerra.

L'avvenimento odierno ci ricorda alcune riflessioni elencate nelle inedite « Annotazioni Contemporanee ».

a) Mai quanto oggi il mondo è stato in mano dell'Internazionale economico-finanziaria e dell'Internazionale demagogica.

b) Mai quanto oggi le Internazionali sono state

in mano di Israele che è il padrone dell'alta banca internazionale, come è il manovratore della demagogia internazionale destinata da lei a sconvolgere il mondo per meglio assoggettarlo. Il testè defunto banchiere israelita Jacob H. Schiff che pagava il capo bolscevico israelita Trotzky simboleggia questo fatto capitale.

c) Per quanto Israele non sia ancora riuscito, e probabilmente mai riuscirà, ad attuare il suo ideale di un trust mondiale per suo conto, di una piovra gigantesca i cui tentacoli stringano tutto il mondo (ad impedire tale attuazione vale più delle resistenze altrui, l'insanabile rivalità dei grandi capi ebrei ed ebraizzati), pure già Israele è riuscito a grandi raggruppamenti e a grandi intese almeno precarie; onde il suo dominio sul mondo, se non assolutamente compiuto, pesa almeno moralmente su tutto e su tutti.

Non è possibile dare quì un quadro completo del caos russo, dal nostro punto di vista; troppo complessa è stata la preparazione, la genesi, l'evoluzione del fatto mostruoso. Ora ci basterà notare non essere ormai un segreto pel pubblico che la rivoluzione russa è un affare ebraico: il risultato di un patto formale tra l'Israele bancario e l'Israle demagogo. Il primo (Schiff, fondi ebraici di Parigi e di Francoforte, ecc.) ha fornito i mezzi al secondo per abbattere l'impero degli zar, immenso terreno d'immensi affari ma con troppe restrizioni burocratiche in genere ed antisemite in ispecie, per poter essere largamente sfruttato dall'alta banca ebraica. Quindi l'Israele rosso doveva incendiare la foresta e così sgombrare il terreno all'Israele d'oro. Questo si servì degli ebrei demagoghi di convinzione e di fanatismo, come di quelli scettici e cinici che lavorano ad ogni tradimento per i tradizionali trenta denari.

Il rabbino Magnes, Helphand-Parvus, Trotzky sono tra le figure caratteristiche di quel serraglio di bestie feroci; dall'altra parte vi sono i fantocci, quale il famoso Kerensky. Costui è figlio dell'ebreo Aronne Kerbis e della ebrea Adler (agli Adler ebrei appartiene colui che è diventato ministro della repubblica austriaca perchè assissinò il Ministro Stuergkh). Morto Aronne, la vedova si mise con un certo Kerensky ispettore scolastico del Turkestan russo. Costui la sposò e adottò il piccolo Kerbis, divenuto poi strumento d'Israele che lo creò « dittatore » di paglia, per gettarlo presto nel solito mondezzaio dei servitori inabili del ghetto.

Un documento di prim'ordine nel giuoco dell'Israele mandante e dell'Israele sicario, è stato fornito dalla polizia segreta americana (Secret Service) mediante precisi elementi pubblicati non prima dell'anno presente (« Documentation » Parigi 6 marzo 1920) ed intorno ai quali la mano ebraica ha teso il solito ostruzionismo, sì che il documento stesso è ancora ignoto alla massa della opinione pubblica non ostante che noi — tra il silenzio spiegabile di tutta la stampa italiana — l'avessimo illustrato nel fascicolo precedente. E quì vogliamo notare tutto l'impegno che la grande stampa mette nell'ignorare e nel lasciare ignorare tutto ciò che può riguardare l'internazionale ebraica. Fin gli orrori bolscevichi di Russia, quelli essenzialmente ebraici, figurano nella grande stampa suddetta con le più strane circonlocuzioni pur di evitare la parola « ebreo ».

Quel rapporto del « Secret Service » di Washington (dovuto ad elementi non venduti ad Israele nel

gran mercato ebraico, accomanditato da Wilson) è una esauriente conferma del fatto ormai palese, che coll'avvento del partito democratico wilsoniano al potere gli Stati Uniti erano diventati il gran centro del potere ebraico internazionale. Tra i Wyse, i Loeb, gli Schiff ecc., rafforzati dai capi d'avanguardia come Judas Magnes, tutta la vita mondiale è invasa e minacciata dal pericolo israelitico, bancario e demagogico: pericolo unico sotto l'apparente lotta del demagogismo ebraico contro *tutta* la banca, mentre esso è pagato dalla banca ebraica per sconvolgere ed annientare tutte le altre forze.

Oltre modo suggestivo è poi il fatto della organizzazione ebraico-americana della rivoluzione ebreo russa. Alla vigilia della guerra un incidente diplomatico russo-americano gettò un raggio su ciò che si preparava. Molti ebrei espulsi dalla Russia o fuggitivi, per evitare processi, si recavano negli Stati Uniti ove il governo ebraico-wilsoniano elargiva loro prontamente la cittadinanza americana; muniti di questa, tornavano in Russia, ove dichiaravano di voler essere «rispettati» (intendasi: resi intangibili) perchè cittadini americani. Il governo di Pietroburgo ricacciò quei «cittadini americani» che erano..... ebrei russi. Furore del governo ebreo-wilsoniano che minacciò alla Russia uno di quei ricatti che hanno poi reso celebre il governo di Wilson durante e dopo la guerra: minacciò la Russia di non rinnovare il trattato di commercio che stava per scadere. Da quel momento Israele, sovrano a Washington-New York, giurò di farla finita al più presto possibile con la Russia antisemita.

M. Charles Petit, tornato dalla Russia, dava nel «Petit Parisien» (fine maggio 1920) dettagli interessanti; parlando dei «treni di propaganda» lanciati attraverso la Russia per imbestialire le masse, egli

scrive: « In quei bizzarri vagoni s'installano alcuni propagandisti d'origine orientale, ebrei, armeni, georgiani... Pietrogrado muore agonizzando: quale misteriosa vendetta asiatica! » (il povero Charles Petit o il suo giornale non osa dire: ebraica!). E rammentando che al tempo dello Zar, gli ebrei non potevano circolare in certe parti della Russia se non con speciale permesso, aggiunge: « ora sono gli ebrei che lasciano i permessi a coloro ai quali si degnano consentire questo straordinario favore ».

E poi si vuol negare od attenuare il fatto che nella rivoluzione ed oppressione russa l'elemento dominante è quello ebraico!

Ed eccone un'altra fra le tante prove. Il « Prizyf » (l'Appello) giornale russo stampato a Berlino, pubblicava quanto segue nel suo numero 11–24 febbraio 1920:

« Il nostro corrispondente particolare di Svizzera ci segnala l'arrivo a Losanna di un gruppo di ebrei, provenienti da Parigi. Essi sono entrati in relazione con i russi emigrati ed hanno cominciato a comprare terreni e boschi in Russia, in quella Russia soviettista dove noi russi non abbiamo ingresso. Questi affaristi certamente vi hanno eccellenti rapporti e possiedono serie informazioni; perchè se essi non fossero certi del successo della loro impresa, non concluderebbero così da lontano tanto grossi affari. Da molto tempo si è constatata l'esistenza di un piano elaborato nei suoi più minuti particolari, ed il cui scopo era l'organizzazione dei destini futuri della nostra patria. Ora da un gran numero di fatti si può concludere che questo piano viene seguito coll'esattezza di una formula matematica. Si è tolta la terra ai proprietari col pretesto che i contadini non ne possedevano abbastanza...... Ma da questo saccheggio noi

non vediamo che gli stessi contadini abbiano avuto qualche profitto; l'estensione dei campi incolti e non seminati aumenta con una proporzione spaventosa. Non vedremo noi comparire nuovi grandi proprietari venuti dalla razza d'Israele, come è avvenuto da molto tempo in Galizia?! La rivoluzione russa ha avuto per risultato di mettere nelle mani degli ebrei tutto l'oro ed i capitali russi; le ricchezze terriere non subiranno la stessa sorte? ».

*
* *

Dopo ciò si apprezzerà meglio l'importanza di un articolo pubblicato nella « *Revue des deux mondes* », (Parigi 15 aprile 1920) sotto il titolo: « L'offensiva dell'Asia ». Ne è autore il sig. René Pinon, noto scrittore di politica estera, al servizio ufficioso del governo e, naturalmente, di certi ambienti finanziari francesi, e perciò assai bene documentato. Il suo servizio ufficioso gli ha impedito, nel suddetto articolo, di denunziare il centro ebraico; ma egli dà tali suggestivi particolari, che bastano all'intelligente lettore per comprendere il resto. Tengano presente i lettori che l'articolo fu pubblicato dalla massima rivista francese nell'aprile 1920. Gli avvenimenti posteriori danno ragione alle previsioni dello scrittore.

Dunque « l'offensiva dell'Asia » russo-mongola, panislamica, ecc., contro l'Europa occidentale è una mostruosa coalizione cui lavora accanitamente il centro bolscevico di Russia; e tanto basta per dire il centro ebreo di colà. La coalizione del bolscevismo ebreo col pan-islamismo tanto ottamano (si sa che fra i veri capi giovani-turchi dominano gl'islamiti cripto-ebrei, *deumneh*, cioè famiglie ebree specialmente di Salonicco, convertite esteriormente all'islamismo), quanto

turanico (mongolo) o indiano, deve far risorgere i giorni dell'invasione dei tartari di Tamorlano e di Cenghiskhan, per abbattere l'Europa occidentale con la complicità dei bolscevichi (leggi: ebrei ed ebraizzati) del nostro Occidente.

René Pinon segue molte fila di questa rete gigantesca, per cui, ad esempio, si è fatta sorgere la repubblica caucasica dell'Azerbaigian, cantone mussulmano di cui il Pinon tace che è pieno di ebrei: i famosi ebrei montagnardi del Caucaso i quali secondo una tradizione talmudica sarebbero i discendenti di una parte del popolo israelitico trasportato in Mesopotamia al tempo di Nabucodonosor, parte che per circostanze speciali si sarebbe asserragliata in un angolo del masso caucasico. Tale repubblica artificiale è stata creata per avere un incastro ebreo-islamitico tra il bolscevismo ebreo-russo e l'ottomanismo ebreo-turco affine di servire al buon momento, per schiacciare od asservire repubbliche cristiane ed antisemite dell'Armenia e della Georgia. Già è stata fissata, come rammenta anche Pinon, una alleanza offensiva e difensiva tra la Turchia e l'Azerbaigian, con tali impegni militari da parte di quest'ultima, da costituire un vero vassallaggio verso l'impero ottomano.

Simile, secondo ulteriori notizie (maggio 1920) è la situazione della Georgia la cui repubblica, per paura del minacciato schiacciamento, ha aderito a simili impegni.

Ed ora vediamo gli aperti accenni ebraici che scivolano dalla penna diplomatica del sig. Pinon.

« La società il *Focolare Turco* fondata nel 1910 dal Comitato *Unione e Progresso* (il gran centro dei *deumnek* di Salonicco) per rannodare relazioni con i turchi della Russia e dell'Asia centrale, organizza un meeting, il 20 gennaio, all'università di Costantino-

poli. Vi si ascolta la sig.ra Halide Edib, ottomana di origine ebrea, predicare l'intesa di tutti i turchi e reclamare la preponderanza del Sultano di Costantinopoli nel Caucaso e nel Turkestan » (p. 810).

Nelle pagine suggestive che veniamo rammentando, non poteva mancare il nome del grande ebreo del bolscevismo internazionale, il famoso Parvus (Helphand) che abbiamo visto nella lista denunziata del Servizio segreto americano:

« Molti fili di questo vasto intrigo finiscono nelle mani del celebre agente internazionale Helphand detto Parvus... Chi conosce gl'intrighi di questo ebreo di Bessarabia durante tutta la guerra, possederebbe la chiave di avvenimenti considerevoli. Agente rivoluzionario, al servizio dello Stato maggiore tedesco (nostra nota: per essere esatti bisognerebbe dire: agente al servizio dell'ebraismo rivoluzionario presso lo Stato maggiore tedesco), egli è mescolato a tutte le trame che menano alla dislocazione dell'esercito e dell'impero russo per fatto del bolscevismo. La sua officina principale è a Copennaghen... Egli tocca altresì gli affari della Turchia; lavora per la riunione del Caucaso all'Impero ottomano; egli si fa uno strumento di guerra con quel panturanismo (panmongolismo) che è stato presentato dal suo correligionario di Salonicco, Cohen detto Tekin (pp. 812-3).

Come dicevamo, ogni intelligente lettore, attraverso gli spiragli di luce aperti da René Pinon può scorgere i connotati caratteristici del fondo ebraico in quella torre di Babele pan-ottomana, panturabica, ecc., le cui gesta tengono e terranno occupato il mondo per molti anni ancora.

(Da « La Vita Italiana », fasc. 15 dicembre 1920).

Il Sionismo e l'internazionale ebraica

Per ben comprendere il movimento del Sionismo (1) di cui oggi tanto si parla, dobbiamo rammentare che gli ebrei si dividono nei seguenti partiti: *a*) i *sionisti* propriamente detti, organizzati da Herzl, i quali vogliono ricostituire lo Stato ebraico di Gerusalemme (Sion) in Palestina; — *b*) i sionisti impropriamente detti, da chiamarsi piuttosto *territorialisti*, organizzati da Zangwill (centro britannico) i quali vogliono costituire una « terra ebraica », ma in qualunque punto del mondo ove potessero trovarsi in buone condizioni; — *c*) i *cosmopoliti* i quali preferiscono invece che Israele resti sparso attraverso il mondo per dominarlo; parecchi di questi si danno per opportunismo come sionisti contribuendo al rispettivo fondo; ma in realtà il loro programma non è nè sionista, nè territoriale.

Quanto alla politica sociale ebraica in genere, si hanno: *a*) gl'israeliti ultra-conservatisti, organizzati verso il 1880, i quali sono contrari ad ogni cultura ed immissione goy (non-ebrea); *b*) i conservatori che vogliono gli opportuni contatti con la vita « goy », purchè la vita dell'ebraismo resti sostanzialmente tradizionale; *c*) i democratici sociali che hanno sempre più invaso e dominato le democrazie europee ed americane, dai socialisti classici Marx e Bebel, fino agli odierni indipendenti e bolscevichi di Russia e spartachiani di Germania. Costoro furono organizzati dal vecchio « Bund » (parola tedesca che vuol dire Lega) dei rivoluzionari ebrei, il quale si rivelò nel congresso di Ginevra del 1906.

---

(1) Dalle inedite « Annotazioni contemporanee » togliamo i dati più importanti sul sionismo.

L'alta banca ebraica sussidia tutti questi partiti e si fa servire da tutti. I Rothschild, gli Hirsch, gli Schiff, ecc., non pensano davvero a diventare cittadini di uno statarello giudaico, essi che sono i padroni del mondo; ma appoggeranno sempre gli sforzi per quello scopo, sia per restare popolari tra i loro, sia perchè ognuna di quelle imprese ebraiche è sempre un buon affare.

Circa i territorialisti, Zangwill ed i suoi della I. T. O. (Jewish Territorial Organization) cercano da un pezzo la nuova terra promessa attraverso il mondo. A questo proposito giova ricordare quanto stampava la Rivista mensile del *Touring Club Italiano* (aprile 1914): « La missione dell'Ito nel Benguela. Il nome Ito risulta formato dalle iniziali Jewish Territorial Organization, ossia della Società che si propone di studiáre quali territori si presentino idonei ad accogliere una colonia ebraica, e che, più precisamente, ricerca un territorio in cui possano vivere autonomi quegl'israeliti che non trovino favorevoli le condizioni dei paesi in cui essi presentemente vivono. Poco prima dell'occupazione italiana, la Ito mandò in Cirenaica una missione a cui dobbiamo una descrizione pregevole di quella terra. Le conclusioni della missione furono sfavorevoli alla proposta di fondare una colonia ebraica in Cirenaica; e ciò per ragioni estranee alla produttività del suolo, o meglio alla potenzialità di produzione agraria che la Ito ebbe occasione di mettere in rilievo (nostra nota: la vera ragione fu la facile previsione che la popolazione araba, cominciando dai senussiti non avrebbe tollerata quella presa di possesso ebraica). La nuova missione inviata nella colonia portoghese d'Angola, a Sud del Congo belga, ha presentato ora una relazione favorevole alla fondazione di una colonia ebraica sull'altipiano di Benguela, nella parte

centrale dell'Africa Occidentale Portoghese a cui si conserva il nome di Angola ».

Il movimento I. T. O. è a base britannica; ed il governo inglese lo segue e lo appoggia dal punto di vista della sua politica imperialistica. Non per nulla Zangwill faceva dei sondaggi nella Cirenaica confinante coll'Egitto, e poi nelle colonie portoghesi tanto desiderate dall'Inghilterra.

D'altronde i non-ebrei debbono guardarsi bene dal ritenere che gli ebrei i quali non sono personalmente nè territorialisti, nè sionisti, siano per questo veramente e lealmente fusionisti, cioè vogliano sinceramente che l'ebreo di Francia o di Germania divenga nè più nè meno un cittadino francese o tedesco come tutti gli altri. Il vecchio elemento farisaico (pharah: dividere) cioè separatista, vige sempre nella grande maggioranza ebraica anche se ha perduto l'avita fede. L'ebreo cosmopolitico non è territorialista nè sionista, perchè in questi due progetti non vede un buon affare per Israele; ma egli è sionista a modo suo, cioè vuole che gl'israeliti materialmente dispersi attraverso il mondo, siano cittadini dei rispettivi Stati per goderne tutti i diritti di cittadinanza, ma vuole altresì che quegli Stati riconoscano i *privilegi* nazionali d'Israele. La duplice pretesa è contradittoria in sè stessa; ma Israele si dispensa anche dalla logica. Vedremo infatti gli ebrei della Cecoslovacchia reclamare ed ottenere, e quelli della Polonia esigere con ogni specie di ricatti che l'ebreo di Praga e di Varsavia sia pienamente un cittadino ceco o polacco con tutti i diritti, ma nello stesso tempo il governo locale deve riconoscere la « nazionalità israelitica », accordarle scuole proprie con lingua propria, ecc., ecc.

Tale stato d'animo vige perfino in quegli Stati Uniti ove la fusione e confusione di tante razze ed il livel-

larismo democratico dovrebbero favorire quella fusione definitiva.

Due anni or sono noi denunziavamo nella *Vita Italiana* la pretesa dei *privilegi nazionali d'Israele* (1) a proposito di una adunanza che ebbe luogo qui in Roma l'8 febbraio 1919 per iniziativa della « Pro Israele Italiana » con l'intervento del sig. Rosenberg. Udimmo allora formulare la tesi che la « Società delle Nazioni » dovesse riconoscere una autonomia politica agli agglomeramenti israelitici notevoli in Galizia, Polonia, Lituania, Romania, ecc. Questa autonomia la si chiedeva *anche nei casi in cui agli israeliti fosse riconosciuta la piena uguaglianza giuridica e politica con gli altri abitanti di quelle regioni.* Insomma gli ebrei volevano e vogliono costituire degli Stati negli Stati. Nè, per ragione almeno di coerenza, si dichiaravano disposti a permettere che nuclei di popolazione non israelitica potessero, nel loro Stato di Palestina, continuare ad essere cittadini autonomi o di altro Stato nel tempo stesso che divenivano cittadini dello Stato ebraico.

Il loro ragionamento era semplicissimo: noi, essi dicevano, non vogliamo contentarci di avere ogni garanzia per la pratica della nostra religione e per l'esercizio di tutti i diritti, alla pari di ogni altro cittadino dello Stato nel quale viviamo; ma vogliamo conservare alla nostra razza un *riconoscimento legale* per non essere alla lunga assorbiti, come razza, in quella nella quale viviamo.

Alla stregua di questa pretesa, gli Stati Uniti, ad esempio, per ragione di parità dovrebbero consentire ai dodici milioni di negri di costituirsi Stato nello

---

(1) Cfr. « Una dannosa e chimerica pretesa dei sionisti » in *Vita Italiana*, fascicolo di febbraio 1919.

Stato, e così ai tre milioni di italiani, ai tedeschi, irlandesi, cinesi, ecc. O che forse gli ebrei hanno diritto a trattamento di favore? Ne verrebbe di conseguenza una condizione di inferiorità per i *veri* originari cittadini dello Stato. È questa pretesa che farà considerare gli ebrei come stranieri in terra altrui, nè più nè meno di come sono stranieri all'estero gli italiani che conservano le loro nazionalità di origine.

Un « bel caso » della irriducibilità ebraica ad una vera e leale fusione coi popoli in mezzo ai quali Israele si trova, venne dato alla vigilia della guerra dal rabbino americano Schindler il quale scriveva nella « Jewish Cronicle » del 28 aprile 1911, pag. 26: « Durante 50 anni io ero partigiano risoluto dell'assimilazione ebraica, e vi ho creduto. Oggi confesso il mio errore. La grande caldaia (« malting pot ») degli Stati Uniti non farà mai compiere la fusione di un ebreo. Cinquant'anni fa eravamo prossimi ad assimilarci cogli americani; ma da allora due milioni di nostri fratelli sono venuti dall'Oriente (Europa, e specialmente Europa centro-orientale) aderenti alle loro vecchie tradizioni e conducendo seco il loro vecchio ideale. Quest'esercito ci ha sommersi. Vi è la mano di Dio! L'ebreo deve differenziarsi dal suo vicino. Ciò egli deve saperlo, averne coscienza ed esserne fiero! ».

Quanto al sionismo propriamente detto, esso fu preparato, per parte delle cose, dalla Rivoluzione che emancipò gli ebrei e dette loro la base di sperare tutto, di osare tutto. Per parte degli uomini, esso venne preparato da alcuni personaggi politici e finanziari di Israele, come l'ebreo anglo-italiano Mosè Montefiore, al principio del secondo impero (tentativo interrotto dalla guerra di Crimea). Quando si organizzò l' « A. I. U. » (Alleanza Israelita Universale) con sede a Parigi, questa riprese più assiduamente il progetto, fondando

una prima colonia ebrea in Palestina, la « Mikweh Israel » con scuola agricola, sostenuta dall'ebreo Carlo Netter e da vari correligionari russi. A quella prima colonia ebraica in Palestina si sono aggiunte nell'ultimo trentennio molte altre, alcune delle quali floridissime e tendenti a diventare vere città. Fra queste le più antiche sono Petach-Tikwah (la porta della speranza) sussidiata dal barone Edoardo Rothschild, Rishon-le-Zion (il primo a Sion) presso Giaffa, Zichron-Jacob (il ricordo di Giacobbe) in Samaria con elementi ebrei di Rumenia, Rosti-Pinah (pietra angolare) in Galilea, ecc.

In Inghilterra si organizzava altresì verso il 1880 (va ricordata la fioritura di organizzazioni ebraiche nell'Europa orientale circa quel tempo) il movimento sionista con Laurence Oliphant (1879), ma senza successo per il momento. Simultaneamente Edoardo Cazalet pubblicava uno schema per il condensamento demografico israelitico in Palestina.

Intanto in Russia, nel gran centro ebraico di Odessa, si fondava la società dei Chovenè-Zion (gli amici di Sion) con i capi intellettuali gli scrittori ebrei Perez Smolensky e Leone Pinsker, allo scopo d'incanalare masse ebree dall'impero russo in Palestina.

Ma il grande organizzatore del sionismo propriamente detto fu l'ebreo di lontana origine spagnuola (gli aschkenezim sono gli ebrei del gruppo e del rito germanico; i sephardim sono gli ebrei del gruppo e del rito spagnuolo) Teodoro Herzl nato nel 1860 e morto nel 1904. In pieno affare Dreyfus egli osò lanciare a Parigi un vero programma sionista « lo Stato degli ebrei ». L'affare, già lentamente preparato ed ormai maturo, ebbe il definitivo successo.

Il sionismo organico ebbe il suo organo centrale a Lipsia, fin dal 1896: « Die Welt, Zionistisches Zen-

tralorgan » settimanale. Il partito si affermò al congresso di Basilea, negl'inizi del 1902; fu coniata una medaglia distintivo dei sionisti (riprodotta nel « Secolo » di Milano, del 3-4 febbraio 1902).

Allora l'opera ebraica in Palestina si rafforzò. Nel 1914 gl'istituti ebraici adottarono la lingua ebraica parlata. Ingenti somme furono raccolte per spedire e collocare famiglie ebree in Palestina: somme raccolte dal Jewish National Found, dai Chovenè-Zion suddetti (capo il Wissotzki), dal banchiere ebreo Jakob H. Schiff — testè defunto di cui a traverso il rapporto della polizia segreta americana vedemmo l'attività criminale —, dalla associazione ebreo-tedesca Judisches Hilfverein, ecc.

Un vero governo internazionale-ebraico già sostanzialmente esistente *ab antiquo*, si è venuto perfezionando in questi ultimi anni, ed ha funzionato completamente ed energicamente durante la guerra e durante la pace, imponendo promesse e compromessi ai capi ufficiali del mondo, perseguendo tenacemente una politica di conquista e di accaparramento su tutti i terreni vitali.

Questo governo ha funzionato spesso a Londra, con « Comitati » o Commissioni per gli affari esteri, per la stampa, ecc., ecc., veri ministeri e dipartimenti di Stato. In questo quadro il sionismo rappresenta la parte vistosa di un programma i cui punti più forti sono invisibili al mondo profano.

(Da « La Vita Italiana », fasc. 15 gennaio 1921).

Chi governa la Russia?

Un interessante opuscolo dal titolo: *Chi governa in Russia?* edito a New York nel 1920 dall'Associazione « Unità della Russia » (1), dà un elenco completo del personale che dirige i vari reparti del governo dei Soviety. L'elenco, redatto accuratamente sulle basi offerte dagli organi ufficiali bolscevichi, reca la prova indiscutibile della preponderanza israelita in tutti i rami del governo dei dittatori di Mosca.

In Russia, su 503 funzionari dello Stato, 406 sono Israeliti; 29 soltanto Russi. Ci sono, per verità, 34 Lettoni, 12 Tedeschi, 12 Armeni ecc. Inoltre, tra 42 giornalisti che dirigono l'opinione pubblica, uno solo è Russo: Massimo Gorki.

Sui 22 membri del Consiglio dei commissari del popolo, non si contano che 3 Russi soltanto: Lenin, Cicerin e Mondelstam. Gli altri membri sono: 17 Israeliti e 2 Armeni.

Il Commissariato di guerra, diretto da Trotsky, comprende 43 membri: 34 sono Israeliti, 8 Lettoni, 1 Tedesco; non un solo Russo.

Il Commissariato dell'interno, diretto dall'israelita Apfelbaum (Zinovieff) è composto di 64 membri, tra i quali 2 Russi, 45 Israeliti, 11 Lettoni, 3 Armeni, 2 Tedeschi ed 1 Polacco.

Il Comitato per gli esteri, diretto da Cicerin, che vi rappresenta da solo l'elemento Russo, è composto di 17 membri; gli altri 16 sono: 13 Israeliti, 1 Armeno, 1 Lettone, 1 Tedesco.

Il Commissariato delle finanze è costituito da 30

---

(1) *Association Unity of Russia;* New York city, 1920.

membri, dei quali 26 sono Israeliti, 2 Russi, 1 Lettone ed 1 Polacco.

Il Commissariato della giustizia comprende 19 membri, tra i quali Steinberg e Trotsky. Non un solo tra essi è Russo: 18 sono Israeliti ed 1 Armeno.

Il Commissariato dell'igiene si compone di 5 membri: 4 Israeliti ed 1 Tedesco. Non un solo Russo.

Il Commissariato della pubblica istruzione comprende 53 membri, tra i quali: 2 Russi, 44 Israeliti, 3 Finnici, 2 Tedeschi, 1 Lettone e 1 Ungherese.

Il Commissariato dell'assistenza sociale è costituito da 6 membri, tutti Israeliti.

Il Commissariato della ricostruzione della città di Jaroslaw ha due membri: Israeliti entrambi.

I delegati della Croce Rossa bolscevica sono 8, tutti e otto Israeliti.

Tra i 23 commissari provinciali, 21 sono Ebrei, uno Russo ed un Lettone. La Commissione d'inchieste sull'amministrazione dell'impero russo è composta di 5 Ebrei e 2 Russi. La Commissione d'inchiesta sull'assassinio di Nicola II contava dieci membri: 7 Ebrei, 2 Russi, 1 Armeno.

Il Consiglio supremo dell'economia generale, diretto da un Russo, il Rykoff, è costituito da 56 membri: 45 Israeliti, 5 Russi, 3 Tedeschi, 2 Lettoni, 1 Armeno.

L'ufficio del primo Soviet degli operai e soldati, di Mosca, conta 23 membri: non un solo Russo, ma 19 Israeliti, 3 Lettoni, 1 Armeno.

Il Comitato esecutivo centrale del 4° Congresso panrusso dei Soviety degli operai, dell'esercito rosso, dei contadini e dei cosacchi, era composto da 34 membri: 33 Israeliti ed 1 Russo.

Il comitato del 5° Congresso degli stessi Soviety, comprendeva 62 membri: 43 Ebrei, 6 Russi, 6 Lettoni, 2 Armeni, 1 Tedesco, 1 Ceco e gli altri tre

oriundi rispettivamente della Georgia, dell'Imeret e del Karaim.

Il Comitato centrale del partito socialista operaio è composto di 12 membri, tra i quali 9 Israeliti e 3 Russi.

Tale il personale governativo della Russia d'oggi. Ma l'influenza israelita si estende anche nei partiti che pretendono di rappresentare l'opposizione.

L'ufficio centrale del partito comunista del popolo, è composto di 55 Israeliti e di un Russo. Il Comitato centrale del partito social-democratico dei lavoratori è composto di 11 membri, tutti Ebrei. Il Comitato centrale del partito socialista rivoluzionario della destra, conta 14 Israeliti ed 1 Russo. Il Comitato centrale del partito socialista (rivoluzionario) di sinistra, conta 10 Israeliti e 2 Russi. Il Comitato degli anarchici di Mosca comprende 5 membri: 4 Ebrei ed 1 Russo. Il Comitato centrale del partito comunista di Polonia, conta 12 membri tutti Ebrei.

Si può, dunque, concludere a rigor di logica, che lo Stato russo, oggi, è governato dagli Israeliti.

(Da «La Vita Italiana», fasc. 15 gennaio 1921).

E in Italia?.....

Chi ha letto le pagine precedenti non può che trarne le seguenti conclusioni:

a) Esiste da secoli una organizzazione segreta, politica, internazionale, degli Ebrei, oltremodo potente.

b) Essa possiede l'ambizione titanica di asservire il mondo al proprio dominio.

c) Per raggiungere questo scopo, essa lavora da secoli a disgregare la compagine degli Stati a base nazionale, tendendo a conglomerarli in un complesso internazionale e mondiale, dominato e sfruttato da Israele.

d) Il metodo da essa adoperato per indebolire prima e distruggere poi gli Stati politici, consiste nella propaganda fra le masse di idee determinanti la disorganizzazione, fatta secondo un programma abilmente calcolato: *dal liberalismo al radicalismo, dal radicalismo al socialismo, dal socialismo al comunismo, dal comunismo all'anarchia* (portando all'assurdo i principî di eguaglianza). Durante questi diversi tempi Israele, chiuso nella duplice cintura della sua religione intollerante e del suo esclusivismo di razza, è rimasto immune da dottrine corrosive.

e) I Saggi d'Israele disprezzano profondamente i governi politici ed evoluti di Europa, la loro politica, le loro costituzioni democratiche. Per questi Saggi d'Israele, il governare è un'arte sublime e segreta, che si acquista mediante una cultura tradizionale impartita a pochi eletti accuratamente selezionati.

f) Data questa concezione di governo, le masse hanno poco valore e i loro condottieri sono delle *marionette* nelle mani dei Saggi di Israele.

g) La Stampa, il Teatro, la Borsa, la Scienza, le Arti, le Leggi essendo nelle mani di chi possiede tutto l'oro esistente sulla terra — sono per i Saggi d'Israele altrettanti istrumenti per indebolire ed inquinare l'opinione pubblica; per demoralizzare la gioventù; per eccitare le popolazioni in generale al vizio; per mettere in ridicolo e distruggere le aspirazioni ideali che sono il fondamento fornito dalla cultura Cristiana; per sostituire ad ogni altro il culto del denaro; per fomentare lo scetticismo materialista ed ogni più basso cinico appetito del piacere.

Dopo gli esempi della Russia e dell'Ungheria, ogni Italiano deve domandarsi: quali dei detti elementi di corruzione e disfacimento sono penetrati fra noi?

Si può asserire che tali elementi sono stati tutti importati nella nostra Nazione; con la differenza, però, rispetto agli Stati suaccennati, che l'esperimento non è, almeno finora, riuscito pienamente in Italia dove purtroppo ha lasciato segni profondi, che costituiscono una gravissima minaccia per l'avvenire.

Per non vederlo, bisogna essere ciechi volontari.

Notiamo, anzitutto, quello che gli Ebrei stessi ammettono: cioè, in nessun paese essi si sono trovati e si trovano a loro agio tanto quanto in Italia. Essi, pur essendo tra noi una minuscola minoranza — non più di cinquantamila (1) — posseggono in Italia una posizione predominante, in quanto sono preposti alle direttive dei centri nervosi della vita nazionale. Basta, per accorgersene, dare all'intorno un'occhiata anche fugace. Gli Ebrei sono, in Italia, alla testa della grande banca; danno una percentuale altissima di membri ai consigli

(1) Il Livi pel 1910 li calcolava in 35.798. Cfr. Livio Livi: *Gli ebrei alla luce della statistica: Caratteristiche antropologiche e patologiche ed individualità etnica.* Libreria della Voce - Firenze.

di amministrazione delle nostre Società Anonime; sono numerosi tra i membri del Senato e della Camera dei Deputati; occupano i primi e i più importanti posti nelle nostre Amministrazioni di Stato. Nel campo dell'insegnamento sono numerosissimi, e alcune facoltà delle nostre Università sono diventate una loro privativa (1). Hanno nelle mani quasi tutte le case editrici librarie d'Italia. Molta parte dei giornali quotidiani sono nelle loro mani, e non è un mistero per nessuno l'incetta che, proprio in questi giorni, la banca ebraica sta facendo di quelli fra i maggiori nostri giornali che erano fuori del suo controllo. Si aggiunga, che i maggiori e più influenti demagoghi, come i più attivi agitatori della classe lavoratrice, sono Ebrei o sotto la influenza ebraica. Nè si dimentichi, che tutte le iniziative affaristiche, anche quelle a tinta patriottica, hanno alla loro testa un Ebreo.

All'attento osservatore non può di certo sfuggire, la graduale applicazione, anche in Italia, del metodo pel conseguimento del fine ebraico di conquista, così come è delineato nei « Protocolli dei Savi Anziani di Sion », cioè: disgregamento dell'esercito; equivoco controllo sulla stampa; leggi demagogiche per l'occupazione dei terreni; spoliazione dei proprie-

(1) Secondo le cifre ricavate dal Livi sulla elevata pasizione sociale degli Ebrei in Italia le proporzioni sarebbero le seguenti: « Sopra 5951 persone notevoli ben 125 sono israelite; appena 17,9 sopra 100.000 abitanti pei Cristiani, ben 292,7 per gli Ebrei: una frequenza 16 volte più grande in confronto di quella dei Cristiani! ». La superiorità numerica degli Ebrei « risulta ancora più forte tra gli uomini politici, i giuristi, gli economisti e finanzieri, i medici, i matematici, i letterati, i pubblicisti ». Il Livi osserva che queste cifre « non sono forse esattissime, ma caso mai, sono errate per difetto e perciò non sono meno dimostrative ». Cfr. Livio Livi: *Gli ebrei alla luce della statistica: evoluzione demografica, economica e sociale.* Vallecchi editore - Firenze.

tari ; tasse di ogni genere sulla proprietà immobiliare ; lusso sfrenato ; enorme diffusione della letteratura pornografica ; occupazione delle fabbriche ; comportamento dei contadini nell'Emilia, nel Veneto, in Piemonte, ecc. ; sementi impedite ; bestiame fatto morire di fame ; aumenti di mercedi sempre superati dagli aumenti di prezzi. Come si vede, il piano israelitico è in pieno svolgimento.

Tutto questo diciamo, a guisa di elencazione, guardando alla scena. Ma uno sguardo al retroscena ci porterà a vedere, che l'Ebreo è il vero manovratore della vita economica, politica, sociale, nonchè, cosa che più conta, internazionale del nostro paese.

L'agente maggiore d'Israele per l'attuazione del terribile piano è stata ed è la banca. Invero, la banca internazionale ebraica, a mezzo dei suoi complici, ha operato in Italia conformemente alle sue caratteristiche generali ; mettendo, cioè, la banca nazionale sotto il dominio dell'alta finanza ebraica internazionale ; le banche apparentemente nazionali, alla loro volta, hanno asservito le industrie e il commercio, le banche e le industrie si sono impadronite della stampa. Queste tre forze riunite hanno asservito gli uomini politici, ed oggi siamo nella condizione che nessun uomo politico in Italia può, non diciamo governare, ma neppure costituire un Gabinetto, senza l'appoggio dell'alta banca ebraica, che ha il controllo della stampa e quindi forma l'opinione pubblica.

Ecco qualche ricordo a titolo d'esempio :

a) Una parte della stampa, e non solo quella estrema, specialmente dopo la vittoria, ha diffuso e sostenuto le idee più *contraddittorie*, determinando la *stanchezza* e l'*irritazione* del popolo e la *confusione delle opinioni*

b) Gli estremisti hanno imposto al Governo, con-

temporaneamente, la modifica alla legge elettorale e l'allargamento del voto, che ora si estende anche alle donne e ciò (Protocollo n. 10) « *per ottenere*, ai fini degli Ebrei, *l'autorità della maggioranza, poichè questa non si può ottenere dalle sole classi intellettuali* ».

c) Il *programma finanziario* in attuazione da parte del Governo non è altro che la riproduzione fedelissima di quello esposto nel verbale della seduta segreta degli Ebrei, nel n. 20 dei « Protocolli ».

Tutto è attuato: l'*'imposta progressiva* stabilita sull'entità del capitale; la cessione, reclamata, di una parte del capitale da parte dei capitalisti; la nominatività dei titoli; le regole per la successione e il trasferimento della proprietà, ecc.

d) L'occupazione da parte delle masse della proprietà altrui, trova logico riscontro in quanto è voluto dagli Ebrei (Protocollo n. 10) i quali debbono acquistare lo spirito di *audace impresa* e di forza, con l'intermediario dei loro agenti, allo scopo di abbattere tutti gli ostacoli che si presentano sul loro cammino. La guerra è la demolizione delle *industrie nazionali*, la *distruzione della iniziativa individuale* (Protocollo n. 5).

Tutto questo gigantesco piano ha dietro di sè una sola forza motrice: « l'oro »: la più grande potenze moderna detenuta dagli Ebrei i quali, « in 48 ore, possono estrarne dai loro tesori qualsiasi quantità » (Protocollo n. 22). Di tale oro e di quello passato per le mani di Lenin, qualche rivoletto è corso anche nella nostra terra.

Italiani! Forse siamo ancora in tempo. Nel VI Centenario dantesco ricordate il monito di Colui che « mostrò ciò che potea la lingua nostra »:

Uomini siate, e non pecore matte,
Sì che'l giudeo tra voi di voi non rida.

DANTE (*Par. c. V.*; v. 80, 81).

INDICE